

CXLVI SEDUTA*(POMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE 1954**

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

indi

del Presidente CORRIAS EFISIO

INDICE

Disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1955 ». (74)

(Continuazione della discussione):

PERNIS	2881
DESSANAY, relatore di minoranza	2884-2885-2886-2892-2893-2896-2921-2922-2924-2937
COVACIVICH, relatore di maggioranza 2884-2891-2906-2915-2930	
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	2885-2902-2903-2913-2918-2920-2921-2922-2923-2924-2925-2926-2927-2929-2930-2932-2933-2935-2936-2937
CARDIA	2887
MURETTI	2887
ZUCCA	2888-2922-2924-2925
CERCHI	2888-2889-2918-2928-2935-2936
NIOI	2889
SOTGIU GIROLAMO	2889-2892-2895-2897-2921-2923
DERIU	2889-2898-2899-2931
TORRENTE	2890-2892-2907-2909-2926-2933
LAY	2891-2893
PASOLINI	2892-2893
BAGEDDA	2896
COLIA	2903
CAMPUS	2905
MARRAS	2907
SANNA, relatore di minoranza	2910-2932
MEDDA	2912
SERRA, Assessore all'industria e commercio	2914
CRESPELLANI	2914
CASTALDI	2915-2932
PRESIDENTE	2917-2919-2924
GARDU	2918
FRAU	2919-2920-2921-2930
CANALIS	2921-2922
SOGGIU PIERO	2925
PINNA	2927-2928-2934-2935
MILIA	2928

Pag. MANCA	2930
SASSU	2931-2933
AZZENA	2931
CADEDU	2932
DIAZ	2936
AMICARELLI	2936
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	2917

La seduta è aperta alle ore 16 e 55.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1955 ». (74)

PRESIDENTE. Continua la discussione del bilancio. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, quest'anno io non sono tra i relatori del progetto di bilancio in discussione, in quanto ho voluto riservare a me e al mio Gruppo ogni diritto di critica. La nostra critica non sarà rivolta alla struttura tecnica del bilancio, in quanto onestamente noi riteniamo che chiunque si fosse trovato al posto dei colleghi che fanno parte della Giunta non avrebbe potuto, data la scarsità dei mezzi che le entrate regionali pongono ogni anno a disposizione del-

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

la Giunta, presentare un progetto del tutto nuovo nella sua struttura, così come è stato da molti richiesto. Occorre infatti considerare il numero notevole di leggi che il Consiglio regionale — ormai alla seconda legislatura — ha approvato dall'inizio della sua attività ad oggi. Noi ci preoccupiamo piuttosto di alcuni dei nuovi stanziamenti che sono stati inseriti in questo progetto di bilancio, la realizzazione dei quali, purtroppo non dipende da noi, ma dal Governo centrale, dato che la Regione interverrebbe nell'attuazione dei piani con un apporto dell'otto per cento della spesa.

Ci preoccupiamo anche per tutti gli altri stanziamenti che non sono stati inseriti nel bilancio, ma che avrebbero soddisfatto le istanze più sentite e più profonde della Sardegna, istanze sentite anche nello Statuto. Premesso questo, devo dichiarare che il mio Gruppo voterà in favore del bilancio. Sorgerà per tutti un interrogativo: quale significato deve attribuirsi a questo nostro voto? Il significato mi sembra già chiaro e palese. Noi, particolarmente in questo momento in cui, in seguito a tragiche calamità, la situazione economica della Sardegna è veramente precaria, non intendiamo in nessun modo ostacolare, sia pure involontariamente, l'opera della Giunta; tuttavia, anche se con questo gesto noi soddisfiamo la nostra coscienza, non cessano per questo le nostre preoccupazioni; anzi vi dirò che le nostre preoccupazioni sono veramente serie e gravi e sono frutto di ragionamento obiettivo. Noi non abbiamo niente contro alcuno, anzi potremmo dire che vecchi rapporti di amicizia ci legano a molti componenti dell'attuale Giunta regionale e che nutriamo sentimenti di simpatia verso tutti gli altri componenti con i quali i nostri contatti sono stati meno frequenti. Questo nostro sentimento va innanzitutto verso lo stesso Presidente della Giunta, al quale ci lega anche la comunanza di molte idealità. Proprio per questo noi ci rendiamo conto della sua situazione veramente difficile, e crediamo che tutti i settori del Consiglio dovrebbero tener conto di questa situazione per sentirsi più favorevolmente disposti verso la Giunta.

Onorevoli colleghi, l'inserimento in bilancio dei piani particolari nei capitoli dal 100 al 104

richiede uno sforzo, non solo del Governo regionale, ma anche del Governo centrale. Nè, del resto, sarebbe sufficiente la eventuale buona volontà del Governo centrale, poichè è necessario che il Parlamento approvi le leggi che consentiranno al Governo di agire.

Nei confronti dei sardisti ho già premesso che riconosco in loro uomini di valore, intelligenti e dedicati al bene della nostra Isola. Io sono fra i pochi che hanno sostenuto l'onorevole Casu quando, fra l'irrisione di molti, cercava di far approvare la sua legge sulle foraggere. Egli allora fu giudicato, se non proprio un visionario, almeno un teorico desideroso di legare il proprio nome ad una teoria che, come tante altre teorie, non sarebbe mai potuta essere realizzata. Eppure oggi possiamo constatare i benefici prodotti da quella legge, ed io riconosco che, se tale legge fosse diventata operante alcuni anni prima, una più alta percentuale di bestiame si sarebbe potuta salvare in queste contingenze grazie alle foraggere.

Come dicevo, per realizzare i piani particolari occorre un'approvazione del Parlamento, quindi la capacità, l'intelligenza e la buona volontà non bastano, dato che il Parlamento è composto di molte forze politiche e le sue decisioni sono il risultato del gioco di tali forze. Quale peso politico può dunque avere questa Giunta, una parte della quale non è rappresentata nel Parlamento? Quale possibilità essa ha di esercitare il peso politico necessario perchè vengano soddisfatte le sue istanze? Comunque, secondo un vecchio detto, i Governi passano, ma i bilanci rimangono, e noi diamo il nostro voto favorevole a questo bilancio, confidando che i componenti l'attuale Giunta, data la loro serietà e correttezza, troveranno il coraggio di lasciare il loro posto ad altri il giorno che riconosceranno di non poter, con le loro sole forze, superare gli ostacoli che inevitabilmente sorgerranno in Parlamento. A questo proposito ci può essere utile l'esempio della Sicilia. La Giunta regionale siciliana, infatti, può oggi contare sull'appoggio di tre quinti del Parlamento. E credo che i Siciliani, più che per una ragione politica, abbiano agito per una ragione pratica, formando il Governo regionale con quelle forze po-

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

litiche che avevano in Parlamento rappresentanze tali da riuscire, unite, ad imporre le proprie istanze. Io mi auguro che la Giunta, nella sua composizione attuale, possa affrontare il problema e risolverlo, ma, se ciò si rivelasse impossibile, io ricordo l'esempio della Sicilia.

Per quanto riguarda i piani particolari, mi trovo d'accordo con quei colleghi dell'opposizione che hanno sostenuto che sarebbe stato più opportuno inserire in bilancio, al posto di questi, altri piani con i quali affrontare problemi più urgenti. L'onorevole Asquer mi pare abbia indicato in particolare il problema delle strade e il problema dell'acqua come quelli più urgenti da risolvere. Devo ricordare che dello stesso avviso sono stati tutti i consessi nei quali si è parlato delle più urgenti necessità dell'Isola.

Non ho niente da eccepire per quanto riguarda i piani relativi all'agricoltura o l'igiene e la sanità, ma ho da avanzare ampie riserve per quanto riguarda il piano relativo alla costruzione di mattatoi.

Non v'ha dubbio che anche i mattatoi sono necessari, e sempre più lo diventeranno man mano che procede lo sviluppo dell'Isola, ma a me pare molto più urgente costruire strade e acquedotti. Nè mi pare sufficiente obiettare che alla costruzione di queste opere deve provvedere la Cassa per il Mezzogiorno, perchè mi pare che un piano della Regione Sarda appunto in questi settori sarebbe pienamente giustificato, dato che la Regione Sarda è l'unico ente che possa regolare organicamente le attività svolte da tutti gli altri enti. Le strade, ad esempio, vengono costruite dai Comuni — per quel poco che possono —, dalle Amministrazioni provinciali, dall'A.N.A.S., dall'Assessorato ai lavori pubblici della Regione, e ne verranno costruite anche dall'Assessorato all'agricoltura, quando l'E.T.F.A.S. passerà sotto il suo controllo. Dato che nel settore delle strade agisce un così gran numero di enti, l'uno indipendente dall'altro, avviene spesso, in pratica, che vengano costruiti tronconi di strade non collegati gli uni con gli altri, data la mancanza di coordinamento.

Quindi, al posto di un piano per i mattatoi, vorrei vedere un piano per le strade, sempre che la Regione riesca ad ottenere la direzione e

il controllo della sua attuazione, dato che conosce tutte le necessità dell'Isola e può disciplinare, coordinare e portare a compimento le opere man mano che si presentano le necessità stesse.

Fra i piani presentati, uno riguarda un settore del quale da un certo tempo mi occupo: il turismo. Entro subito in argomento, anche perchè pare che sia di moda in questo periodo parlare dell'ente che presiedo. (*Interruzioni*). Credo che nessun altro ente abbia raggiunto uguale fama.

Non soltanto la stampa di sinistra, ma anche quella di destra e del centro ne parlano: è diventato l'argomento del momento. Alcuni giornali forse ne parlano per aumentare la tiratura, altri forse per una speculazione politica. Vi sono anche molte persone che onorano della loro attenzione l'ente che io presiedo, e muovono critiche che io credo in buona fede e direi quasi dovute a ignoranza delle cose turistiche. Non voglio con questo offendere nessuno, ma solo esprimere il desiderio che, prima di parlare di questa branca di attività regionale, ci si informi dei criteri cui deve informarsi l'attività in questo particolare settore. Infatti, può essere facile parlare di produttività nei settori dell'agricoltura o dell'industria, ma non è certo facile parlare di produttività nel settore del turismo, così come hanno fatto gli onorevoli Asquer, Dessanay e, soprattutto, l'onorevole Cherchi, il quale anzi ha per primo parlato di «produttività turistica», senza per altro esprimere il suo parere in proposito.

Ora, il concetto di produttività è strettamente collegato con la legge del minimo sforzo, con la quale si può arrivare a giustificare tante cose, persino... la rapina; nel Medio Evo era concesso a determinati feudatari di assaltare e rapinare i viandanti, perchè costava ben poco impossessarsi degli averi altrui. Con un criterio più razionale si è arrivati a considerare uno sforzo molto minore importare il grano prodotto a costi inferiori da altri Paesi, piuttosto che coltivarlo. Ma io credo che la produttività debba essere intesa come rapporto tra prodotto derivante dalla trasformazione della materia prima, e sforzo impiegato nel processo di produ-

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

zione, quindi considerato non come sforzo semplice, elementare, ma come complesso di sforzi necessari alla produzione del prodotto intero, come bene atto a soddisfare determinati bisogni, che con il progresso dell'umanità si moltiplicano continuamente ed in proporzione, direi, geometrica.

Ed allora, onorevoli colleghi, che cosa c'è di più produttivo del turismo? Potremmo considerare il turista quale un prodotto, in certo qual modo, dell'attività turistica; ma vi siete chiesti quali elementi concorrono a formare questa attività turistica? Vi concorrono le ferrovie, le navi, gli aerei, le vetture e tutti i mezzi di trasporto che spostano il turista da una località ad un'altra; vi concorrono gli alberghi, le locande, le camere ammobiliate che l'ospitano e ne traggono un utile, quindi un soddisfacimento di necessità della vita; vi concorrono i ristoranti, vi concorrono i negozi, vi concorrono le industrie, vi concorrono i tabaccaia, vi concorrono innumeri elementi, ciascuno dei quali, nessuno escluso, trae beneficio dal solo fatto che un individuo si sposta da un luogo ad un altro. Ed allora io penso che valga la pena, a questo punto, di analizzare questa attività un pò più profondamente. Purtroppo, è impossibile utilizzare i dati che si riferiscono ai periodi precedenti alla guerra, poichè sono pochi e disordinati, nè poteva essere diversamente, dato che in Sardegna prima della guerra non esisteva il turismo inteso come attività finanziariamente commensurabile. Esaminando gli unici dati validi in nostro possesso, vediamo che nel 1950, nella sola Provincia di Cagliari, sono transitati 167.026 forestieri, e nella Provincia di Sassari 26.847; nel 1951, nella Provincia di Cagliari 186.186, nella Provincia di Sassari 36.476; purtroppo, per questi anni mancano i dati della Provincia di Nuoro...

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ma si tratta di viaggiatori, non di turisti!

Voce dalla sinistra. E non certo stranieri!

PERNIS (P.N.M.). Devo precisare che, agli effetti della bilancia commerciale della Sardegna è del tutto irrilevante che si tratti di italia-

ni o di stranieri, così come è irrilevante agli effetti del bilancio finanziario della Regione, dato che, come sapete, il 90 per cento delle imposte e delle tasse spetta alla Regione.

Comunque, se vi interessa, vi posso dire che nel 1950 dei 167.026 forestieri venuti nella Provincia di Cagliari, 3.409 erano stranieri, mentre nella Provincia di Sassari, su 26.847, gli stranieri erano 695; nel 1951 nella Provincia di Cagliari gli stranieri erano 4.047 su 186.186...

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. In Sardegna sono venuti anche cittadini di altre regioni e Sardi residenti nella Penisola.

PERNIS (P.N.M.). E' chiaro che, nel rilevamento dei dati, tale distinzione non può essere fatta, mentre una distinzione può essere fatta agevolmente tra gli stranieri e i cittadini italiani, poichè quando pernottano in un albergo i primi sono tenuti ad esibire, come documento di riconoscimento, il passaporto, mentre i secondi possono esibire qualunque altro documento. E' indubbio, però, che i dati che vi ho citato sono rilevanti ai fini del movimento turistico, dato che si riferiscono al movimento dei forestieri avvenuto in Sardegna. Poco importa che si tratti di cittadini italiani o no; in questo caso vengono considerati come forestieri anche i Sardi che risiedono da lungo tempo nella Penisola, anche se vengono in Sardegna per visitare la famiglia.

Ho citato queste cifre perchè vi rendiate conto dell'incremento turistico...

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ma questo non è incremento turistico!

PERNIS (P.N.M.). E' incremento turistico.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. No, perchè l'afflusso dovuto ad un congresso politico ad esempio, è determinato da una situazione politica e non turistica.

PERNIS (P.N.M.). Onorevole Dessanay, da un punto di vista statistico questa distinzione non può essere fatta. Devo comunque farle notare che tutte le regioni si contendono, pro-

prio per ragioni turistiche, il privilegio di ospitare convegni e congressi. Potrei aggiungere che molti congressi si sono svolti in Sardegna proprio per le pressioni esercitate dalle Autorità regionali e anche dagli enti turistici.

Potrei citare come esempio i congressi della «Dante Alighieri», del «Rotary Club», degli industriali, degli Esperantisti e tanti altri.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si tende addirittura a far coincidere le manifestazioni in onore di Carlo Fadda con una importante manifestazione di carattere turistico, in modo da invogliare i partecipanti alla prima manifestazione a farsi accompagnare dai familiari, sì da far affluire in Sardegna altre correnti turistiche. Mi pare con questo di aver ulteriormente chiarito quanto diceva l'onorevole Pernis.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ma i forestieri vengono dalla Penisola in Sardegna per ragioni commerciali, non per ragioni turistiche.

PERNIS (P.N.M.). Onorevole Dessanay, anche chi viene in Sardegna per ragioni commerciali, agli effetti pratici e finanziari viene considerato turista purchè venga in Sardegna a spendere; o forse si devono considerare turisti solo i viaggiatori con la penna sul cappello? Anzi, dirò di più: molti che viaggiano per ragioni di affari dichiarano di essere turisti, anche quando non lo sono, e le ragioni sono facilmente intuitibili: purtroppo, non vi è modo di far dire ai viaggiatori le vere ragioni del loro viaggio.

Comunque, continuiamo ad esaminare le cifre relative all'incremento turistico: nel 1951, come dicevo, sono venuti nella Provincia di Cagliari 186.186 forestieri, di cui 4.047 stranieri; in Provincia di Sassari 36.476, di cui 495 stranieri; nel 1952: nella Provincia di Cagliari 194.047, di cui 7.800 stranieri; nella Provincia di Sassari 45.647 di cui 1.367 stranieri; nel 1953: nella Provincia di Cagliari 237.314, di cui 8.265 stranieri e nella Provincia di Sassari 56.248, di cui 2.130 stranieri; primo semestre 1954: nella Provincia di Cagliari 100.296, nella Provincia di Sassari 34.312 e nella Provincia di

Nuoro — questi sono i primi dati di cui disponiamo — 14.387, di cui 216 stranieri. Ci troviamo quindi dinanzi ad un innegabile progresso, sia per quanto riguarda i cittadini italiani sia per quanto riguarda gli stranieri.

Prima di esaminare queste cifre occorre premettere che nel bilancio economico della Nazione il turismo figura, con 100 miliardi (contro una spesa di 24 miliardi per i nostri uffici all'estero), come una delle poche voci attive. In definitiva, senza il turismo il deficit nel bilancio economico nazionale, attualmente di 45 miliardi, salirebbe a 145 miliardi. (*Interruzioni dal settore comunista*). Ho tratto queste cifre dal bollettino dell'Istituto nazionale di statistica. Nel bilancio economico della nazione, di 1.200 miliardi, la entrata attiva più considerevole è quella del turismo. Analogamente possiamo calcolare l'apporto della voce turismo al bilancio economico regionale. Calcolando in lire 7000 giornaliere la spesa media complessiva di un turista — questa ci sembra la cifra più prudente —, possiamo calcolare che in Sardegna, attraverso questo movimento turistico, sono entrate nel 1950: 1.427.111.000 lire; nel 1951: 1.628.234.000; nel 1952: 1.748.558.000; nel '53: 2.124.934.000; nel 1954, raddoppiando le cifre relative al primo semestre e ottenendo ancora una cifra prudenziale (perchè nel secondo semestre il movimento è di gran lunga maggiore che nel primo) e aggiungendo i primi dati relativi alla Provincia di Nuoro, otteniamo: 2.085.930.000 contro 1.427.111.000 del 1950. E' chiaro quindi che, fra il 1950 ed il 1954, nel quinquennio in cui la Regione ha iniziato la sua attività, vi è stato un incremento di 658 milioni.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Soltanto che non è un incremento dovuto solo ai turisti!

PERNIS (P.N.M.). Ripeto che, agli effetti del bilancio economico della Sardegna, questa attività è da considerarsi turistica. Si tratta di quattrini che dall'estero o dalla Penisola entrano in Sardegna.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*.

Vorrei sapere, onorevole Pernis, quante persone sarebbero ugualmente venute in Sardegna se fosse mancata un'attività di carattere turistico.

PERNIS (P.N.M.). Lei deve almeno riconoscere che le maggiori entrate pareggiano le nostre spese.

Vediamo ora quali riflessi ha avuto questo movimento nei confronti del bilancio finanziario della Regione. Potrete rendervi conto che quanto la Regione ha dato per il turismo, è tornato in buona parte nel bilancio regionale attraverso le attività turistiche.

Tenendo presenti le cifre relative allo scorso anno e a quest'anno, possiamo calcolare come entrati in Sardegna per la attività turistica almeno due miliardi — in realtà però la cifra è superiore —. Ora, abbiamo visto che, nel rapporto fra prodotto e sforzo per ottenere quel prodotto, concorrono vari elementi, che nel settore turistico riguardano il trasporto, la ricezione, l'alimentazione, lo spettacolo e altre forme di divertimento e ricreazione. Per ognuna di queste singole attività si può prevedere un utile che può essere qualificato industriale, perchè di un vero e proprio complesso di industrie turistiche si tratta. Basandoci sui dati fiscali, possiamo supporre che almeno il 25 per cento di queste somme, che entra ogni anno nel bilancio economico sardo, sia l'utile industriale lordo.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. L'utile si calcola detraendo lo sforzo.

PERNIS (P.N.M.). Noi sappiamo che, sull'utile lordo presunto, la ricchezza mobile, la tassa sull'entrata, l'imposta complementare ed altre voci consimili incidono per circa il 38-40 per cento. E il 38-40 per cento di 500 milioni corrisponde a circa 200 milioni. Quindi ogni anno, sotto forma di imposte e di tasse, l'attività turistica frutta all'erario cifre considerevoli...

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Esistevano, queste entrate, prima che venisse creato l'E.S.I.T.?

PERNIS (P.N.M.). Naturalmente esistevano, ma la loro consistenza era di gran lunga minore, come dimostrano le stesse cifre. Qualcuno ha parlato della corsa Cagliari-Sassari, della Cavalcata Sarda, della festa di Sant'Efisia e della Sagra del Redentore, come di assurdità. Eppure anche voi avete potuto constatare cosa succede a Cagliari, a Sassari o a Nuoro nei giorni in cui in queste città si svolgono tali manifestazioni. E' impossibile trovare una camera libera, un alloggio qualsiasi anche per chi viaggia per ragioni di lavoro.

E' da considerare il fatto che dal 1950 ad oggi il movimento turistico è raddoppiato. Ammetto che, anche senza l'azione dell'Assessorato al turismo e dell'E.S.I.T., forse un incremento vi sarebbe stato, ma credo che tutti non possano non riconoscere che buona parte dell'incremento è dovuta proprio all'azione svolta dall'Assessorato al turismo e dall'E.S.I.T., che, ad esempio, sono riusciti a convogliare in Sardegna numerosi congressi, convincendo gli organizzatori, garantendo ospitalità, trattamento adeguato e un favorevole regime di prezzi in tutti i negozi e in tutte le località da visitare, previ accordi con i commercianti.

La festa di Sant'Efisia fa affluire a Cagliari migliaia di visitatori, non solo dalle altre parti della Sardegna, ma da tutte le parti d'Italia e dall'estero. Lo stesso avviene a Sassari per la Cavalcata Sarda e a Nuoro per la Sagra del Redentore, che incomincia anch'essa a richiamare i forestieri. Anche il resto del traffico turistico, si voglia riconoscerlo o no, fa capo ad altre attività, ad altre manifestazioni, fra le quali sono anche quelle sportive, che, sotto lo aspetto che ci riguarda, sono anch'esse da considerarsi attività turistiche. Anche gli spettacoli vanno considerati, in certo qual modo, attività turistiche. Potrei citare, ad esempio — e qui vi sono certamente altri pronti a riconoscerlo — che la rappresentazione, allestita nel Giardino pubblico di Cagliari, del «Sogno di una notte di mezza estate» ha attirato a Cagliari decine di spettatori di altre regioni, provenienti soprattutto da Roma, che sono venuti in aereo, per ripartire il giorno dopo, esclusivamente per assistere alla rappresentazione, che si sarebbe dovuta tenere solo in Sicilia.

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

In parte per una combinazione, in parte per i nostri sforzi, quello spettacolo è stato allestito anche in Sardegna, oltre che in Sicilia.

CARDIA (P.C.I.). E quanto è costato?

PERNIS (P.N.M.). Ora non saprei dire quanto è costato, ma faccio notare che il costo delle singole manifestazioni va inquadrato nel complesso delle entrate che alla Regione Sarda provengono dal turismo. Io credo che, se la Regione investisse per il potenziamento del turismo la metà delle somme che il turismo le fornisce, non farebbe un cattivo affare.

MURETTI (P.N.M.). Quanto costano alla Regione Siciliana i manifesti pubblicitari?

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. In quale misura incide sull'attività turistica lo sforzo della Regione?

PERNIS (P.N.M.). Ho già spiegato che sul bilancio economico il turismo incide per oltre il 10 per cento. D'altronde, il turismo incide nella stessa misura anche sul bilancio economico della Nazione. La percentuale potrà variare lievemente da un anno all'altro, ma ritengo che calcolarla nel 10 per cento sia pressochè esatto.

CARDIA (P.C.I.). Bisogna conoscere il numero dei turisti che si possono definire veramente tali.

PERNIS (P.N.M.). Ma i dati che ho citato si riferiscono proprio ai turisti. Si tratta di dati forniti dagli Enti provinciali del turismo, dai quali sono, per quanto è possibile, controllati. Io credo che forse il numero dei turisti veri e propri è ancora maggiore, perchè molti, forse per timore di dover pagare tasse, per non far sapere dove e quando si spostano, o per qualche altra ragione, non riempiono i cartellini negli alberghi e non notificano in Questura, entro le 48 ore, il loro soggiorno. E' chiaro che questi turisti non figurano nelle statistiche, ed io non ne ho tenuto conto.

Al collega Soggiu, che stamattina mi è parso contrario alla costruzione di alberghi da parte

della Regione, vorrei dire che posso essere d'accordo con lui. Sarei ben lieto se la Regione venisse superata in questo campo dalla iniziativa privata, al punto da dover cessare questa attività. Spesso è bastato che la Regione abbia manifestato l'intenzione di costruire in una località un albergo perchè la iniziativa venisse presa da altri. E noi siamo stati sempre pronti, in questi casi, a tirarci indietro, lasciando libero campo all'iniziativa privata. E' certo però che la Regione non può non costruire alberghi nelle località ove ritiene siano necessari per l'incremento del turismo, e deve anche entrare a far parte del capitale azionario delle aziende private che hanno usufruito delle provvidenze previste dalle leggi regionali o nazionali. Forse siamo amministratori non perfetti — anzi qualcuno diceva qualche cosa di più —, ma vorrei dire all'onorevole Soggiu che mi rendo conto delle difficoltà che si incontrano nella gestione degli alberghi; di fronte a tali difficoltà ci siamo già trovati per quanto riguarda gli alberghi già portati a compimento. Ma non possiamo certo aspettare che i privati si decidano a gestire gli alberghi fra un anno o fra cinque anni, quando si saranno convinti che in Sardegna non c'è più il pericolo del banditismo o della malaria, e si renderanno conto della falsità di molte delle opinioni che i nostri connazionali hanno della Sardegna. E' necessario, in un modo o nell'altro, che questi alberghi inizino a funzionare, altrimenti è il caso di abbandonare qualunque programma di incremento turistico.

Mi trovo imbarazzato a rispondere all'intervento dell'onorevole Cherchi perchè stamattina, forse per un difetto di microfono mi è riuscito difficile seguirlo. Comunque, anche se lo onorevole Cherchi è stato un po' violento nei miei riguardi, gli devo dare atto del fatto che, a un certo punto, ha per lo meno riconosciuto che il turismo è un cespite di guadagno. E' confortante sapere che uno degli avversari più violenti è d'accordo con me per lo meno nel riconoscere che potenziando il turismo si crea una fonte di benessere per la Regione: di questa affermazione non posso che essere grato all'onorevole Cherchi. Rimango però perplesso quando, dopo queste sue premesse, egli afferma, contrariamente a quanto sostengono tutti

quelli che si interessano di turismo, che la Sardegna non ha affatto le condizioni per essere una zona turistica di primo piano, e in un certo qual modo si meraviglia della propaganda che l'Assessorato in vari modi sta conducendo. Come ho detto poc'anzi, onorevole Cherchi, nel settore del turismo le attività utili sono innumerevoli. E' utile anche inviare in tutto il mondo centinaia di migliaia di lettere e cartoline affrancate con i francobolli che definiscono la Sardegna «L'Isola del silenzio». Fra tutti i turisti potenziali che verranno e contatto con questo *slogan*, molti non sentiranno una particolare attrazione verso la nostra Isola — per quanto dubiti che vi siano turisti che cercano deliberatamente il chiasso e il frastuono —, ma indubbiamente una folta schiera di persone, desiderosa di sottrarsi alla turbinosa vita moderna, alle responsabilità, ai nuovi sistemi di vita ed ai rischiosi sistemi di lavoro, sarà allettata dall'offerta di una calma e serena vacanza, lontano dai rumori. E' indubbio che tutte queste persone costituiscono potenziali correnti turistiche da indirizzare verso la Sardegna...

ZUCCA (P.S.I.). Il Supramonte è la migliore zona del silenzio del mondo.

PERNIS (P.N.M.). Niente esclude che per una certa categoria di turisti anche il Supramonte domani possa diventare fonte di attrattive. Dirò di più: nel programma dell'E.S.I.T., che purtroppo viene sempre dimezzato, o ridotto ad un terzo o ad un quarto proprio in conseguenza della avarizia con cui il Consiglio accoglie le nostre istanze, è prevista la costruzione di un albergo proprio nel paese di Orgosolo. Io ritengo che, soprattutto da alcune zone dell'America, sia settentrionale che meridionale, numerosi turisti verranno a vedere Orgosolo, convinti di trovare qualcosa di diverso. Forse rimarranno anche delusi, perchè, grazie a Dio, il numero dei delinquenti è ad Orgosolo, in misura proporzionale, inferiore a quello di tanti altri paesi.

L'onorevole Cherchi affermava questa mattina che l'E.S.I.T. ha irrazionalmente valorizzato alcune zone, ad esempio Sarroch e Campu Omu, trascurandone altre ove il turismo era già at-

tivo. Onorevole Cherchi, oltre i dati che io ho letto, ne potrei citare anche altri. Se avessimo seguito il suo criterio, noi avremmo dovuto ripartire fra le varie Province la spesa dei fondi a nostra disposizione, in proporzione ai turisti affluiti in passato in ciascuna Provincia. Noi, invece, abbiamo ritenuto più opportuno seguire il criterio opposto, e siamo partiti dal criterio di una giusta ripartizione dei benefici che dal turismo derivano alla Sardegna: abbiamo quindi esercitato i maggiori sforzi nelle zone ove il turismo era meno sviluppato. In applicazione di questo criterio sono stati costruiti quattro alberghi in Provincia di Sassari, e due in Provincia di Nuoro (un terzo sta per essere aperto a Tonara, in una villa adattata a questo scopo, ed altri sono in programma) e abbiamo contribuito alla costruzione del villaggio turistico di Siniscola; in Provincia di Cagliari, invece, abbiamo costruito soltanto le taverne di Campu Omu e di Sarroch. Abbiamo quindi ritenuto nostro compito creare o incrementare le attività turistiche nelle zone dove non esistevano o erano scarsamente sviluppate, purchè in tali zone vi fossero le premesse per il loro sviluppo.

Onorevole Cherchi, lei ha parlato questa mattina del miliardo che è stato stanziato dalla Regione per l'E.S.I.T. Va anzitutto tenuto presente che dal miliardo vanno sottratti 300 milioni per partite di giro e che i rimanenti 700 milioni sono stati erogati, in cinque anni, a piccole dosi. Se la cifra le sembrasse eccessiva, le ricordo che per la sola costruzione dell'albergo di Alghero l'E.S.I.T. ha speso, fino ad oggi, 80 milioni, e per l'arredamento, che dovrà essere adeguato alla eleganza dell'edificio, si prevede una spesa di altri 50 milioni. Può dunque constatare che solo ad Alghero è stato speso circa un terzo delle somme di cui l'E.S.I.T. ha potuto disporre in questi anni. A queste spese si aggiungano quelle sostenute per il gioco del calcio, il quale, effettivamente...

CHERCHI (P.C.I.).... è una vera croce!

PERNIS (P.N.M.). Onorevole Cherchi, lei forse non vede l'importanza turistica del calcio, eppure mi pare che lei assista alle partite.

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

CHERCHI (P.C.I.). Qualche volta.

PERNIS (P.N.M.). Allora avrà avuto modo di vedere che per le partite di grande interesse arrivano a Cagliari pullmann da tutte le parti dell'Isola. La media degli incassi, in un campo sportivo come lo stadio «Amsicora», oscilla fra i tre e i cinque milioni, e degli incassi circa il 38 per cento va a finire all'erario. Esclusa la parte che spetta al Comune, il 90 per cento dei diritti erariali viene incamerato dalla Regione. La Regione finanzia altre attività sportive, ma indubbiamente il gioco del calcio è fra le attività sportive la più costosa. Se ella, onorevole Cherchi, presentasse un ordine del giorno nel quale chiedesse che la Regione non conceda più una lira alle società di calcio, io, in considerazione delle preoccupazioni, dei malumori, dei sacrifici che questa attività impone ai miei collaboratori, lo firmerei subito. Però, fino a quando vedrò Autorità qualificate, sia politiche che religiose, sia regionali che nazionali, provinciali o comunali, sollecitare contributi per l'una o per l'altra squadra, resterò della convinzione che negare qualsiasi contributo per il gioco del calcio significa andare contro corrente. Il gioco del calcio stimola una nobile emulazione non solo all'interno di una regione, ma fra le regioni e fra le Nazioni.

Prendiamo una squadra molto nota in campo internazionale: la Dynamo. Chi sostiene le spese di questa squadra? In Italia le spese di una squadra di calcio sono sostenute in parte da enti pubblici, in parte da privati, ma in Russia squadre come la Dynamo sono finanziate dallo Stato, a meno che, e non lo credo, i giocatori vengano pagati non con rubli o con sterline, ma con sassate... (*Interruzioni dai settori di sinistra*). Gli stessi vostri giornali richiedono immediati provvedimenti per sanare la grave situazione del Cagliari.

NIOI (P.C.I.). Ma chi deve prendere i provvedimenti?

PERNIS (P.N.M.). Forse la crisi è ormai avviata a soluzione. Abbiamo visto un Cagliari trasformato, nella bella partita con il Carbo-

nia. La squadra mineraria ha confermato la sua forza.

NIOI (P.C.I.). Ma il provvedimento potrebbe anche consistere nell'escludere l'E.S.I.T. dalle cose dell'Unione Sportiva Cagliari!

PERNIS (P.N.M.). Ed io sarei ben lieto di non entrarci più per niente. Ripeto che, se voi presenterete un ordine del giorno in questo senso, sono disposto a firmarlo immediatamente. Ma, poichè il gioco del calcio, come dicevo, interessa un po' tutti, dobbiamo prendere insieme la responsabilità di disinteressarcene.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Se c'è una società E.S.I.T. - Cagliari, è giusto chiedere che funzioni.

PERNIS (P.N.M.). Ad ogni modo, io credo di aver dato risposte esaurienti a chi me le ha chieste. Qualora le risposte che ho dato non venissero ritenute soddisfacenti, chiunque può recarsi negli uffici dell'E.S.I.T., ove gli saranno forniti tutti i chiarimenti richiesti, corroborati da dati che potranno, su qualunque punto, soddisfare la curiosità dei richiedenti. (*Consensi a destra e al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato rilevato da più parti che il dibattito sul bilancio si è svolto con un tono veramente dimesso. L'onorevole Crespellani ha creduto di individuare, e non era difficile farlo, la causa di ciò nello stato d'animo in cui si trovano i colleghi dell'opposizione. Ciò è vero, ed è dovuto alla mancanza di validi argomenti di critica, ed all'imbarazzo, quindi, in cui l'opposizione è venuta a trovarsi. Nè validi argomenti di critica possono considerarsi quelli vaghi e generici portati dal collega Dessanay, o le accuse assolutamente, direi, estemporanee del collega Torrente nei confronti dell'E.T.F.A.S., o le notizie piuttosto velenosette portate, secondo una sua abitudine, dal collega Cherchi, notizie

che, me lo consenta, avevano tutto il sapore del pettegolezzo.

Io non sento nè il dovere, nè il bisogno di rispondere all'onorevole Cherchi, anche perchè, con una irrefutabile documentazione e con una serietà veramente invidiabile, lo ha già fatto l'onorevole Pernis. Ma al collega Cherchi io vorrei dire che, nella discussione di un bilancio, il tono deve elevarsi un po' al di sopra degli episodi modesti della vita quotidiana di un ente che, se pure controllato dalla Regione, non è la Regione stessa, altrimenti si giunge alle conclusioni alle quali sono giunti i colleghi della opposizione, i quali, per una ipotetica disfunzione dell'E.S.I.T. o dell'E.T.F.A.S., condannano l'operato della Regione *in toto* e respingono il bilancio. Occorre portare argomenti più seri, più sostanziosi, che investano tutta la vita e l'attività dell'Amministrazione regionale. Questi argomenti (*rivolto alle sinistre*) non li avete potuti trovare ed allora è sorto in voi l'imbarazzo al quale accennavo poc'anzi, imbarazzo e disagio che si rileva nella stessa relazione di minoranza, nella quale, dopo una compiaciuta descrizione delle critiche che l'anno scorso avrebbero portato il Consiglio regionale ad uno schieramento unitario (quasi che i 34 voti con i quali è stato respinto il bilancio fossero espressione di uno schieramento unitario e non di un eterogeneo concorso di forze e di fattori), è detto, a pagina 10: «Occorreva dunque dare al bilancio della Regione Sarda, più che il carattere di un puro e semplice preventivo di entrata e di spesa, quello — notate — di un operante piano economico e sociale atto a rimuovere l'arretratezza della nostra Isola». Queste sono parole messe insieme una dopo l'altra in bella forma, ma prive di significato. Ed io vorrei pregare l'Assessore alla pubblica istruzione di bandire un concorso sull'interpretazione di questo magnifico brano di prosa dei colleghi della minoranza.

Nè più validi argomenti di critica sono venuti da parte dei colleghi del Movimento Sociale Italiano, i quali per bocca dell'onorevole Bagedda, con tono ameno, distensivo, perfino cordiale, eccezionalmente cordiale — parlo naturalmente dell'onorevole Bagedda, non dello onorevole Caput — ci hanno fatto sapere che la loro è una pura opposizione politica, che ha

cause e fini nazionali più che regionali. Da questa impostazione, onorevole Presidente della Giunta, discende la conseguenza logica — secondo quanto ritiene l'onorevole Bagedda — che si debba bocciare il bilancio, che si debba respingere in blocco la attività della Giunta e che ci si debba addirittura schierare con le opposizioni di sinistra.

Altri elementi di critica non sono affiorati, se si escludono quelli portati dall'onorevole Caput, il quale, con la consueta serenità e benevolenza, ha criticato, nel modo che tutti conoscete, qualche aspetto marginale, semplicemente marginale, della vita dell'Amministrazione regionale. Questo è tutto.

Si obietta che la discussione è stata ristretta e costretta entro limiti di tempo assolutamente insufficienti. Può darsi. A questa opinione ha fatto eco la stampa, e i colleghi delle sinistre, che sono così sensibili alla opinione pubblica (naturalmente quando fa loro comodo), se ne sono fatti portavoce, prima in Commissione e poi in Assemblea. La discussione di tutti i bilanci, da quello del 1950 a quello del 1954, si è svolta...

TORRENTE (P.C.I.). Voi certamente non siete sensibili.

DERIU (D.C.). Onorevole Torrente, abbia pazienza, è presto perchè lei inizi ad interrompermi.

Come dicevo, la discussione dei precedenti bilanci si è sempre svolta press'a poco negli stessi limiti di tempo, eppure è stato sempre possibile discutere ampiamente, a tal punto che si è avuto tempo e modo, quest'anno come negli anni passati, di evadere ampiamente dalla discussione del bilancio, per parlare o dell'attività dell'E.T.F.A.S., come ha fatto l'onorevole Torrente, o della Sardamare, come ha fatto l'onorevole Caput, o addirittura dell'attività del Governo centrale, della sepoltura di Mussolini e della pensione concessa ai repubblicani. Il tempo è stato quindi sufficiente non solo per impostare un'ampia critica al bilancio, ma addirittura per uscire dai limiti della discussione del bilancio stesso. Ma io mi domando, onorevoli colleghi delle sinistre, che significato ha la vo-

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

stra indignazione di fronte a questo preteso atteggiamento di sopraffazione della maggioranza che vi costringerebbe tra Natale e Capodanno a discutere un bilancio di 12 più 8 miliardi! Io ricordo che nel marzo del 1942 noi eravamo qui impegnati...

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Nel 1952.

DERIU (D.C.). Ha ragione: nel 1952.

LAY (P.C.I.). Nel 1942 l'onorevole Deriu faceva ben altro!

DERIU (D.C.). Nel marzo del 1952 eravamo qui impegnati a discutere il bilancio della Regione e mi colpì, forse per la coincidenza, la notizia apparsa sui giornali che in quegli stessi giorni si era riunito il Soviet supremo — mi corregga onorevole Lay se sbaglio, non conosco molto bene la terminologia...

LAY (P.C.I.). Non sono molto profondo, in queste cose.

DERIU (D.C.). La ringrazio. Speriamo che gli elettori ne tengano conto alle prossime elezioni.

LAY (P.C.I.). Ne hanno sempre tenuto conto.

DERIU (D.C.). Dicevo che nel marzo del 1952, negli stessi giorni in cui il Consiglio discuteva il bilancio della Regione, il Soviet supremo si era riunito per discutere il bilancio delle Repubbliche socialiste sovietiche. E io aspettavo di leggere sui giornali le critiche, e i resoconti dell'ampia discussione...

LAY (P.C.I.). Su «Il Popolo»?

DERIU (D.C.). No, su «l'Unità», onorevole Lay; su «l'Unità», che riporta le notizie di quanto avviene in Russia o in America, come tutti i giornali di informazione. Quindi aspettavo di leggere qualche notizia in proposito, ma la mia aspettativa è stata delusa. Il giorno do-

po, dagli stessi giornali sono venuto a sapere che il Soviet supremo, nel breve spazio di una mattina, aveva per acclamazione, alla unanimità, approvato il bilancio della Russia...

LAY (P.C.I.). No, si trattava dell'ordine del giorno dei lavori.

DERIU (D.C.). Si parlava del bilancio e non dell'ordine del giorno; ed il bilancio, che riguardava centinaia di miliardi di rubli, è stato approvato con un ordine del giorno...

LAY (P.C.I.). Le ripeto che si trattava dell'ordine del giorno dei lavori, non del bilancio.

DERIU (D.C.). Lo stesso avverrebbe da noi se si attuasse — *quod Deus avertat* — il regime politico che voi ci volete regalare.

LAY (P.C.I.). No, no, non regalare; bisogna conquistarselo.

DERIU (D.C.). La democrazia, indubbiamente, consente la critica, è essa stessa dialettica politica e partitica e critica costante; ma non critica demolitrice ed astiosa, non opposizione ad ogni costo, chè altrimenti diventerebbe un vaniloquio continuo e inconcludente. La democrazia è una cosa seria, nella sostanza e nella forma, ed è ad essa che noi guardiamo, onorevole Bagedda. Se è vero che oggi in Italia ancora non esiste una coscienza democratica, è altrettanto vero che incombe su tutti noi e su ciascuno di noi il dovere di formare una coscienza e di instaurare un costume democratico. Per questo noi accettiamo la critica — e voi, onorevole Bagedda, ce ne fate un rimprovero — anche quando sappiamo che la critica è soltanto un espediente; la accettiamo, perchè non la dobbiamo e non la possiamo sopprimere, perchè speriamo che a lungo andare nella coscienza degli individui la esigenza di una vera democrazia si faccia finalmente strada.

Ogni anno, nella discussione del bilancio, si lamentava l'assenza di qualcosa di nuovo, di qualcosa di particolarmente importante. E il collega Dessanay, così abile nelle analisi, un giorno, durante la discussione di un bilancio,

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

disse che quel bilancio era «privo di anima e di fantasia». L'onorevole Dessanay voleva dunque nel bilancio la... fantasia. (*Interruzione dell'onorevole Lay*). Di solito l'onorevole Lay è calmo, almeno apparentemente, e rispettoso degli avversari, ma oggi vedo che sta perdendo la calma: ha cominciato con l'inveire contro il collega Covacovich e adesso vuol inveire anche contro di me. La prego, onorevole Lay, si calmi.

Quest'anno, invece, nella relazione di minoranza si accusa la Giunta di astrattezza, cioè di non aderenza alla realtà economica sarda. Ma, onorevole Dessanay, doveva pur concederci un po' di fantasia! Se gli altri anni lei respingeva il bilancio per mancanza di fantasia, perchè quest'anno, invece, si duole per il fatto che, seguendo la fantasia...

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Vogliamo fantasia come spirito creativo.

PASOLINI (D.C.). E' un po' di miele amaro. (*Interruzioni dalle sinistre*).

DERIU (D.C.). La realtà, onorevoli colleghi, è data dalle somme in entrata... (*Interruzioni a sinistra. Scambio di battute tra Covacovich e alcuni consiglieri della sinistra*). La realtà, nel bilancio, è data dalle somme in entrata. Voi vi lamentate che si è disattesa l'attuazione di questa o di quell'altra legge e il soddisfacimento di questa o di quell'altra necessità, ma non proponete diminuzioni a nessun capitolo, nè indicate nuove fonti di finanziamento. Ho potuto notare che in Commissione, ogni qual volta si è trattato di votare su un emendamento in aumento, avete votato contro di noi, non avete mai prospettato la possibilità di diminuire gli stanziamenti di determinati capitoli, tranne quelli, onorevole Presidente, di rappresentanza, con i quali lei ha lenito e lenisce molte miserie e molte sofferenze, anche dietro raccomandazione degli stessi consiglieri di opposizione. Avete votato contro di noi nella illusione di poter realizzare una maggioranza, ma mai dalla vostra parte è venuta una proposta concreta che ci indicasse la volontà di col-

laborare veramente per migliorare questo bilancio...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Questo è falso; basta leggere i verbali.

TORRENTE (P.C.I.). E' falso.

DERIU (D.C.). L'onorevole Torrente e l'onorevole Dessanay si sono scandalizzati in Commissione per il trattamento che era stato riservato — secondo loro — al settore dell'agricoltura; ma che valore hanno le lacrime che avete mostrato di voler versare sulle sorti dell'agricoltura sarda? Capisco che bisogna anche recitare la parte, ma, onorevole Zucca, un minimo di coerenza non guasterebbe. In Commissione, dicevo, avete votato a favore degli emendamenti Medda, con i quali si proponeva l'aumento degli stanziamenti di determinati capitoli dell'agricoltura, però subito dopo avete scritto nella vostra relazione: «Uniformandosi all'indirizzo preferito dai ceti abbienti, anche questa Giunta regionale si è preoccupata di costruire un bilancio che vada incontro, con contributi o mutui, alle esigenze di coloro che dispongono più o meno largamente di mezzi finanziari, ed ha evitato di introdurre in modo concreto nel bilancio i problemi di fondo dell'autonomia». Ma, onorevoli colleghi di sinistra, voi avete scritto questo dopo aver in Commissione votato a favore dell'emendamento respinto dalla maggioranza, emendamento che tendeva ad aumentare quei capitoli che disponevano i contributi e i mutui a favore di quelle categorie abbienti nel cui interesse questa Giunta regionale...

TORRENTE (P.C.I.). Gli emendamenti Medda riguardavano solo la legge numero 44, per la quale abbiamo votato a favore anche noi.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Evidentemente lei non conosce nemmeno la legislazione regionale! Questa è ignoranza!

DERIU (D.C.). Gli emendamenti Medda riguardavano non solo la legge numero 44, ma

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

anche la legge numero 46... (*Interruzioni*). Queste contraddizioni derivano fatalmente da certi atteggiamenti, non c'è da meravigliarsi. Gli esempi che portiamo servono solo a documentare queste vostre contraddizioni. L'onorevole Dessanay, in Commissione, voleva che si iscrivesse nel capitolo 99 — quello relativo a un contributo per lo studio del Piano di rinascita, che è stato inserito in bilancio per memoria — uno stanziamento di sei miliardi, nientemeno!

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Cinque miliardi.

DERIU (D.C.). Quando si parla di miliardi, uno più o uno meno non cambia molto. E' da notare che non può essere spesa alcuna somma perchè non esiste la legge relativa. Gli studi sono, è vero, in fase avanzata, ma sempre... (*Interruzioni*).

L'onorevole Girolamo Sotgiu avrebbe voluto stornare il miliardo stanziato per il piano per il turismo a favore del piano per l'edilizia scolastica in quanto, secondo lui, poichè non esisteva ancora la legge, quel miliardo sarebbe rimasto praticamente immobilizzato, mentre pochi momenti prima l'onorevole Dessanay voleva immobilizzare sei miliardi, o, come dice ora, cinque sul capitolo 99. E l'onorevole Asquer — sono lieto che in questo momento presieda, perchè così non potrà interrompermi anche lui — lamentava la esiguità... (*Interruzioni*)... l'onorevole Asquer lamentava la esiguità dello stanziamento di 150 milioni per il credito agrario. Ma forse egli non sapeva che in Commissione i suoi compagni avevano votato a favore dell'emendamento Medda, che tendeva a sopprimere del tutto lo stanziamento dei 150 milioni. Cose che capitano! L'onorevole Dessanay, nel desiderio calcolato di voler concedere qualche cosa, trovò ottima l'idea di un piano per l'innesto degli olivastri, sul quale invece l'onorevole Asquer, nel tentativo di demolirlo, aveva ironizzato. Questo, evidentemente, è l'unico punto di differenziazione e di caratterizzazione.

Dei piani particolari non parlo, perchè altri colleghi ne hanno già parlato, in modo particolare l'onorevole Campus. Devo però far notare

che in passato, durante la discussione dei bilanci, le critiche si sono sempre appuntate sull'assenza di piani particolari. L'onorevole Sotgiu sosteneva persino che in bilancio dovevano figurare soltanto i piani particolari. Ebbene, quest'anno, quando i piani particolari costituiscono una parte notevole del bilancio, voi attaccate proprio l'inclusione di essi. Voi sostenete che questa Giunta non dispone nè potrà disporre dei fondi necessari per realizzare i piani.

E, mentre dite questo, si può leggere nei vostri volti una soddisfazione palese e la speranza che niente si possa realizzare, perchè fondate la vostra politica sul «tanto peggio tanto meglio»! Era necessario includere i piani nel bilancio, perchè occorre insistere nei confronti del Governo centrale per ottenere i finanziamenti relativi, e non è vero — e il Presidente della Giunta ve lo potrà dire con maggiore autorevolezza di me — che i piani siano stati inclusi senza alcuna speranza che lo Stato li finanzi. Io credo che uno degli argomenti più importanti affrontati in quell'esame panoramico cui accennava l'onorevole Corrias, sia stato proprio questo, e il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dato assicurazione che lo Stato manterrà il suo impegno costituzionale...

PASOLINI (D.C.). (*Rivolto alle sinistre*). I vostri compagni al Parlamento voteranno gli stanziamenti per i piani?

LAY (P.C.I.). Ne prendiamo l'impegno fin da ora.

DERIU (D.C.). E' stato obiettato che, prima di includere in bilancio i piani, questi dovevano essere portati in Consiglio per essere discussi e approvati. E' quanto si deve fare, e si farà certamente. Ma il bilancio, come previsione di entrata e di spesa, doveva pur essere votato; e, se avessimo dovuto attendere l'apprestamento di qualche piano, avremmo perso un altro anno prezioso, che può essere utilmente impiegato.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo avuto la ventura di essere designati dal popolo sardo ad assumere la responsabilità di dirigere la cosa pubblica nella Regione e nello Stato — questo non lo potete negare —, e non poteva-

mo sottrarci a questo dovere e a questa responsabilità. E' giusto, dunque, che noi si assuma l'onore e l'onere di adempiere tale compito, così come è giusto che voi vi rassegniate a svolgere i compiti di critica e di controllo che spettano all'opposizione. Ma non si può fare i denigratori ad oltranza, non riconoscere che qualche cosa è stato fatto, che qualche cosa si sta veramente facendo, e non riconoscere la fede, la passione, lo zelo che ci spinge in questo duro ed ingrato cammino. Dovete riconoscere questo, senza demolire, come fate ogni volta che si presenta l'occasione, la nostra opera, la nostra diuturna fatica.

La Regione, che è sorta dal nulla, ha compiuto passi veramente giganteschi e si è imposta all'attenzione dell'opinione pubblica. Il ghiaccio si scioglie, e laddove vi era diffidenza oggi si fa strada la fiducia, dove vi era avversione si fa strada l'amore per questo istituto, che è diventato una realtà viva e operante nella vita della nostra Isola. La Regione, la cui presenza forse non è ancora chiaramente avvertita nei grossi centri urbani, è penetrata ovunque, persino negli stazzi più sperduti della Gallura e del Campidano, ove prima i poteri pubblici erano rappresentati dal Maresciallo dei Carabinieri o dall'ufficiale esattoriale. E' penetrata ovunque, è intervenuta in tutte le situazioni. Oggi, fra coloro che più amano la Regione e sentono la necessità che essa continui nella sua opera, sono i Sindaci, che hanno veramente constatato che cosa abbia significato e che cosa potrà significare nel futuro l'attività di questo istituto. E mi piace riprendere un pensiero accennato stamane dal collega onorevole Piero Soggiu, il quale ha detto che non per cattiva volontà di uomini o per mancanza di passione e di amore per questa nostra terra noi ci troviamo oggi a lamentare la situazione veramente grave della nostra Isola. La causa di tale situazione va piuttosto ricercata in un ordinamento che andava modificato nella sua impostazione giuridica; il nuovo ordinamento dovrà essere uno strumento di rinnovamento, di rinascita civile, economica e sociale del popolo di Sardegna. Oggi, la Regione è ovunque conosciuta, ed io so, per esempio,

che gli Assessori debbono lavorare attivamente per convincere le Amministrazioni comunali ad indirizzare le loro richieste anche verso lo Stato. Lo possono ben testimoniare l'onorevole Del Rio e gli altri Assessori. Spesso è stata la Regione stessa ad intervenire presso lo Stato per invocare la concessione di provvidenze a favore dei Comuni, e non soltanto per realizzare un risparmio sul bilancio regionale. Ebbene, gli interessati rispondevano sempre che avrebbero preferito usufruire di provvidenze regionali, perchè la Regione è più sensibile e più sollecita e la sua azione risponde in maniera più adeguata alle necessità particolari delle popolazioni... Se si è formato questo stato di animo, significa che questa Giunta, e tutte le precedenti Giunte, che voi avete sempre aspramente combattuto, hanno operato, anche in mezzo a gravi difficoltà, con diligenza, con intelligenza e con amore verso i Sardi.

Non vi è settore nel quale la Giunta non abbia operato. Ieri ho ascoltato con vera pena e dispiacere la requisitoria dell'onorevole Marras nei confronti dell'Assessore e dell'Assessorato all'industria e commercio. Non si può certamente non riconoscere la multiforme e intelligente attività dell'onorevole Serra. Io non posso, e me ne duole, illustrare stasera questa sua vasta attività, perchè il discorso mi porterebbe troppo lontano, ma è un fatto incontestabile che è una attività veramente imponente, che le categorie economiche che operano in Sardegna hanno apprezzato e continuamente apprezzano. Vi sono iniziative (come la legge numero 22, ormai operante, e la costituzione del villaggio per i pescatori, opera ormai avviata grazie all'interessamento dell'Assessorato) che veramente meritano anche la vostra gratitudine e il vostro riconoscimento, se siete, come dite, tutti presi dall'amore e dalla preoccupazione per questa terra che deve rinascere.

Io vedo la Regione non solo come strumento per operare la rinascita economica dell'Isola, ma anche come strumento attraverso il quale si deve operare sullo spirito dei Sardi, i quali, per ragioni storiche e geografiche, sono sempre vissuti in preda al fatalismo, e, attraverso i tempi, si sono adagiati in uno stato di rasse-

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

gnazione, e direi quasi di avvilitamento. La Regione deve operare, anche in questo settore, per riuscire ad ottenere una unità spirituale dei Sardi, unità che possa poi, come forza politica, entrare in concorrenza con le altre forze politiche per determinare la politica dei Governi nazionali. Ma, per ottenere l'unità spirituale e politica dei Sardi, la Regione deve formare nei Sardi una coscienza di amministratori, di dirigenti, deve formare, insomma, quella classe dirigente che ancora non esiste. La Regione deve raccogliere tutte le forze, nell'interesse della Sardegna, che ha un'estrema necessità dell'energia e della iniziativa dei propri figli. Ecco, onorevole Dessanay, come noi vediamo l'unità delle forze politiche, che rifiutiamo di considerare una massa di manovra contro il Governo. «L'unità» diceva lei «è stata raggiunta, ma voi non ve ne siete serviti per combattere». Per combattere contro chi? Noi vogliamo raggiungere l'unità attorno alla Regione, ma non per combattere contro qualcuno, ma perchè in essa e nel suo segno si possa operare il rinnovamento del nostro popolo. Se il Governo fosse stato comunista, lei, onorevole Dessanay, avrebbe avuto il coraggio di avanzare una proposta di questo genere?

Uno degli interventi che più mi hanno addolorato è stato quello dell'onorevole Colia; il grave è che l'onorevole Colia non ha affatto improvvisato il suo discorso, ma lo ha letto, è quindi è da ritenere che quanto ha detto sia stato lungamente meditato. Onorevole Colia, quale malefico influsso ha fatto diventare così aggressivo, in politica, un uomo buono e pacifico come lei, che noi tutti stimiamo? L'onorevole Colia afferma che a Iglesias è scomparsa la socialdemocrazia. Questo può interessare tutt'al più l'onorevole Cottoni; io spero, però, che uguale sorte non debba trovare anche quell'altra socialità, o quell'altro socialismo, di cui ella è un autentico esponente. L'onorevole Colia ci accusa di essere niente meno che servi del Governo, non solo, ma il Presidente della Giunta non sarebbe che l'esecutore servile, materiale, di ordini che dal Governo arrivano in Sardegna tramite... il proconsole onorevole Ma-

xia. Noi non siamo servi di nessuno, ma collaboriamo col Governo della Repubblica Italiana perchè siamo italiani; ed è nel segno di questa italianità che la Regione Sarda deve marciare verso le sue mete, verso le sue conquiste economiche e sociali. Noi non siamo servi di questo Governo, che comunque — lo si tenga ben presente — è il Governo della Nazione italiana. Dopo aver lanciato contro di noi tutte queste accuse (ed altre ancora che io, per amore di brevità, non richiamo), l'onorevole Colia ci invita a nozze e ci domanda — qui sta il punto dolente — perchè non pensiamo una buona volta ad operare una apertura a sinistra. Caro onorevole Colia, perchè mai questa offerta? Nel 1949 noi vi abbiamo proposto di collaborare, invito che vi è stato rivolto anche a Roma da autorevoli personalità del nostro partito, e vi è stato poi ripetuto più volte; ma voi non lo avete accettato, e avete dichiarato di voler restare strettamente uniti ai comunisti e di preferire il loro amplesso al nostro. Ebbene, noi non vogliamo confonderci in questo amplesso, che minaccia di soffocarvi; rimanete pure al posto che avete scelto; noi continueremo da soli la lotta, in Sardegna e in tutta l'Italia, per affermare i diritti di una giustizia sociale nella quale crediamo. Lavoreremo soli, perchè soli ci avete lasciati...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E i sardisti?

DERIU (D.C.). Parlo di politica a carattere nazionale. Voi ci avete lasciato soli, e dovrete domani rispondere dinanzi alla storia di aver mancato all'appello di soccorso che la Nazione vi aveva lanciato.

La sua accusa è facilmente ritorcibile, onorevole Colia. Noi, ancora oggi, senza parlare di apertura a destra o a sinistra, invitiamo tutti all'unione nel lavoro di ricostruzione dell'Italia, ma vi ammoniamo di non voler fare dell'Italia un trampolino di lancio per avventure alle quali non possiamo prestarci, avventure per le quali la storia gronda sangue. Non posso che considerare assurdo (ma spassoso) il parallelo che ella ha fatto fra Crespellani e De Gasperi, fra Scelba e Corrias. Io l'onorevole Alfredo Cor-

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

rias nei panni di Scelba proprio non lo vedo. Comunque, onorevoli colleghi delle sinistre, lo onorevole Alfredo Corrias preferisce somigliare a Scelba piuttosto che diventare il piccolo Trotzki della situazione sarda.

«Bilancio autonomistico», «velleitarismo» e «politica unitaria», sono *slogan* che ricorrono spesso negli interventi dei colleghi dell'opposizione, ma quale significato hanno? Che significa bilancio autonomistico? Può esistere anche un bilancio antiautonomistico? Credete voi che il bilancio presentato dalla Giunta Corrias sia cioè contrario ai diritti dell'istituto autonomistico? Queste sono soltanto parole, onorevole Dessanay, e, se dovessi ripetere quanto lei un giorno rimproverava a un collega del mio Gruppo, le direi che sono parole dietro cui si nasconde un pensiero inesistente. Questo è un bilancio realistico ed onesto, è un bilancio tutto teso a migliorare veramente, non chimericamente, le condizioni economiche e sociali della nostra terra. Ditemi piuttosto quali indicazioni positive avete voi dato per migliorare questo bilancio. E' inutile obiettare che la vostra funzione è solo di critica, poichè la responsabilità di Governo è nostra e non vostra: così la critica diventa del tutto sterile. Respingendo una soluzione, avreste dovuto indicare una altra, ma da parte vostra non è stata avanzata alcuna proposta; voi vi siete limitati a criticare, a demolire, ad abbattere, a dare addosso a tutto e a tutti.

L'onorevole Dessanay è stato l'unico ad avanzare proposte. Due anni fa voleva nel bilancio la fantasia, che quest'anno respinge; quest'anno, invece, ci ha detto che i piani da noi presentati non possono certo risolvere la situazione sarda, nè creare le premesse per un progresso della nostra Isola, ed ha suggerito di sostituirli con piani di insediamento dei contadini nella terra, piani di abolizione dei diritti sulla pesca. Ma che cosa vuol dire, onorevole Dessanay, piani di insediamento dei contadini, piani di abolizione dei diritti di pesca? Come si configurano?

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza.*

Venga al Liceo, le insegnerò io, se non ha la capacità di intendere.

DERIU (D.C.). Ci sono due capacità: una di esprimersi, l'altra di intendere. Io ho riportato le parole che ha pronunciato il collega Dessanay; il Consiglio ne tragga le conseguenze che ne vuol trarre.

Noi, comunque, approveremo il bilancio. La Giunta è impegnata in un'azione di Governo veramente poderosa, una azione che ha per oggetto un panorama vastissimo che involge tutti i settori economici e sociali. E il nostro voto ha questo preciso significato: approvare l'azione che la Giunta ha impostato e dovrà svolgere e tradurre in realtà nell'anno prossimo. Ebbene, a voi comunisti, oggi difensori accaniti dell'autonomia, noi diciamo: votate il bilancio; con il vostro voto raggiungeremo quella unità che tanto vi sta a cuore, con il vostro voto noi rafforziamo moralmente la Giunta, non solo, ma confortiamo la Giunta nel duro lavoro in cui essa è impegnata. E' attorno a questo atto, veramente importante dell'Amministrazione regionale, che si esperimentano i sentimenti veri, reali degli autonomisti, degli uomini responsabili di questo Consiglio regionale.

Voi, amici del Movimento Sociale, dite di votare contro il bilancio perchè siete contro la Democrazia Cristiana; e non vi accorgete, onorevole Bagedda, che, così facendo, voi vi accomunate ai comunisti che dite di voler combattere. L'onorevole Bagedda mi deve dare atto che tutte le volte che ha alzato la mano per votare in seno alla Commissione, lo ha fatto per dare un dispiacere a noi, per farci venire meno la maggioranza. Amici del Movimento Sociale, vi siete schierati con loro per il timore di apparire a noi soggetti. Voi diventate così, direttamente o indirettamente, i sostenitori della politica dei comunisti...

BAGEDDA (M.S.I.). Non voglio affiancarmi a Dessanay, che parlava di capacità di intendere, ma credo di essermi spiegato bene.

DERIU (D.C.). Caro Bagedda, io debbo concludere, perchè l'ora è tarda e non voglio apri-

re un dialogo e polemizzare su un piano personale molto antipatico; l'onorevole Dessanay ricorre a questi termini ogni volta che gli argomenti gli vengono meno.

Amici del Movimento Sociale Italiano, ricordate che noi siamo impegnati in una dura battaglia, una battaglia veramente totale, per la difesa di tutti i valori umani e sociali e nazionali, in tutti i campi e in tutti i settori; e in questa battaglia nessuno deve disertare, perchè l'esperienza ha dimostrato che, quando noi abbiamo ceduto, non siete subentrati voi, ma loro; quando noi abbiamo indietreggiato, loro sono avanzati: il 7 giugno ne è una dimostrazione tragicamente palese. Questo dimostra quanto sia politicamente insensata, e non realistica, la politica e la lotta che voi state conducendo. Ricordate che, se il fronte della Democrazia Cristiana dovesse cedere, noi saremmo travolti dalla marea che avanza, formidabile e organizzata, e allora il problema della sepoltura di Mussolini diverrebbe misera cosa anche per lei. La faranno loro la sepoltura (*Accennando alle sinistre*), e sarà un enorme, immenso sepolcro in cui cadremo tutti, in cui cadrà l'Italia, la democrazia e la libertà... (*Vivaci interruzioni e proteste a sinistra*).

Onorevoli colleghi, in questa visione realistica della situazione politica regionale e nazionale, noi invitiamo tutti gli uomini di buona volontà a unire i loro sforzi. Criticare è un dovere, ma la critica, come dicevo prima, deve tendere non a demolire, ma a costruire, deve tendere a migliorare. Accettiamo la critica quando non sia vaga, aprioristica, ma sia fatta in buona fede, quando sia serena, quando sia sincera, quando sia ispirata al desiderio di giovare alla nostra terra.

Ben vengano le critiche di tutti, ma ben vengano anche gli sforzi che tendono a rafforzare l'autonomia, unico strumento di cui dispone il popolo sardo per la sua elevazione, per la sua conquista di un domani migliore. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Crespellani ha dichiarato ieri che la discussione, che ormai volge al termine, degli stati di previsione per le entrate e per le spese per il 1955, è stata priva di mordente, ed analoga dichiarazione ha testè fatto l'onorevole Deriu, Presidente del Gruppo consiliare democristiano. Il fatto strano è che l'onorevole Crespellani e, in altra forma, anche l'onorevole Deriu hanno detto di ritenere che ciò dipende dalla mancanza di mordente dimostrata quest'anno nella discussione del bilancio dai Gruppi comunista e socialista; dal che si dovrebbe dedurre, come conseguenza logica, che in una discussione sono i comunisti e i socialisti a porre il mordente o, per usare una diversa espressione, un pizzico di sale. Incidentalmente devo far osservare che, se l'onorevole Deriu era realmente preoccupato per il sapore insipido della discussione, avrebbe potuto rimediare, cercando di renderla più saporida.

A me pare però che nella discussione non sia mancato e non manchi il mordente. La verità è che il livello politico della discussione si è mantenuto troppo basso, e ad abbassarlo ulteriormente ha contribuito l'onorevole Deriu, introducendo i soliti volgari spunti di propaganda anticomunista. A voler mantenere la discussione a un livello così basso è stata, in definitiva, la maggioranza, poichè sia noi comunisti che i colleghi socialisti, che rappresentiamo la opposizione più conseguente, abbiamo cercato in tutti i modi di introdurre nella discussione temi politici, aprendo una prospettiva, indicando una strada, sottolineando le inesattezze del bilancio e mostrando la possibilità di far spaziare su un orizzonte più vasto la vita della Regione.

Questo nostro sforzo, colleghi della maggioranza, si è infranto contro la vostra opposta volontà. Non voglio fare la storia della discussione in sede di Commissione integrata per il bilancio, perchè credo che quando discuteremo alcune singole voci del bilancio gran parte di quella discussione verrà ripetuta; credo però necessario che vengano portati a conoscenza del Consiglio alcuni fatti che forse non risultano neppure dai verbali. Penso che il Consiglio sap-

pia che il Presidente del Gruppo democratico cristiano, l'assertore della democrazia che avete sentito parlare alcuni minuti fa, ha tentato, anche contro la volontà di altri suoi colleghi di Gruppo, di impedire, in Commissione, che, prima di passare alla discussione degli articoli, si svolgesse una discussione generale. Soltanto attraverso un voto siamo riusciti a procedere non solo secondo i principi della democrazia, ma secondo quanto è sancito in una norma di regolamento che non poteva essere...

DERIU (D.C.). Non si è votato.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non abbiamo votato solo perchè alla fine l'onorevole Deriu si è convinto del suo torto, ma questo tentativo di impedire che si discutesse sulla impostazione generale del bilancio in sede di Commissione integrata c'è stato, così come c'è stato il tentativo, semplicemente assurdo, di impedire agli Assessori, che avevano presieduto alla compilazione delle varie parti del bilancio, di partecipare alle riunioni della Commissione per fornire chiarimenti e delucidazioni, nell'interesse di tutti, anche della stessa maggioranza. Tuttavia, in Commissione, malgrado questi tentativi, vi è stata una breve discussione, nella quale ci siamo sforzati di far notare alcune parti del bilancio che, a nostro modo di vedere, andavano cambiate e modificate.

L'onorevole Deriu ha affermato che da parte nostra non è stata avanzata alcuna proposta concreta, e forse nell'affermare questo egli, che al contrario dell'onorevole Colia non ha letto il suo discorso, è stato tradito dalla foga del suo eloquio, perchè la discussione degli articoli è stata proprio caratterizzata da una serie di proposte costruttive che, in un clima sereno di discussione, l'opposizione ha avanzato; e alcune di queste proposte sono state anche accettate. Ma, nella discussione generale in Consiglio, ogni tentativo di stabilire un dialogo di natura politica — l'unico che conti — è riuscito vano, almeno in gran parte.

Abbiamo ascoltato alcuni interventi apologetici, tipico l'intervento dell'onorevole Castaldi: quando si tratterà di scrivere la biografia del collega Serra, senza dubbio designeremo tutti

quale biografo l'onorevole Castaldi. In fondo, qui si discuteva il bilancio e la sua impostazione, e la biografia apologetica del collega Serra, che pure apprezziamo, era del tutto fuori luogo. Abbiamo sentito degli interventi mistici, di... mistica governativa: tipico l'intervento di Gardu, per il quale qualsiasi foglia che cade sulla Sardegna — e ormai son cadute quasi tutte, perchè l'inverno già s'inoltra —, è merito della Giunta; tutto dobbiamo alla Giunta: anche l'aria che respiriamo e l'acqua che non beviamo. Ma sia la biografia apologetica, sia il misticismo governativo a tutti i costi, non sono critiche politiche, e quindi possono forse essere utili in altre occasioni, ma non quando si discute il bilancio e la impostazione politica dell'azione futura. Abbiamo anche ascoltato le casistiche su problemi e questioni particolari e marginali; non nego che alcune cose che ci ha raccontato l'onorevole Crespellani fossero degne di essere ascoltate, e le abbiamo ascoltate con vero piacere, aggiornandoci così sui prezzi degli spettacoli, ma non vedo proprio quale interesse avessero queste notizie per la discussione sull'impostazione del bilancio. Si è anche tentato, in modo più abile, senza alcun dubbio, di spostare la polemica dai problemi più importanti a questioni accessorie e si è tentato il gioco delle parti sulla questione dei piani speciali, così come ha fatto, in modo abile, del resto, l'onorevole Campus. Altri interventi che avrebbero potuto essere senza dubbio interessanti, come l'intervento dell'onorevole Medda o dell'onorevole Puligheddu, erano troppo rassegnati in certe parti e troppo reticenti in altre parti, e si capiva che venivano taciute troppe cose, e forse proprio quelle che in fondo sarebbe stato interessante poter ascoltare. E, infine, — cito solo alcuni degli interventi perchè non voglio rubare il mestiere all'onorevole Presidente della Giunta — vi è stato l'intervento del Capogruppo della Democrazia Cristiana; io ne parlerò più tardi, quando cercherò di caratterizzare una certa azione che la Democrazia Cristiana svolge oggi. Ma credo che valga la pena di ricordare all'onorevole Deriu che non è mai bene adoperare un certo linguaggio, anche se, per una brutta consuetudine nel nostro Paese, viene tollerato, in

certe occasioni, un linguaggio come quello che l'onorevole Deriu ha usato oggi o ha usato durante la campagna elettorale, a Sassari, linguaggio che gli procurò anche una critica de «La Nuova Sardegna». Perchè mai usare quel linguaggio in Consiglio?

DERIU (D.C.). Sono stato correttissimo, come sempre.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Senza dubbio, lei è stato correttissimo, soprattutto quando dinanzi al Consiglio ha evocato la visione apocalittica dei cimiteri da costruire per seppellire tutte le vittime del comunismo trionfante: non rimarrebbe che chiamare i becchini!

DERIU (D.C.). Io credo di essere stato correttissimo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Deriu, durante la campagna elettorale lei a Sassari in piazza d'Italia diceva: «Metteremo in galera i fascisti; dopo i fascisti, metteremo in galera i comunisti»...

DERIU (D.C.). Mi ha sentito lei?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sì, onorevole Deriu; è doloroso, ma questo era il tono dei discorsi che lei teneva durante la campagna elettorale.

Ora, quel linguaggio falso, antipatico e non democratico era da evitare anche durante la campagna elettorale; trasportato poi nelle aule del Consiglio regionale diventa addirittura offensivo...

DERIU (D.C.). Il mio linguaggio è sempre molto corretto, nè mai, in cinque anni, ho minimamente offeso nessuno, in Consiglio, nè personalmente nè collettivamente. La polemica politica è consentita, e voi ve ne siete sempre ampiamente serviti.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Deriu, mi consenta di dirle che, secondo me, un linguaggio come quello da lei usato non onora

il Consiglio regionale, soprattutto mentre si discute il bilancio della Regione Sarda. Ad ogni modo, un intervento così impostato non facilita certo una discussione sui temi politici che sarebbero dovuti essere, in fondo, al centro del dibattito che si è venuto sviluppando in questi giorni. Secondo me, non si può nel discutere questo bilancio dimenticare in che modo si è arrivati alla costituzione della Giunta che lo ha presentato.

L'onorevole Crespellani, ex Presidente della Giunta, uomo di sensibilità politica riconosciuta, lo ha ricordato nel suo intervento, e molto chiaramente. L'onorevole Crespellani, infatti, ha ricordato ieri che nel 1953, press'a poco in questo stesso periodo, mentre si discuteva il bilancio per l'anno 1954, c'è stato qualcuno che ha gettato un amo — mi pare che abbia usato proprio questa espressione — al quale l'onorevole Luigi Crespellani, da uomo furbo, non volle abboccare, mentre abboccarono uomini meno furbi. Onorevole Presidente della Giunta, mi corre l'obbligo di avvertirla che quegli uomini meno furbi ai quali alludeva l'onorevole Crespellani siedono oggi su quei banchi. Il giudizio è comunque dell'onorevole Crespellani; si deduceva dal suo intervento. In sostanza, l'amo sarebbe consistito in alcune proposte avanzate da una parte politica. Alcuni, furbi, rifiutarono quelle proposte, mentre altri, ingenui, le accettarono.

In realtà, ricorderete tutti che la discussione del bilancio del 1954, quello non approvato, mise in luce uno stato d'animo — diffuso in larghi settori del Consiglio in quanto era diffuso in larghi settori dell'opinione pubblica dell'Isola — di rivolta verso la politica di ordinaria amministrazione che aveva caratterizzato le Giunte della prima legislatura. Era uno stato d'animo che chiedeva l'inizio di una nuova politica autonomistica, onorevole Deriu; una politica di rispetto dello Statuto regionale sardo, e per ciò stesso una politica fortemente rivendicativa nei confronti dello Stato. Questo stato d'animo — parlo di fatti che sono ancora quasi cronaca — sfociò poi in una nuova formula governativa che dava vita a una Giunta democristiano-sardista, la quale doveva tenere conto, nell'elaborare un programma, del precedente rigetto del

bilancio. E il problema che in questi giorni, discutendo il bilancio della Regione per il 1955, non avete voluto discutere, è proprio questo: l'azione passata di questa Giunta e soprattutto l'azione che questa Giunta si propone di sviluppare nel futuro — e il bilancio ne è l'anticipazione e lo specchio — risponde o no a quell'attesa, a quella aspettativa? Ecco il problema che andava discusso, sviluppato ed esaminato mentre si discuteva del bilancio per il 1955.

Io so bene, onorevoli colleghi della maggioranza che a questo punto voi, e in seguito l'onorevole Presidente della Giunta, risponderete, senza esitazioni e senza incertezze, che avete fatto quanto potevate fare. Sono sicuro che citerete anche lettere, documenti, elenchi di opere e di provvidenze, proprio come avete sempre fatto in passato ogni volta che vi abbiamo rivolto critiche di questo genere. Oggi avete preso da noi, teologi senza fede contro i quali vi ha messi in guardia ieri l'onorevole Crespellani, alcune proposte, e, in una certa misura, persino il nostro frasario. Non vorrei essere maligno, ma in questa malizia nuova io scorgo tutto l'autonomismo del Partito Sardo d'Azione di oggi. E, proprio dal fatto che avete fatto vostre le proposte da noi sempre avanzate, traete spunto per imbastire tutta la vostra polemica, nella convinzione di metterci in imbarazzo e di impedirci di essere... mordaci, così come lo è stato, in maniera sobria, l'onorevole Puligheddu e così come lo è stato, meno sobriamente, l'onorevole Campus. La vostra polemica e i vostri ragionamenti politici non escono da questi limiti, e noi possiamo dirvi con tutta franchezza, senza esitazione, che voi fate quel che potete. Possiamo anche noi constatare i sacrifici che l'onorevole Serra compie nell'affannoso tentativo di salvare qualcosa di ciò che gli sta precipitando addosso. Noi vi crediamo, quando dite di essere diligenti, di aver scritto tante lettere, di essere già arrivati ad un dato numero di protocollo. Noi non vi abbiamo mai accusato di essere dei neghittosi. C'era in altri tempi chi dormiva sui banchi, ma oggi non più. Come si fa a negare che l'onorevole Costa è un uomo attivo, dinamico, intelligente? Chi non conosce la sua attività in Sardegna e fuori della Sarde-

gna? Noi vi diamo atto che compite uno sforzo per camminare quanto più potete, ma il problema non è questo! Quanto alle proposte e alle iniziative che avete fatto vostre, siamo completamente d'accordo. Peccato che non lo abbiate capito subito da quanto vi ha detto nel suo intervento l'onorevole Dessanay: avreste risparmiato alcuni interventi, per altro brillanti! In fondo, se qualcosa in questo bilancio ci rende soddisfatti è proprio il fatto che finalmente ci avete dato ragione. Non vorrei far citazioni, perchè ne sono state fatte anche troppe, ma quando leggiamo, a pagina due della relazione: «Interprete della legittima aspettazione delle popolazioni dell'Isola, la Giunta conferma il suo preciso intendimento di sottoporre al Governo la non più differibile esigenza di impostare nel bilancio dello Stato una voce che faccia comunque riferimento agli obblighi derivanti dall'articolo 13 del nostro Statuto», ebbene, quando leggiamo una frase come questa, che abbiamo ripetuto per anni in quest'aula, pensiamo con rammarico al fatto che abbiate aspettato cinque anni per includerla finalmente in un documento ufficiale della Regione Sarda.

Di fronte allo stanziamento di circa otto miliardi per i piani speciali, abbiamo solo da dolerci che questo stanziamento non sia stato incluso nel bilancio tre o quattro anni fa. Se così fosse stato, almeno una parte di queste somme sarebbero già state spese.

Comunque, esaurite queste considerazioni, dopo aver constatato ancora una volta che la realtà finisce inevitabilmente per imporsi, dobbiamo chiederci se l'aspettativa dalla quale è sorta questa Giunta sia stata oggi, con questo bilancio, e con l'azione della Giunta, soddisfatta. La risposta a questo interrogativo è, secondo me, negativa. Lo dimostra lo stesso bilancio, se si cerca di esaminarlo con serenità di giudizio e senza eccessivamente preoccuparsi dell'esito finale del voto. Ho seguito giorno per giorno la discussione del bilancio in Commissione, e quasi per ogni articolo sono intervenuto nella discussione. I colleghi della maggioranza — a meno che proprio non vogliano fare una polemica gratuita — debbono darmi atto che io e i colleghi del mio Gruppo abbiamo compiuto uno sfor-

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

zo per contribuire a chiarire e a rendere migliore, al di fuori della polemica e delle teorie, il bilancio che ci veniva presentato. Credo, perciò, di poter parlare del bilancio con cognizione di causa. E' certamente difficile riuscire a sintetizzare in poche parole le caratteristiche di questo bilancio, ma, a parte la forma estetica alla quale ha alluso in Commissione l'onorevole Covacovich, possiamo dire che contraddittorietà, incertezza e confusione sono le caratteristiche di questo bilancio e di un indirizzo politico.

Quanto ai piani particolari, ritengo, come ho già detto, che la Giunta abbia fatto bene ad inserirli in bilancio, perchè il loro inserimento ha il valore di una presa di posizione politica, quale noi l'avevamo richiesta da lungo tempo. I piani particolari introducono indubbiamente nel bilancio della Regione un elemento nuovo: e la novità consiste non tanto negli stanziamenti, quanto nell'implicita affermazione di principio. Ma, una volta accettato un determinato principio, si sarebbe dovuto uniformare ad esso tutto il bilancio. Ciò, invece, non è stato fatto. In Commissione, ad esempio, proposi di inserire il finanziamento dei piani fra le entrate ordinarie. Mi si obiettò, e forse da un punto di vista tecnico l'obiezione era valida, che ciò non era possibile. Eppure, l'inserimento di tali somme fra le entrate ordinarie avrebbe rafforzato l'affermazione di principio e avrebbe avuto il valore di una precisa richiesta allo Stato di stanziare annualmente queste somme, in adempimento degli obblighi che gli derivano dallo Statuto. L'affermazione di principio fu dunque subito messa da parte.

Ricorderò anche che è stata fatta un'altra affermazione di principio, promettendo alle popolazioni sarde l'istituzione della quarta Provincia, ma poi in bilancio la voce «spese per la istituzione della quarta Provincia» viene mantenuta «per memoria». Eppure, la Giunta avrebbe potuto impegnarsi in questa affermazione di principio, se non altro in omaggio e in segno di stima al Presidente della Giunta, il quale negli anni scorsi si è tanto battuto per questo problema!

La contraddittorietà di questo bilancio balza evidente a tal punto che diventa persino

lecito pensare — nè di questo potete lamentarvi — che l'inserimento dei piani particolari in bilancio sia uno stratagemma — così come ha voluto far intravedere ieri l'onorevole Crespellani — per poter dire ai Sardi che le entrate della Regione sono aumentate da 12 a 20 miliardi. Ma non voglio fare questa insinuazione. Accettiamo, comunque, l'affermazione di principio, ma ci consentirete, dopo aver sostenuto la necessità di tale affermazione, di esporre le nostre critiche, i nostri dubbi, le nostre osservazioni, e, se riconoscete in noi un minimo di intelligenza, permettete che vi diamo anche qualche modesto consiglio. Per quali motivi vi abbiamo espresso tali osservazioni sui piani speciali? Perchè ci siamo preoccupati più di voi — e vi proverò che abbiamo avuto questa preoccupazione — della necessità che gli stanziamenti per i piani particolari siano garantiti da qualcosa di solido. Ma consentiteci di fare ancora qualche osservazione. Prima di intervenire nella discussione, non solo abbiamo letto il bilancio, ma abbiamo anche chiesto all'onorevole Costa, estensore del bilancio, alcuni chiarimenti. E l'onorevole Costa ha fatto dichiarazioni ben diverse dalle sue, onorevole Deriu. Cito questo fatto perchè è veramente importante, e non per il gusto di cogliere contraddizioni fra diverse dichiarazioni. All'onorevole Costa il sottoscritto aveva chiesto quali garanzie esistono che nel 1955 vengano concessi dallo Stato i contributi per i piani particolari. La ragione di questa domanda è evidente: noi sappiamo che il bilancio dello Stato scade nel giugno 1955, quindi gli eventuali stanziamenti verrebbero inseriti nel bilancio dello Stato solo nella seconda metà del 1955. Ma, poichè conosciamo bene la storia parlamentare di questi ultimi dieci anni, sappiamo anche che il Governo chiede ogni anno l'autorizzazione per l'esercizio provvisorio e i bilanci vengono in pratica approvati a fine d'anno. Vi era quindi la preoccupazione che per il 1955, anche con tutta la buona volontà del Governo, queste somme non avrebbero potuto essere stanziare. Per queste ragioni, abbiamo pregato l'onorevole Costa di darci delle informazioni, e, vincendo le sue resistenze, siamo riusciti a farlo venire in quest'aula (spero sia rimasto sod-

disfatto dall'accoglienza, l'onorevole Costa), e qui ci ha detto qualche cosa di diverso da quanto ci ha detto l'onorevole Deriu. L'onorevole Costa ci ha dichiarato che, in pratica, non esistono garanzie...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), Presidente della Giunta. Le garanzie sono nell'articolo 8 dello Statuto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente della Giunta, l'onorevole Deriu, quando ha parlato di garanzie, non si riferiva all'articolo 8 dello Statuto, ma ad un panoramico scambio di idee che i rappresentanti della Regione avrebbero avuto col Governo. Ma l'onorevole Costa, che cammina con i piedi solidamente per terra e forse non si accontenta di panoramici scambi di punti di vista, ha riconosciuto che non vi sono garanzie. E' indubbio che vi sia l'impegno derivante dall'articolo 8 dello Statuto, ma per ora non vi sono impegni precisi da parte dello Stato. Onorevoli colleghi, permetteteci di dire chiaramente, in Consiglio e fuori del Consiglio, che la Regione ha incluso nel bilancio questi stanziamenti non perchè lo Stato abbia già preso impegni precisi, ma solo perchè la Regione è decisa a battersi per far rispettare gli impegni derivanti dall'articolo 8 dello Statuto. E' necessario che la verità venga conosciuta.

Abbiamo manifestato anche un'altra preoccupazione. Nell'apprestare questi piani speciali, si tenga presente che, oltre l'articolo 8, c'è tutta la legislazione nazionale, che vale per la Lombardia come per la Sardegna, e c'è anche una legislazione nazionale che vale per tutto il Mezzogiorno d'Italia e anche per la Sardegna; facciamo in modo che quello che ci viene dato in base all'articolo 8 non venga tolto dalle provvidenze previste da quelle leggi statali. Se, ad esempio, con la cosiddetta legge Tupini fossero stanziati due miliardi per la Sardegna e questi due miliardi ci venissero poi dati, anzichè in attuazione della legge Tupini, in base all'articolo 8, apparentemente lo Stato adempirebbe l'obbligo che gli deriva dall'articolo 8, ma nella sostanza ci giocherebbe un brutto tiro. Anche

su questo punto non abbiamo avuto garanzie e neppure una risposta precisa. L'onorevole Costa ci ha detto che non è da escludere che da parte dello Stato si tenda a realizzare i piani sulla base delle leggi normali dello Stato, però la Giunta farà uno sforzo perchè questo non avvenga. Va bene, almeno sappiamo che la situazione è in questi termini.

La terza osservazione di fondo che abbiamo fatto a questo proposito, e che penso avessimo il diritto di fare, si riferiva alla natura di questi piani. Non sarebbe stato più opportuno, ad esempio, realizzare altri piani al posto del piano per il mattatoio, dato che il consumo della carne è così basso? E, poichè abbiamo letto nella relazione che il piano per il turismo non è stato ancora ultimato, abbiamo anche avanzato altre proposte concrete, sostenendo l'opportunità di destinare quello stanziamento all'attuazione del piano per l'edilizia scolastica, che invece è già stato ultimato e può quindi essere subito attuato. Io non credo che le cose che abbiamo detto siano eresie tali da non meritare una risposta, o, per lo meno, una polemica serena ed obiettiva. Non possiamo non essere preoccupati per quanto l'Assessore onorevole Costa ha dichiarato in Commissione e non essere pessimisti di fronte al pessimismo dimostrato ieri dall'onorevole Crespellani nel suo intervento. Noi siamo solo modesti consiglieri, condannati ancora chi sa per quanto tempo a rimanere consiglieri, ma l'onorevole Crespellani è stato per quattro anni Presidente della Giunta; quindi, se l'onorevole Crespellani, ex Presidente della Giunta, non ha esitato a dichiarare il suo pessimismo, permetteteci di essere alquanto preoccupati. Il piano per l'elettrificazione è stato inserito, se non vado errato, in due o tre bilanci, e i rimborsi da parte dello Stato hanno tardato ad arrivare. Ma il piano per l'elettrificazione poteva essere anche iniziato dalla Regione, perchè si prevedeva che il contributo dello Stato si sarebbe aggirato sul 40-50 per cento. Ma come è possibile iniziare l'attuazione del piano per i mattatoi quando abbiamo a nostra disposizione, nel bilancio, soltanto l'8 per cento della spesa? Si potrebbe tutt'al più costruire un piccolo mattatoio, per macellare una di quelle pecore magre di questo pe-

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

riodo! Queste sono le nostre preoccupazioni.

Messa da parte la questione di principio e constatato che queste entrate straordinarie, che pure debbono figurare in bilancio appunto per la necessità di fare quella affermazione di principio, non saranno, realizzate, almeno per il 1955, la parte ordinaria del bilancio, onorevoli colleghi, non può essere giudicata come verrebbe giudicata se quelle entrate per piani speciali potessero essere realmente realizzate, perchè tutto il bilancio è stato costruito in funzione appunto di quei piani speciali. E' evidente che, se dal bilancio dell'Assessorato all'agricoltura si esclude il piano per gli olivastreti, e dal bilancio dell'Assessorato ai lavori pubblici si escludono i piani per i mattatoi, gli ambulatori, le scuole, eccetera, allora il bilancio ordinario dobbiamo giudicarlo in un altro modo. Ed è significativo che il Gruppo sardista, che partecipa alla Giunta, ha in Commissione, per mezzo dell'onorevole Piero Soggiu, fatto approvare un ordine del giorno nel quale si chiede che, qualora entro il 30 giugno lo Stato non finanzi i piani particolari, il contributo della Regione per l'attuazione di quei piani venga speso altrimenti. E si badi bene che è matematicamente certo che lo Stato non potrà finanziare i piani entro la data del 30 giugno.

COLIA (P.S.I.). L'ordine del giorno parla di aprile.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' evidente, come dicevo, che, se i piani non hanno possibilità di attuazione, il bilancio assume un ben diverso significato, e questo l'ha capito anche una parte, la più battagliera, del Gruppo di maggioranza. Sia l'onorevole Covacovich, illustrando in Commissione le linee generali del bilancio, sia l'onorevole Deriu nel suo intervento, hanno detto che questo bilancio è un bilancio realistico. Dov'è mai questo realismo? Il bilancio, per essere reale, deve avere le entrate che consentano di attuare i piani speciali. Se i piani speciali non venissero attuati, il bilancio sarebbe sempre reale, ma di una ben triste realtà! Mi consentano, onorevole Deriu e onorevole Covacovich, di concludere che questo bilancio è tutt'al-

tro che realistico; d'altra parte, io credo in quanto ci ha detto l'onorevole Costa in Commissione, parlando a nome della Giunta. L'onorevole Costa ci ha messo anche in guardia non soltanto per quel che si riferisce ai piani speciali, ma anche per quanto riguarda alcune altre entrate, tra le quali la famosa quota I.G.E. L'onorevole Costa, con il suo caratteristico e simpatico modo di esprimersi, ha detto che la questione dell'I.G.E. è sempre «ballerina». Dunque, quei due miliardi sono miliardi «ballerini». E, molto onestamente, l'onorevole Costa ha aggiunto che certamente la quota I.G.E. non raggiungerà i due miliardi. Poi, con altra espressione ugualmente simpatica e caratteristica, ha aggiunto che i due miliardi della quota I.G.E. sono fasulli...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Questi richiami sono contrari alla sua tesi. E' facile contestarli.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). No, onorevole Presidente della Giunta. Altrettanto «ballerina» pare sia anche la quota di congruaggio. Anzi, ripeto, anche a proposito di questa quota l'onorevole Costa ha tenuto a precisare che non si potrà realizzare il miliardo previsto in bilancio, ma si arriverà tutt'al più agli 800 milioni. L'onorevole Presidente della Giunta può, è vero, affermare di aver inserito anche questa voce per una affermazione di principio, ma ora il problema non è più quello di fare una affermazione di principio, perchè si tratta di defalcare dalle entrate previste per quest'anno per lo meno mezzo miliardo. Ed ecco perchè nella parte reale ed effettiva del bilancio, si avvertono più chiaramente, per la stessa scarsità di mezzi, quei difetti che già erano negli altri bilanci. Infatti, se certi difetti risaltavano quando si potevano spendere 13 miliardi, è chiaro che gli stessi difetti di impostazione delle spese risaltano con una evidenza ancora maggiore ora che quello che c'è da spendere è stato tanto ridotto.

Io non mi soffermo sulla questione della concentrazione, che è stata sviluppata a lungo e sulla quale siamo tutti d'accordo, anche se voi, per ragioni polemiche, avete cercato di dimostrare di aver realizzato la concentrazione. An-

che voi dovete necessariamente concordare sul fatto che è difficile parlare di concentrazione là dove c'è una tale dispersione di spese.

Il bilancio ha dunque due parti: una può venire definita reale, l'altra, invece, è nient'altro che una presa di posizione politica. Ma nella parte reale non si realizza affatto alcuna affermazione politica di principio; ci troviamo ancora una volta di fronte all'ordinaria amministrazione, e ciò è reso più grave dalla maggiore scarsità di mezzi. Ritengo che, più che sulla parte reale del bilancio — sulla quale non si potrebbero che ripetere tutti i discorsi fatti gli anni scorsi — la nostra critica debba essere rivolta verso le affermazioni di principio contenute nel bilancio, alla base delle quali sta la crisi dello scorso anno. Proprio a questo punto si inseriscono quei problemi politici ai quali la discussione avrebbe dovuto dare, e non ha dato, una risposta. In che modo questa Giunta intende portare avanti l'azione politica impostata nel bilancio? Quali forze politiche intende mobilitare per riuscire ad ottenere gli stanziamenti? La Giunta ha già questa forza politica o intende acquistarla? E in che modo intende acquistarla? Si rende conto la Giunta che cosa comporta anche la semplice affermazione di un principio politico? Onorevole Presidente della Giunta, credo che ella sia d'accordo con noi quando diciamo che non ci possiamo più accontentare né delle lettere, né dei viaggi a Roma, né dei pugni sul tavolo (che, del resto, lo stesso onorevole Crespellani ha sconsigliato); questi mezzi non sono sufficienti, e, del resto, diamo atto all'onorevole Crespellani di averli usati anche lui. Ad usare gli stessi mezzi con maggiore insistenza, onorevole Corrias, ella correrebbe il rischio di sentirsi dire che fa il giuoco dei comunisti, e forse non le conviene. Occorre, evidentemente, trovare un'altra forma.

Francamente, le cose che abbiamo sentito sino ad ora in Consiglio non ci autorizzano a pensare che sia vostro proposito andare più in là dei mezzi finora usati; d'altro canto l'onorevole Nino Campus ha detto, rivolto a noi, che la pretesa di mettersi contro il Governo, se è logica per noi, non lo è per il Gruppo di maggioranza.

Oltre queste indicazioni politiche, ve ne è

un'ultima, molto grave, contenuta nel discorso del Capogruppo della Democrazia Cristiana, il quale ha tentato — Scelba non è finora arrivato a tal punto — un'apertura verso il Movimento Sociale. Queste sono le uniche indicazioni politiche che emergono dagli interventi di due autorevoli esponenti della Democrazia Cristiana: l'onorevole Deriu e l'onorevole Nino Campus, i quali, in sostanza, hanno detto che la Giunta, nel condurre l'azione rivendicativa nei confronti dello Stato non intende andare oltre i limiti che il Governo pone. «Noi non ci mettiamo contro il Governo» hanno detto l'onorevole Campus e l'onorevole Deriu, presidente del vostro Gruppo. Queste affermazioni politiche significano che la stessa possibilità del Gruppo politico che ha la maggioranza relativa nel Consiglio di restare al governo è condizionata al rigetto di quella politica di unità sardista alla quale aveva accennato lo stesso Presidente della Giunta in epoca ormai remota, di quella politica, cioè, che è l'unica che consenta di realizzare gli stanziamenti per i piani di cui all'articolo 8 dello Statuto. Queste sono le posizioni politiche assunte dai vostri esponenti più autorevoli. Ma le opinioni dell'onorevole Crespellani, dell'onorevole Nino Campus e dell'onorevole Deriu sono le opinioni della Giunta? L'onorevole Crespellani ha parlato di una rinsaldata unità della Democrazia Cristiana, e le sue parole ci hanno fatto piacere. Del resto, abbiamo potuto constatare anche nel corso della discussione sul bilancio che questa unità esiste, anche se qualche piccola divergenza può essere rilevata. Ma le opinioni espresse sono le opinioni di tutto il Gruppo? Lo vorremmo sapere, e per saperlo non ci bastano queste cifre, ma occorre che voi rispondiate a certi interrogativi. Siete voi disposti a mobilitare i più larghi strati della popolazione sarda perchè questa impostazione di bilancio possa essere realizzata? Siete voi disposti ad intervenire, come stamani è stato accennato, presso i Comuni, presso le Province, presso i ceti produttivi, le organizzazioni di categoria, i partiti politici, perchè questa azione concorde di pressione, di rivendicazione nei confronti del Governo, possa avere successo? Una volta vi eravate impegnati a tenere un convegno quali-

ficato per porre all'attenzione del Governo, in modo energico, il problema del Piano di rinascita, ma quel convegno non è stato tenuto. Volete che il problema dei piani speciali faccia la stessa fine o invece intendete ricorrere ad una larga mobilitazione delle forze politiche e sociali della nostra Isola? Noi ci impegnamo a condurre un'azione nell'Isola per far sapere ai Sardi che è necessaria la loro concorde passione per ottenere quanto ci compete a norma della Costituzione italiana. Noi ci impegnamo a far presentare dai nostri rappresentanti in Parlamento il provvedimento legislativo necessario perchè i piani speciali inseriti da voi nel bilancio possano trovare adeguato stanziamento subito e non nel prossimo bilancio 1955-56, sì che attraverso un espediente legislativo, che i parlamentari troveranno certamente, si possa tentare per lo meno di avere subito una parte dello stanziamento.

Noi ci impegnamo a condurre questa azione politica, che impegnerà i nostri parlamentari e i lavoratori che noi influenziamo. Chiediamo che voi vi impegniate a condurre un'analoga azione, se volete davvero che questi stanziamenti si traducano in qualcosa di reale, se volete che una certa politica possa, nell'interesse della Sardegna, affermarsi.

Prima di concludere, voglio soltanto rivolgere un ultimo interrogativo. Ho ascoltato le critiche — non so neppure se chiamarle critiche — che sono state rivolte ieri dall'onorevole Bagedda. Lo stile era quello caratteristico che hanno sempre usato i fascisti, che, per tentare di screditare gli istituti parlamentari, hanno proprio introdotto anche nei Parlamenti lo stile più spregevole. Non parlo dello stile usato dall'onorevole Bagedda, ma del contenuto della critica, che, secondo me, è molto preoccupante, non solo per noi, ma anche per voi. L'onorevole Bagedda vi ha detto: «Noi votiamo ancora contro il vostro bilancio, però dobbiamo congratularci con voi per i grandi passi in avanti che avete fatto sulla strada che deve riportarvi a noi». Ho tralasciato le lepidzze e le facezie che sono state introdotte, per cogliere la sostanza del ragionamento. Mi auguro che queste non siano le vostre opinioni, ma ho appreso dai giornali — e vorrei che non fosse vero — che l'Ammini-

strazione provinciale di Sassari è stata rappresentata presso il Prefetto della Corsica da un consigliere provinciale del Movimento Sociale. Onorevole Campus, così ho letto sulla stampa, e sarei veramente felice che lei mi dicesse...

CAMPUS (D.C.). E' esatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Dunque, l'onorevole Bagedda ha ben ragione di congratularsi con voi, che fra tanti consiglieri provinciali — è vero che tre dovevano essere rieletti, ma ne rimanevano sempre 27 — non avete voluto inviare un consigliere appartenente ad un altro Gruppo politico per porgere, a nome del Consiglio provinciale, il benvenuto al Prefetto della Corsica.

La posizione dell'onorevole Bagedda mi preoccupa proprio in quanto il Capogruppo della Democrazia Cristiana ha finito il suo discorso rivolgendo un caldo invito al Movimento Sociale per creare insieme un nuovo fronte di combattimento; e la cosa diventa ancor più preoccupante quando i monarchici, che sino allo scorso bilancio non avevano mai dichiarato ufficialmente di votare a favore, fanno ora una dichiarazione in questo senso. Non possiamo non preoccuparci, onorevoli colleghi. Io mi rivolgo a lei, onorevole Amicarelli, che non solo è il decano del Consiglio, ma appartiene anche al Gruppo democristiano e rappresenta i vecchi ideali del Partito Popolare e dell'antifascismo radicato in molti uomini del Partito Popolare, così come oggi è radicato ancora, per fortuna, in molti uomini della Democrazia Cristiana; io mi rivolgo a lei, onorevole Amicarelli, e mi rivolgo anche ad altri del suo Gruppo, fra i quali vi è il fratello di uno degli ostaggi trucidati alle Fosse Ardeatine, per chiedervi se volete portare l'autonomia della Sardegna fino a questo punto. Lei crede (*Rivolto all'onorevole Amicarelli*) che sia possibile combattere una battaglia autonomistica con i fascisti? Io son sicuro di no e sono anche sicuro che lei, per quanto le sarà possibile, malgrado i capelli bianchi e l'età, darà il suo contributo per arginare questo tentativo di ritorno al fascismo.

Ma c'è da fare un'altra dolorosa considerazio-

ne: a che cosa è servito quanto è stato detto in Consiglio durante la discussione di questo bilancio, se si è giunti al punto di considerare qualunque critica come preconcepita ed inutile? Il costume democratico è dunque decaduto a tal punto che si possa impunemente affermare pregiudizialmente che le critiche degli avversari sono inutili perchè in mala fede? Io non posso credere che, se anche qualcuno pensa in questo modo, questo sia il parere ormai radicato e non più modificabile della maggioranza. Ma noi continueremo a far sentire la nostra voce nel dibattito, anche se alcune persone sono convinte che la democrazia sia da distruggere — la sostanza del suo intervento, onorevole Deriu, è profondamente antidemocratica —; noi crediamo che il dibattito serva almeno a portare alcuni di voi al di fuori di questo clima che impedisce ogni possibilità di rinascita per la nostra terra. Non andiamo alla ricerca di una crisi senza motivo alcuno, come qualcuno ha sostenuto. Del resto, dopo il comportamento dell'onorevole Pernis in Commissione e dopo che il Gruppo monarchico ha dichiarato che voterà a favore, è ormai scontato che il bilancio passerà; quindi, neanche volendo potremmo provocare la crisi. Non abbiamo parlato per questo, perchè non siamo così poco aderenti alla realtà da non sapere che cosa è possibile e che cosa non è possibile. Abbiamo parlato perchè sentivamo che era nostro dovere dire le cose che riteniamo utili. Forse le nostre parole non daranno frutto oggi, ma certamente lo daranno domani. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi nessun altro iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacovich, relatore di maggioranza.

COVACIVICH (D.C.), relatore di maggioranza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo 25 interventi sul bilancio regionale, ai due cirenei — relatori di maggioranza e minoranza — spetta il compito di tirare le somme, non della discussione di carattere politico, che a noi relatori non deve interessare, ma esclusivamente della discussione, dei discorsi e delle osservazioni di carattere tecnico.

In quest'aula abbiamo udito accuse di vario genere, ma soprattutto accuse generiche, lanciate in base a notizie imprecise e talvolta tendenziose, come quelle di Colia e di Asquer, alle quali hanno già risposto altri colleghi. Sono state svolte anche delle critiche precise, ma non pertinenti alla materia in discussione, come quelle dell'onorevole Marras: bellissimo discorso, il suo, documento, pacato e interessantissimo come mozione sui criteri da adottare nell'industrializzazione della Sardegna e nell'utilizzazione dei benefici della legge per la industrializzazione del Mezzogiorno, ma non pertinente all'oggetto della nostra discussione, cioè al bilancio. Tanto meno era pertinente l'esame di quanto non è stato ancora fatto prendendo a confronto le dichiarazioni programmatiche della Giunta.

Onorevoli colleghi, noi vi abbiamo detto e ripetuto altre volte che il consuntivo dell'attività di una Amministrazione non si può fare all'inizio di tale attività; voi avrete il diritto fra quattro anni, alla fine cioè del ciclo al quale le dichiarazioni programmatiche si riferivano, di valutare se la Giunta ha o no tenuto fede al suo programma, perchè è evidente, almeno è questa la mia convinzione, che lei, onorevole Presidente della Giunta, nel presentarci il suo programma, non ha certo inteso dirci che un tale programma sarebbe stato realizzato nel giro di pochi mesi. E' troppo chiaro ed è troppo evidente — e voi, colleghi dell'opposizione, siete troppo intelligenti per non capirlo — che si è voluto adottare uno *slogan* simpatico, garbato, di effetto. Voi stessi sapete benissimo che non era possibile e che non è possibile discutere il bilancio sulla scorta delle dichiarazioni programmatiche, e che non è giusto lamentare la mancata attuazione di quelle dichiarazioni programmatiche che sono state rese appena otto mesi fa.

Del bilancio vero e proprio si è parlato molto poco. Si è detto — (*rivolto ai settori di estrema sinistra*) — ma lo avete detto sin dal primo anno —: «bilancio dispersivo»; «bilancio che segue la falsariga di quelli precedenti, bilancio senza anima, senza fantasia». A questo *slogan* io ho già risposto nella relazione scritta; riconfermo in questa sede che si tratta di un bilancio fatto

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

in base alle leggi approvate dal Consiglio regionale, di un bilancio, cioè, che non poteva essere impostato diversamente. Non v'ha dubbio, però, che è il nostro bilancio, che esso è cioè impostato secondo il nostro punto di vista, la nostra concezione amministrativa. Avevamo il diritto di farlo, è evidente: se il compito di presentare il bilancio fosse spettato a voi (*sempre rivolto alle sinistre*), ci avreste presentato un bilancio impostato secondo un vostro punto di vista, secondo una vostra inquadratura mentale, secondo le vostre dottrine economiche. Se voi foste stati maggioranza, noi — è evidente — non avremmo potuto nè voluto impedirvi di fare ciò che da voi fosse ritenuto necessario e rispondente ai vostri programmi. Abbiamo fatto quello che voi avreste fatto, dunque, onorevoli colleghi. Ma questo non vi autorizza a dire che il nostro bilancio è un bilancio privo di fantasia, un bilancio dispersivo. E' il bilancio che ha voluto il Consiglio regionale, il bilancio approvato dalla maggioranza, ed è quindi il bilancio della Regione Sarda.

Una critica infondata è stata svolta relativamente a quella parte del bilancio che riguarda il settore dell'agricoltura. Per la verità, in Consiglio non si è insistito troppo su questo argomento. Avete detto che, rispetto allo scorso esercizio, il settore dell'agricoltura è stato fortemente sacrificato. Ebbene, io, nella mia relazione, con la tabella che ho sottoposto alla vostra attenzione, vi ho dimostrato che non è vero. Voi, infatti, per quanto riguarda lo scorso esercizio non dovete prendere in considerazione le cifre segnate nel bilancio di previsione, ma le cifre che realmente sono entrate nelle casse della Regione; è su questa base che dovete fare il confronto. Ebbene, facendo il confronto su questa base, che è la base onesta, seria, voi avreste visto che quella forte riduzione della quale avete parlato non esiste affatto. C'è una riduzione, è vero, ma non è quella forte riduzione che voi vorreste far credere.

Un'altra osservazione che è stata fatta è quella che riguarda il capitolo 143 concernente «contributi alle latterie sociali cooperative e alle cantine sociali cooperative» eccetera. Onorevole Torrente, devo ripetere quello che ho detto a

proposito del bilancio dell'agricoltura in generale. Non è vero che sul capitolo 143, nel 1954, siano stati spesi 175 milioni, perchè in quel capitolo sono stati detratti ben 40 milioni in via cautelativa, il che ha ridotto lo stanziamento alla cifra di 135 milioni; e, poichè lo stanziamento su questo capitolo per il 1955 è di 125 milioni, la riduzione è di soli 10 milioni, e non di 40 milioni, come ella ha affermato.

TORRENTE (P.C.I.). E alla fine dell'anno?

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Ne parlerò in seguito. Noi, oggi, poichè l'esercizio finanziario 1954 è finito, possiamo fare un confronto, ma è evidente che lo dobbiamo fare sulle cifre che abbiamo a disposizione.

Marras ha lamentato la scarsità dell'entrata preventivata al capitolo 5 «Canoni sulle concessioni idroelettriche». Onorevole Marras, se lei fosse stato presente in Commissione, quando io, in qualità di relatore interno, ho parlato di questo capitolo, si sarebbe astenuto dal muovere quella osservazione. I canoni per concessioni idroelettriche, previsti nel bilancio per l'esercizio 1950 in lire 20 milioni, si sono dovuti ridurre a due milioni e mezzo perchè le concessioni idroelettriche fatte in base alla legge del 1928 sono esenti, per tutta la loro durata, dal pagamento di un canone qualsiasi. Se ne parlerà dopo i 60 anni. Questa è la realtà. Prima che i 60 anni siano trascorsi, niente da fare...

MARRAS (P.C.I.). La Società Elettrica Sarda non paga niente?

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Non paga niente, perchè la legge del 1928 la esenta dal pagamento di un canone per concessione idroelettrica delle acque del Tirso. Vogliamo modificare la legge? Io non avrei niente in contrario, se la Regione ne avesse la competenza.

Altra critica di rilievo è stata quella sui piani particolari. Io non mi addentrerò, naturalmente, sui motivi che hanno consigliato la inserzione di questi piani nel bilancio; il collega Girolamo Sotgiu se ne è fatto un merito. Vorrei però

rispondere ad una osservazione che è stata fatta in Commissione, secondo la quale l'aver inserito nel bilancio cifre per il finanziamento di piani particolari non concordate precedentemente con gli organi di Governo potrebbe portare ad un rinvio del bilancio stesso. Questa preoccupazione è emersa in Commissione, ed è affiorata, sia pure un pò confusamente, qua e là anche in questa aula. Io vorrei rassicurare i colleghi che hanno questa preoccupazione, sia che l'abbiano manifestata sia che non l'abbiano manifestata; e vorrei rassicurarli in base ad un precedente, che è certamente molto istruttivo e molto significativo. Quando la Regione Siciliana ha inserito nel suo bilancio una entrata di 30 miliardi in base all'articolo 38 del suo Statuto speciale (quota della solidarietà nazionale), il Governo ha fatto opposizione, giungendo ad impugnare la legge con la quale si distribuivano i 30 miliardi: la legge è andata all'Alta Corte siciliana, la quale ha emesso una sentenza che riconosceva alla Regione Siciliana, in base allo Statuto speciale, il diritto di inserire nel proprio bilancio una cifra per la solidarietà nazionale. L'articolo 8 del nostro Statuto speciale ci mette in una posizione analoga. Io non credo, non penso nemmeno che il Governo voglia respingere il bilancio con una motivazione del genere. In ogni modo, noi sappiamo sin d'ora che esiste un serio e motivato precedente in cui la più alta Magistratura ha riconosciuto alle Regioni il diritto di impostare sui loro bilanci stanziamenti sulla base delle norme statutarie. Quindi, non dobbiamo avere alcuna preoccupazione di questo genere.

Altra critica è quella che riguarda il controllo ed il coordinamento degli Enti di riforma operanti in Sardegna. Cosa certamente auspicabile, e forse anche utile, ma, onorevoli colleghi, in base a quale articolo dello Statuto speciale potremmo costringere lo Stato a darci la delega per controllare questi Enti? E pensate voi che questa azione non sia già stata tentata, che non vi sia, cioè, la volontà di risolvere questo importante problema? Onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, ma davvero pensate che una vostra amministrazione potrebbe essere più sollecita della nostra nella difesa degli interessi

della nostra Isola? Questa è presunzione, o amici, presunzione che noi non possiamo non respingere, perchè, se ci fosse stato un qualunque appiglio statutario, questo controllo sarebbe già in atto. Ed è evidente che, se da parte nostra si vuole il controllo, ma dall'altra parte non si vuole concedere tale controllo, poichè non abbiamo uno strumento solido, una legge, dalla nostra parte, non possiamo imporre proprio niente; possiamo soltanto chiedere, come abbiamo chiesto, come sono certo e convinto che il Presidente della Giunta continuerà a chiedere, nell'interesse della Sardegna.

E' stato ancora osservato, anche se con molto garbo, dall'onorevole Sotgiu — che ha interpretato a modo suo talune frasi scherzose dell'onorevole Assessore alle finanze —, che il presente bilancio non sarebbe realisticamente impostato in quanto talune cifre di entrate sarebbero poco sicure o addirittura ... fasulle; e si sono citate le cifre relative al congruaglio ed ai piani particolari. Per i piani particolari, nessuna apprensione, perchè si tratta della impostazione di cifre che potranno essere spese se ed in quanto i piani stessi vengano approvati e finanziati dal Governo centrale.

Per quanto riguarda il congruaglio, sappiamo che ormai le trattative sono state condotte a termine; e sappiamo anche che sono stati offerti alla Regione 800-850 milioni a stralcio; lo abbiamo detto anche nella nostra relazione scritta. Tutt'al più, quindi, la gonfiatura riguarderebbe 150-200 milioni. Ma non è certo questo che può far definire «fasullo» un bilancio; abbiamo la sensazione che una tale differenza sarà largamente coperta dalle maggiori entrate, che appositamente, cioè proprio per evitare la rimproverata gonfiatura, sono state mantenute in limiti realistici (e, a mio avviso, eccessivamente ristretti); intendo riferirmi specificatamente all'imposta sui redditi di ricchezza mobile, a quella sui consumi del tabacco e alla stessa Imposta Generale sull'Entrata, il cui gettito, dato lo sviluppo del commercio isolano, non potrà non essere largamente superiore a quello previsto.

Non si può e non si deve, quindi, parlare se non di bilancio realistico; direi anzi più realistico di quelli precedenti. Quest'anno, infatti, la

maggioranza della Commissione si è ribellata al sistema, ormai invalso, di aumentare, per dare una illusoria soddisfazione alle richieste di quello o di questo commissario, talune voci di entrata; ci siamo, cioè, rifiutati di fare proprio quello che oggi ci si accusa di aver fatto.

Poche parole su altri due punti a proposito dei quali sono state fatte, in quest'aula, aspre critiche: Sardamare e calcio. Va subito detto che gli azionisti della Sardamare sono 3.500, dei quali 3.200 portatori di un numero di azioni inferiori a 10; si tratta quindi di 3.200 piccoli risparmiatori. Ammesso che l'intervento della Regione sia un intervento protettivo di una situazione ormai fallimentare in sfacelo, quelli che si è pensato di salvare non sono i 300 capitalisti, bensì i 3.200 piccoli risparmiatori che avevano dimostrato fiducia in una iniziativa sarda. Vogliamo anche dire una parola sulle ragioni che hanno determinato il passivo della Sardamare. E' da tutti risaputo, ad esempio, che il periplo sardo, effettuato regolarmente dalla Sardamare, è stato esercitato in passivo, ma a ragion veduta, e cioè unicamente per servire gli interessi dei porti minori che non erano serviti da nessuna Società di navigazione. Tale servizio era esercitato, prima della guerra, dalla Tirrenia; durante la guerra, il servizio fu interrotto per intuibili ragioni e non è stato più ripristinato. Da oltre 15 anni, quindi, i porti minori della Sardegna non erano collegati da nessun servizio che li comprendesse tutti. La Sardamare ha colmato questa lacuna, e l'ha colmata a sue spese. Era quindi giusto e doveroso un intervento della Regione per salvare una Società che ha dimostrato di subordinare i suoi interessi a quelli delle nostre popolazioni, e che domani potrà essere strumento di progresso del popolo sardo.

L'argomento del calcio. Amici miei, può essere antipatico, tutto quello che volete, ma oggi questa è la situazione: il mercato dei calciatori è quello che è; non l'ha istituito l'E.S.I.T., il sistema di comprare i giocatori! E' un sistema in atto; purtroppo, oggi si tratta di un commercio. I casi sono due: o non stiamo al gioco, e allora dobbiamo avere il coraggio di dirlo chiaramente, assumendocene la responsabilità; oppu-

re, se non abbiamo questo coraggio, dobbiamo stare al gioco e continuare a giocare... Così, per inciso, voglio rammentare ai nostri oppositori che l'anno scorso, di questi tempi, quando il Cagliari era il primo in classifica, nessuna critica è stata mossa all'E.S.I.T. in quest'aula. Nessuna critica è venuta da parte dei nostri oppositori lo scorso anno, quando la squadra del Cagliari era in auge ed era riconosciuta come una delle più belle squadre della serie B...

TORRENTE (P.C.I.). Allora si poteva considerare un investimento produttivo.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Una osservazione veramente positiva è stata fatta alla Giunta e l'ho rimarcata anch'io nella mia relazione (è una critica che è stata fatta per il bilancio dell'anno scorso e per il bilancio del 1953; ed i relatori di maggioranza, obiettivamente, hanno dovuto mettere in rilievo che tale critica, giustissima, veniva mossa all'unanimità): il bilancio deve essere presentato in termini. Onorevole Assessore, dobbiamo rientrare nella normalità, cioè entrare nella normalità, visto che non ci siamo mai stati, e presentare alla Commissione il progetto di bilancio nei termini statutari. Noi abbiamo preso atto delle giustificazioni della Giunta, le abbiamo trovate logiche e pertinenti, ma dobbiamo augurarci, proprio nell'interesse dei lavori di questo Consesso, che per l'avvenire il bilancio pervenga, almeno ai membri della Commissione speciale per il bilancio, in termini meno... strozzati, per modo che si possa compiere con maggiore tranquillità un approfondito esame di esso.

Una ultima osservazione: il collega Cherchi ha detto che i 500 milioni dello stanziamento al capitolo 51 verranno tutti affidati all'E.S.I.T. Il collega Cherchi può essere caduto in errore, in quanto, per la verità, nel bilancio al capitolo 51 è scritto: «Contributi annuali a favore dell'Ente Sardo Industrie Turistiche». In Commissione, però, noi abbiamo modificato la denominazione di questo capitolo con un emendamento che aggiunge la seguente frase: «... e spese per opere e manifestazioni di propaganda turistica», per modo che lo stanziamento è ora com-

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

prensivo del contributo annuale a favore dell'E.S.I.T. e delle spese che, in questo settore, intenderà fare direttamente l'Assessorato interessato, sulla base dell'apposita legge in corso di emanazione.

Io non ho altro da aggiungere. Ho concluso la mia relazione scritta invitando il Consiglio a votare per il bilancio, e a votare per il bilancio in modo che il 1955 possa iniziare con una amministrazione regolare. Abbiamo avuto purtroppo, l'anno passato, una dolorosa esperienza in questa materia; e qualcuno ha rilevato che, in fondo, non c'era alcuna necessità di quella crisi. Io potrei essere o no d'accordo su tale osservazione; però devo constatare il fatto che la Regione, l'anno scorso, ha iniziato la sua normale attività solo nel mese di giugno. E' quindi necessario, indispensabile, dare un voto onesto e responsabile su questo bilancio e mettere l'Amministrazione regionale in grado di iniziare dal primo di gennaio la sua normale attività. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna, relatore di minoranza.

SANNA (P.S.I.), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi rendo conto che l'ora è tarda e che i colleghi del Consiglio sono fisicamente stanchi di una discussione che si è svolta a marce un po' forzate. Cercherò perciò, nel mio intervento, di evitare di ripetere cose e concetti che siano già stati esposti da altri colleghi del mio Gruppo o, comunque, dall'opposizione.

Devo dire subito che non sono d'accordo con l'onorevole Covacovich quando afferma che i relatori, siano essi di maggioranza o di minoranza, devono limitarsi semplicemente ad esaminare gli aspetti tecnici del bilancio. Il bilancio è un documento finanziario, è vero, però noi dobbiamo esaminarne anche gli aspetti politici, cioè le condizioni, le prospettive che esso ci presenta. E mi si consenta, innanzitutto, di esprimere, come hanno fatto altri colleghi, un giudizio su questa discussione: noi non siamo soddisfatti della discussione che si è svolta intorno agli stati di previsione per il 1955. Riteniamo anzi che questa sia un'occasione mancata per svi-

luppare un'ampia, approfondita discussione sui problemi che attengono al bilancio finanziario e politico della Regione Sarda. (E i temi non mancavano, come non mancano, perchè certamente quest'anno 1954 rimarrà impresso nella mente di tutti noi come uno degli anni più difficili e più duri che la Sardegna abbia conosciuto). L'onorevole Crespellani ne attribuisce un po' la responsabilità all'opposizione di sinistra, ai socialisti e ai comunisti, che in questa discussione non avrebbero rivelato molto mordente. Vede, onorevole Crespellani, noi siamo molto sensibili alle critiche che ci vengono rivolte dall'esterno. Noi, che riflettiamo sulle critiche che ci vengono mosse, riconosciamo che probabilmente ella non ha completamente torto. Ma noi abbiamo una giustificazione da parte nostra, ed è questa: siamo venuti, almeno io, a questa discussione per il bilancio 1955 con la preoccupazione — fondata preoccupazione — di dover ripetere qui in Consiglio il monologo che abbiamo svolto in sede di Commissione di bilancio; e, francamente, la prospettiva di dover parlare da soli non era una prospettiva allettante. Forse questa è una delle ragioni dell'asserita mancanza di mordente da parte della nostra opposizione.

Debbo aggiungere che, malgrado siano intervenuti parecchi colleghi della maggioranza, non sono apparse chiare e sufficienti le ragioni per cui il Consiglio dovrebbe approvare gli stati di previsione per il 1955. E aggiungerò ancora che noi, rifacendoci proprio ad una frase dell'onorevole Crespellani, troviamo strano il modo in cui si presenta unita la maggioranza in questa discussione. Quando ella, onorevole Crespellani, afferma che in fondo è stato bene che non si sia discusso, perchè ne ha guadagnato il bilancio, ella riconosce, onorevole Crespellani, che voi siete uniti nella misura in cui non discutete a fondo i problemi, ma li arrotondate, per così dire, sorvolando sulla sostanza e sugli aspetti più concreti delle questioni che ci riguardano.

Mi atterrò semplicemente ad alcune considerazioni sul bilancio del 1955. Credo che sia quasi superfluo dire che noi non siamo convinti della serietà del bilancio che voi ci avete presentato. Certo, le cifre combaciano perfettamente, e que-

sto, come è stato già rilevato, soddisfa le esigenze estetiche dell'onorevole Covacovich: effettivamente c'è un'armonia nei numeri (anche i latini pensavano, perdonatemi questa citazione, che il numero è ritmo, è armonia), però, per quanto ci sia ritmo, per quanto ci sia armonia nel bilancio, queste cifre noi non le consideriamo attendibili. Ora, come vi ho detto prima, io cercherò semplicemente di attenermi ad alcuni concetti, e dirò che noi siamo costretti ancora quest'anno a rifare quella critica che da sei anni ripetiamo: il bilancio della Regione non è fondato sulla realtà, nel senso che non affronta concretamente i problemi dell'autonomia, i problemi del popolo sardo.

In sostanza, a voler spingere la critica ancora più in fondo, noi rileviamo che alla base di questo bilancio, come dei bilanci degli anni passati, manca un approfondito studio della condizione economica e sociale della Sardegna, il che fatalmente ci porta ad un indirizzo non pertinente con gli scopi e con le finalità dell'autonomia della Sardegna. Ancora in questa aula non si è spenta l'eco della discussione, piuttosto animata e vivace, che noi abbiamo recentemente sollevato sul problema della disoccupazione, quando vi indicavamo un modo concreto e preciso di intervenire a sostegno dei disoccupati, e sostenevamo la esigenza di un piano per la massima occupazione in Sardegna. Onorevoli colleghi della maggioranza, voi avete eluso la sostanza dei nostri argomenti e delle esigenze che noi portavamo di fronte al Consiglio nelle spire di un ordine del giorno tanto generico quanto poco impegnativo, per cui abbiamo finito con il votare contro quell'ordine del giorno conclusivo della discussione sulla mozione per la disoccupazione.

Nella discussione del bilancio, per forza di cose, noi dobbiamo riportare questi argomenti: il numero dei disoccupati in Sardegna è di 47-48.000, quantunque sia questa una stagione in cui i lavoratori dovrebbero essere occupati nel settore dell'agricoltura. Pertanto, quando noi parliamo della disoccupazione e di provvedimenti concreti a favore dei disoccupati, tocchiamo un aspetto fondamentale della politica

di rinascita. Le statistiche ci dicono che in Sardegna per dar lavoro ai nostri disoccupati occorrerebbero ancora 14 milioni di giornate lavorative. Questo è uno dei problemi che noi non vediamo per niente rispecchiati nell'indirizzo e nelle concezioni che presiedono alla formazione del bilancio della Regione, nel senso che noi non vediamo, esaminando il bilancio, la possibilità di inserire la mano d'opera disoccupata della Sardegna nel processo produttivo, perchè questa è la maniera più idonea di combattere la disoccupazione. Ogni volta che noi poniamo l'esigenza di una politica produttivistica, voi ci rispondete: «Non possiamo aumentare indefinitamente la produzione in Sardegna, perchè non sapremmo che fare della maggiore produzione». Onorevoli colleghi della maggioranza, io non capisco, non ho mai capito perchè voi non facciate il ragionamento inverso: «Perchè non cerchiamo di aumentare i consumi in Sardegna? Perchè non cerchiamo di far compiere dei passi avanti a quelle categorie che vivono con un reddito estremamente basso?».

Io mi rifaccio un pò alle dichiarazioni programmatiche con le quali l'onorevole Alfredo Corrias ha presentato al Consiglio la Giunta che egli presiede. Noi esprimeremo un giudizio su quelle dichiarazioni programmatiche, e osserveremo che non tanto si trattava di vere e proprie dichiarazioni programmatiche quanto di una elencazione di problemi, senza vere linee di azione organica. Vi erano tuttavia anche gli spunti di una politica contadina e, direi, anche di una politica immediata a favore dei contadini, come è stato ricordato anche nel corso di questa discussione, se non vado errato, dal collega Asquer.

Vi era, di estremamente importante, la questione della concessione delle terre incolte ai contadini e l'impegno da parte dell'Amministrazione regionale di intervenire per modificare le modalità della concessione; la questione della formazione e dello sviluppo della piccola proprietà contadina; la questione del potenziamento e dello sviluppo della attività cooperativa. Questi sono tre settori in cui si poteva e si può intervenire per cercare di inserire gradualmente la mano d'opera disoccupata nel processo pro-

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

duttivo. Sono note a tutti le vicende di quel progetto di legge che riguardava alcune modifiche alla legge sulla assegnazione delle terre incolte; noi oggi riteniamo che vi sia ancora da impostare tutta una battaglia, e nel Consiglio e di fronte al Governo nazionale, per ottenere che alla Sardegna vengano riconosciute le condizioni particolari che si rispecchiavano nei vari progetti di legge che sono stati presentati a questo proposito.

Non si è fatto nulla nemmeno per ciò che riguarda la piccola proprietà contadina, tranne quel disegno di legge per il credito agrario, che va e ritorna dalla quarta alla seconda Commissione, e dalla seconda alla quarta, senza che si riesca a venirne a capo, perchè i concetti che vi sono esposti sono molto complessi e le idee — diciamoci la verità — non sono molto chiare e, infine, i quattrini messi a disposizione sono ben pochi.

Ma quello che più balza agli occhi in questo bilancio è la cifra assolutamente irrisoria che è stata messa a disposizione del movimento cooperativo sardo: non più di 200 milioni a favore delle cooperative; e di questi, 125 sono destinati alle cantine e alle latterie sociali. Siamo d'accordo sulla opportunità di aiutare le latterie sociali, siamo perfettamente d'accordo, anzi diciamo che lo stanziamento è esiguo; ma i lavoratori della terra in quale misura sono considerati negli stanziamenti per le cooperative? Ecco un aspetto fondamentale ed ecco una direzione concreta che noi vi indichiamo per concentrare veramente le spese del bilancio in un'attività produttiva.

D'altronde, le condizioni dei nostri disoccupati oggi sono ulteriormente aggravate dalla crisi generale che regna nelle nostre campagne. Io ricordo — se non ho letto male — che, in quella riunione tenutasi a Roma e alla quale ha partecipato il Presidente della Giunta, si è parlato di 20 miliardi di danni sofferti dalla Sardegna per queste congiunture sfavorevoli di raccolti mancati o di raccolti scarsi in conseguenza della siccità. Immaginate, quindi, in quali condizioni verranno a trovarsi i nostri braccianti, i piccoli produttori, i piccoli operatori economici delle nostre campagne in conseguenza di un disa-

stro di queste proporzioni. Io ho partecipato ad alcuni convegni di coltivatori diretti nei giorni scorsi, in questo mese di dicembre soprattutto, ed ho sentito delle cose veramente spaventose. Forse per ragioni politiche di parte voi non credete alle denunce che provengono dai convegni organizzati da noi. Ma io so come si è svolto il vostro convegno di coltivatori diretti a Nuoro, e so quale denuncia terribile è stata fatta dai coltivatori diretti della Baronia; quale accusa è partita da questi poveri allevatori di bestiame o da questi coltivatori diretti che sono senza una prospettiva, senza un avvenire, con la terribile preoccupazione di avere ancora un anno di fronte senza alcun raccolto. Certo, le distribuzioni di mangime sono qualche cosa, aiutano il bestiame a non morire: però i poveri pastori alla fine dell'anno oltre che i pascoli, dovranno pagare anche le cambiali per il mangime che hanno prelevato in questo periodo; e non vi è alcuna speranza, per quello che abbiamo sentito nel Consiglio, che vengano esonerati dai contributi unificati. Si potrà sperare in una sospensiva, ma quando arriveranno le cartelle, bisognerà pure pagare.

Ecco, quindi, i termini drammatici della situazione economica della nostra Isola alla fine del 1954, alle porte del 1955! Ed ecco quali condizioni noi avremmo desiderato che il bilancio regionale avesse rispecchiato. Invece, si continua nella politica dei contributi.

L'onorevole Deriu ci ha mosso una critica per l'atteggiamento che noi abbiamo avuto in Commissione relativamente agli stanziamenti sulla legge regionale 9 agosto 1950, numero 44. Onorevole Deriu, non vi è alcuna contraddizione nel nostro atteggiamento: noi siamo d'accordo per questi contributi, siamo d'accordo sulla opportunità di intervenire anche in questa maniera per cercar di attivare la economia della Sardegna, però ormai noi abbiamo il sospetto che questi contributi vengano dati con un criterio... anarchico. L'onorevole Medda ci ha detto che ci sono richieste per più di cinque miliardi sulla legge 44 e sulla legge 46...

MEDDA (P.L.I.). Soltanto sulla legge regionale numero 46.

SANNA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Sol tanto sulla 46? Io ritengo che sia ora che la Regione cerchi di porre un po' di ordine in queste cose, perchè noi non sappiamo nè dove vadano a finire questi danari, nè come vengano impiegati e soprattutto se veramente la produzione venga attivata, se il danaro vada, cioè, in una direzione giusta. Noi abbiamo il sospetto che la gran parte dei piccoli coltivatori e dei piccoli allevatori non risca a percepire alcun contributo da parte della Regione; dico questo a ragione veduta: troppe lamentele ho dovuto sentire da parte di piccoli coltivatori diretti nelle campagne!

Quindi, è veramente necessario procedere ad un controllo e, direi quasi, ad una pianificazione di questi contributi, perchè altrimenti si finisce veramente nel caos. La Regione eroga tanti denari, e non si sa quali risultati pratici si raggiungano con queste spese. Se si apportasse anche una giusta discriminazione nell'assegnazione dei contributi, proprio perchè abbiamo carenza di fondi su queste leggi, penso che non sarebbe male; discriminare con una legge, s'intende. Il collega Puligheddu, l'altro giorno, ci ha detto che egli non sarebbe d'accordo — per esempio — se questi contributi venissero spesi nella zona dell'Oristanese, dove già è l'irrigazione, eccetera. Io, in linea di principio, sono d'accordo con l'onorevole Puligheddu, però vorrei ricordargli che, per il fatto che nell'Oristanese c'è l'irrigazione, non si devono ritenere risolti i problemi della trasformazione fondiaria in quella zona, perchè — se non sono male informato — su 15.000 ettari di terra attualmente irrigabili solo 2.000 usufruiscono dell'irrigazione...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Molti di più.

SANNA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Ammettiamo che siamo anche di più. E' chiaro, però, che con l'irrigazione non si sono risolti immediatamente tutti i problemi dell'agricoltura, perchè si tratta adesso di creare la possibilità di utilizzare l'acqua in quei campi. Ed ecco quindi un indirizzo preciso per l'attività della Regione,

nel senso che essa dovrebbe non già sostituirsi a chi ne ha il dovere, ma sollecitare chi ha il compito di completare tutta l'opera di bonifica e tutta l'opera di trasformazione fondiaria...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Fortunatamente in quella zona non c'è necessità di intervento della Regione, perchè provvede direttamente il Consorzio di bonifica, sia alla progettazione, sia al finanziamento e alla esecuzione delle opere di trasformazione.

SANNA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. La situazione economica della Sardegna, dicevo, è molto scaduta quest'anno; ed io non starò qui a ripetere gli argomenti che sono stati illustrati. Nell'ultimo numero del bollettino della Camera di Commercio di Cagliari si denuncia che, nel giro di un anno, i protesti cambiari nella provincia di Cagliari sono aumentati del 75 per cento; il che rivela qual'è la condizione dei piccoli operatori economici e come è depresso il mercato.

L'onorevole Covacovich ha creduto di rispondere alla nostra critica che definisce «dispersivo» il bilancio. Io mi soffermerò sull'argomento molto brevemente, per dire che sono molti anni che noi ne parliamo, ma non riusciamo ancora a vedere un bilancio nel quale si realizzi la concentrazione dei fondi. Mi pare che sia pregiudizialmente necessario dissipare un equivoco, perchè, se non ho male inteso, da parte dei colleghi della maggioranza si vorrebbero computare nella concentrazione anche le somme relative ai piani particolari. Questo criterio è per lo meno arbitrario. Evidentemente, di concentrazione delle somme dobbiamo parlare solo per quella parte del bilancio che è stata definita «reale». In tal senso, dobbiamo dire che si presenta ancora oggi un bilancio estremamente polverizzato. Lo sappiamo, onorevole Covacovich, che voi siete la maggioranza e che potete impostare il bilancio secondo le vostre vedute e secondo le leggi da voi approvate. Questo è chiaro. Però lei non si deve scandalizzare quando noi le diciamo che non siamo d'accordo con voi su-

gli indirizzi che da sei anni a questa parte voi perseguite nella legislazione regionale. Ci consenta per lo meno di dire che, per quanto riguarda molte di quelle leggi nelle quali si effettua la polverizzazione dei fondi del bilancio regionale, è legittimo il dubbio circa la loro utilità e la loro efficacia pratica. Si arriva addirittura a degli assurdi; io sono rimasto stupito, per esempio, nel vedere, anche nel bilancio per il 1955, al capitolo 73, stanziare 400.000 lire per la disciplina della coltivazione delle piante officinali; il relatore di maggioranza stesso ci dice che con 400.000 lire non si può far niente. Ma allora perchè si segnano in bilancio? Perchè si prevede questo stanziamento, se non serve a nulla? Questo è un andazzo deleterio che bisogna assolutamente correggere. In sostanza, noi, onorevoli colleghi, siamo del parere che gran parte della legislazione regionale di questi sei anni debba essere abrogata. (*Interruzione del consigliere Filigheddu*). Io colgo la sua interruzione, onorevole Filigheddu, per dirle che non è tanto l'entità delle somme, quanto il principio che vi ha portato a legiferare anche su materie su cui non abbiamo nessuna competenza (e su cui noi stanziavamo delle somme, esonerando lo Stato dai suoi obblighi verso la Sardegna) che noi non possiamo assolutamente approvare...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Dobbiamo abrogare anche la legge sui cantieri di lavoro?

SANNA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Sulla questione dei piani particolari, l'onorevole Crespellani è stato particolarmente brutale poiché li ha definiti un prodotto di teologi senza religione...

CREPELLANI (D.C.). I vostri consigli lo sono, perchè non ne siete convinti, tanto è vero che quando sono stati seguiti in pieno...

SANNA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Vede, onorevole Crespellani, non siamo contrari alla inclusione di piani particolari in bilancio; sarebbe assurdo che, dopo aver predicato per tanti anni in questo senso, noi vi dicessimo che avete fatto male ad includere i piani particola-

ri nel bilancio del '55. E' che noi non crediamo ai dogmi, dal momento che lei parla con un linguaggio teologico.

Quando voi ci presentate questi piani particolari come qualche cosa su cui il Consiglio dovrebbe giurare senza discutere, dovete accettare per lo meno il rilievo che questi piani non li avete concordati con noi. Su questi piani non si è discusso, in Consiglio regionale. Io non starò qui a ripetere gli argomenti che sono stati già svolti e ripetuti dai colleghi del mio Gruppo e di altri settori circa la opportunità di presentare questi od altri piani particolari. La verità è che i motivi di perplessità o avversione, che non sono poi motivi di opposizione, di principio, sorgono da altre considerazioni. Il Consiglio si è dimostrato scettico perchè voi non siete stati capaci di convincerlo della possibilità di realizzare lo stanziamento di 8 miliardi e 360 milioni che figura in bilancio per questi piani particolari. Se neppure l'Assessore ha saputo darci delle delucidazioni precise?! Se l'onorevole Campus è arrivato a dire che bisogna mettere financo le speranze in bilancio?!

Onorevoli colleghi, in questa materia ritengo non sia lecito raccontare facezie di questo tipo. Oltre tutto, mi pare che sia significativa, dal suo punto di vista, la considerazione che faceva l'onorevole Crespellani quando diceva: «In base alla mia esperienza, io dico che voi avete fatto male ad includere i piani particolari in questo bilancio». Egli fa l'ipotesi contraria, e cioè che i piani particolari non verranno accettati dal Governo centrale. Onorevoli colleghi, è questa l'ipotesi che noi non possiamo accogliere. I piani particolari devono essere accettati: ma la Giunta non dà nessuna assicurazione in questo senso. Ecco il motivo sostanziale della nostra opposizione a questo punto specifico del bilancio: non abbiamo fiducia che voi riusciate a realizzare pienamente o anche soltanto parzialmente le somme che voi avete previsto di incassare quest'anno con i piani particolari. La verità è che voi, proponendoci queste cifre, non ci avete proposto i termini di una linea politica per realizzarle.

Credete voi di poterle realizzare da soli o di essere in grado di far pressioni sufficiente-

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

mente forti sul Governo? Noi non abbiamo fiducia che questo avvenga, perchè — e qui mi addentro in un altro discorso — vi sono delle condizioni politiche tali che non giovano certamente ad un'azione isolata quale quella che voi intendete condurre a proposito dei piani particolari.

Onorevoli colleghi, noi esprimiamo questo giudizio, facciamo questa critica in sede politica, giudicando da quanto è avvenuto nel 1954, e cioè che la classe dirigente della Sardegna ha impedito praticamente che la politica regionale si sviluppasse secondo una linea coerente. Questo giudizio voi avete sentito pronunciare in forma diversa da molti settori, durante questa discussione. Quali prospettive avevamo noi all'inizio di questo anno? All'inizio di questo anno avevamo una posizione di forza formidabile, che non era costituita dai 34 voti che avevano respinto, il 23 dicembre 1953, il bilancio di previsione per il 1954, ma che era costituita dal giusto orientamento che il Consiglio regionale aveva raggiunto nella discussione. Era una posizione di forza, che avrebbe consentito la creazione di un Governo regionale basato sulla unità sostanziale che esisteva nel Consiglio regionale. Ed era l'unica via che avrebbe potuto unirci tutti quanti, al di sopra delle nostre divergenze politiche, al di sopra delle nostre divisioni ideologiche. E non era solamente nostro, questo pensiero, perchè era condiviso anche da uomini della maggioranza. In fondo, quelle iniziative della Giunta di affari, iniziative che noi abbiamo approvato, secondo noi partivano proprio della convinzione che bisognava uscire finalmente dagli schemi consueti della politica di ordinaria amministrazione. Se oggi quegli uomini la pensino allo stesso modo, non è dato di sapere; comunque, dai fatti, sembrerebbe che essi, in seguito, abbiano avuto paura di aver avuto coraggio allora.

Onorevole Crespellani, mi consenta di esprimere un giudizio sul suo intervento di ieri. Ella ha avuto troppa fretta di fare la sua autobiografia; me lo consenta, glielo dico con tutto rispetto. Quando ella dice che lei non abboccò all'amo della politica unitaria lo scorso anno e che non abbocca oggi, mi corre l'obbligo di dir-

le che lei non ha interpretato bene la situazione regionale lo scorso anno e la interpreta male anche quest'anno. Il fatto che voi siate stati battuti nel bilancio dell'anno scorso non accadde perchè eravate la Giunta monocolore della Democrazia Cristiana. Siete stati battuti per la vostra politica, che aveva determinato la insoddisfazione generale del Consiglio...

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Ma se dite che è sempre lo stesso bilancio!

SANNA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Siete stati battuti su una linea politica, non su una formula di governo. Quando noi diciamo che la classe dirigente della Sardegna impedisce uno sviluppo coerente della politica autonomistica in Sardegna, noi non facciamo altro che rilevare questa contraddizione: il Consiglio regionale esprime una linea politica; la Democrazia Cristiana non è capace di realizzare la politica indicata dal Consiglio regionale. Questa è la contraddizione della nostra classe dirigente. Onorevole Deriu, lei non è molto iniziato nel linguaggio marxista, ma consenta che io mi esprima in questa maniera. Una contraddizione, dicevo, che indica il fondamentale difetto della nostra classe dirigente, che è quello di avere una deficiente preparazione ideologica, quindi una scarsa convinzione sui problemi della rinascita. Si è tenuto, giorni fa, a Cagliari, il primo Convegno dei giovani universitari sardi, i quali, con molta maggiore maturità di quanta non possano dimostrarne i loro anziani, hanno indicato proprio questo punto di debolezza, ossia la mancanza di unità sostanziale della nostra classe dirigente sui problemi dell'autonomia e della rinascita. E' una lezione che ci viene dai giovani, da quei giovani...

CASTALDI (D.C.). Consigliati dai vecchi.

SANNA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Devo dirle, onorevole Castaldi, che sono gli stessi giovani che hanno rimproverato a noi socialisti e comunisti di contare molto poco nel movimento universitario sardo. E sono giovani che non so-

no stati consigliati certamente da noi, sono giovani che pensano con la loro testa, che hanno la loro esperienza e che hanno acquistato in questi anni una maturità notevole.

Comunque, la Democrazia Cristiana ha preferito seguire la strada della sicurezza della maggioranza; ha voluto evitare il pericolo di ritrovarsi nelle condizioni del 23 dicembre del 1953. Noi, però, consideriamo tutt'ora valida la posizione assunta allora dal Consiglio, perchè nessun elemento nuovo è intervenuto a modificare la situazione denunciata col voto del 23 dicembre 1953. E' mancato, invece, lo strumento politico che doveva realizzare l'indirizzo del Consiglio. Eppure l'unità del Consiglio fu realizzata su una linea politicamente molto avanzata. La Democrazia Cristiana ha la responsabilità di averci riproposto i termini di una politica screditata ed in declino, proponendoci una formula di governo che era analogamente screditata ed in declino. In questo modo, permettete che io ve lo dica, colleghi democristiani, voi non avete certamente contribuito a migliorare i rapporti tra la Regione e lo Stato; se mai, voi li avete obiettivamente aggravati.

Quando noi vediamo che si tenta continuamente di limitare i nostri diritti, e che si tenta di sottomettere la Regione ai voleri non dello Stato, ma del Governo, allora dobbiamo dire che non esistono buoni rapporti fra lo Stato e la Regione. L'onorevole Campus ci ha rimproverato di volere l'unità contro lo Stato: «Voi volete l'unità del Consiglio regionale contro lo Stato, contro il Governo». Onorevole Campus, evidentemente ella non si rende esattamente conto delle responsabilità che gli elettori sardi le hanno conferito. Secondo lei, se il Governo esercitasse un sopruso contro la Sardegna, come di fatto è avvenuto finora, che cosa dovrebbero fare gli amministratori regionali? Per il semplice fatto di trovarsi di fronte ad un Governo democristiano, non dovrebbero cozzare contro di esso, non dovrebbero agire politicamente contro il Governo? Io vorrei che questo mi venisse chiarito.

In altri termini, l'azione politica che noi reclamiamo deve essere aperta: tutti, cioè, devono sapere in Sardegna su quali punti la Regione

Sarda fissa la sua azione nei riguardi dello Stato e nei riguardi del Governo nazionale. Questa è la posizione politica che noi reclamiamo. Solo in questo modo noi possiamo porre la Regione Sarda nella condizione di rivendicare dal Governo dello Stato Italiano i diritti della Sardegna.

Devo aggiungere che i rapporti tra Stato e Regione si vanno aggravando anche a causa della politica che il Governo viene attuando, a causa della politica generale del Governo. Quando si persegue una politica di anticomunismo attivo, bisogna pur pagarne lo scotto. L'onorevole Bagedda, con un termine molto eufemistico, ieri ha detto che è in atto un processo di revisione storica e morale nel Paese. Per usare il linguaggio di un giornale borghese, noi diciamo che è in atto un processo di involuzione reazionaria nel nostro Paese. Non ho visto, con molto dispiacere, alcun dei colleghi della maggioranza cercare di confutare questa affermazione del collega Bagedda. Questo denota il vero clima che si sta costituendo in Italia, clima antipopolare, in cui si rafforzano le tendenze accentratrici del Governo centrale.

Stamattina ho ascoltato con molto interesse il discorso del collega onorevole Soggiu là dove parlava delle deficienze strumentali che noi abbiamo nello Statuto speciale. Siamo d'accordo: lo Statuto speciale è uno strumento imperfetto; e condividiamo l'enunciazione di principio che era implicita nelle dichiarazioni del collega Soggiu, che cioè lo Statuto dovrebbe essere modificato. Però, onorevoli colleghi, noi non siamo del parere che lo Statuto debba essere modificato in questo momento. La enunciazione in Consiglio di questa esigenza, in questa circostanza, ha già il sapore di un diversivo, di un diversivo politico tendente unicamente a portare su un piano diverso certe precise responsabilità politiche.

Voglio ricordare un altro episodio molto importante: probabilmente i colleghi della maggioranza si sono molto compiaciuti dell'esito che per il loro partito hanno avuto le elezioni in Val d'Aosta; ma io vorrei chiedere ai colleghi sardisti se sono lieti che l'Union Valdotaïne (che, come il Partito Sardo d'Azione, è un partito re-

gionale) abbia riportato 15.000 voti senza ottenere alcun rappresentante nel Consiglio della Valle. *(Interruzioni dai settori della destra)*. E' un partito italiano, e voi non avete il diritto di insultare nessuno, soprattutto da quei banchi. *(Nuove vivaci interruzioni)*.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli consiglieri di non interrompere l'oratore. Continui, onorevole Sanna.

SANNA (P.S.I.), relatore di minoranza. Non so se gli onorevoli colleghi della maggioranza abbiano posto mente al modo con cui il loro partito ha conseguito quella vittoria e soprattutto al fatto che oltre 15.000 voti di cittadini della Val d'Aosta non sono rappresentati al Consiglio regionale della Valle. Ma ciò che è più grave è il fatto che il Governo abbia varato la legge elettorale maggioritaria contro il parere del Consiglio regionale valdostano e contro il parere dei Sindaci dei maggiori e più importanti Comuni della Val d'Aosta. Questa è la considerazione in cui vengono tenute le esigenze delle Regioni a Statuto speciale: è un fatto che ci deve seriamente preoccupare.

Io ho voluto ricordare questi fatti unicamente per i riflessi che la condizione politica generale ha in Sardegna, perchè è proprio in corrispondenza di questo aggravarsi della situazione politica nazionale che noi abbiamo assistito al cedimento politico della Giunta e del suo Presidente. Ed il cedimento noi lo vediamo soprattutto per ciò che riguarda il problema del Piano della rinascita. Oggi, di concreto, sul Piano di rinascita sappiamo semplicemente questo: sono rientrate quelle iniziative che il Presidente aveva affermato di voler sviluppare. Inoltre, il Presidente della Giunta non si è preoccupato di uno strumento quale poteva e potrebbe essere il gruppo parlamentare sardo, che non si è costituito e non si riesce a costituire.

Mi si consenta anche una osservazione all'onorevole Campus che, salvo errore, è il vicepresidente della Commissione di studio per il Piano di rinascita. Orbene, l'onorevole Campus, che ha difeso da par suo i piani particolari, non

avrebbe fatto male a dirci qualche cosa sui lavori di quella Commissione: io penso che egli non possa scindere nella sua persona le responsabilità che gli derivano dall'essere vicepresidente della Commissione di studio per il Piano di rinascita da quelle che gli derivano dall'appartenenza al Consiglio regionale. Non sarebbe stato male se egli ci avesse dato qualche chiarimento sui lavori di tale Commissione. Comunque, questi chiarimenti noi li sollecitiamo dall'onorevole Presidente della Giunta, poichè egli, nelle sue dichiarazioni programmatiche, aveva avvocato a sè completamente la responsabilità politica e la direzione dell'azione politica per quanto riguarda il Piano di rinascita. In attesa di questi chiarimenti, io non aggiungo altro su questo problema; e così mi avvio rapidamente alla conclusione.

Voi *(rivolto ai settori di centro)* vi trovate oggi tra l'incudine e il martello. Il popolo sardo non può avere comprensione politica per una posizione di questo tipo; il popolo sardo vuol sapere semplicemente se voi farete una politica rispondente agli interessi della Sardegna, non altro. Vuole sapere semplicemente questo: se voi avete un indirizzo da proporre ai Sardi per uscire dalla situazione in cui noi ci troviamo. Questo è l'interrogativo che io vi pongo alla fine del mio intervento. E, concludendo, e ribadendo quello che hanno detto i miei colleghi, dichiaro che noi votiamo contro questo bilancio; e votiamo contro perchè è un bilancio che non ci offre alcuna garanzia, alcuna prospettiva sicura per il futuro. *(Consensi, approvazioni a sinistra)*.

PRESIDENTE. Prima di procedere all'esame e alla votazione degli ordini del giorno, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 22 e 10, viene ripresa alle ore 22 e 20).

Presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente proposta di legge Asquer - Muretti - Bernard - Dessanay - Borghero - Cottoni:

«Approvazione della pianta organica del personale del Consiglio regionale». (81)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS EFISIO.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprende la discussione.

Si dia lettura dell'ordine del giorno Gardu - Falchi Pierina - Giua Angelo - Bernard - Fancello.

BERNARD, Segretario:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, in sede di approvazione del bilancio preventivo 1955, premesso che il Consiglio, con voto unanime del 21 dicembre 1955, ha impegnato la Giunta a istituire nella città di Nuoro il Museo del Costume; che non risulta siano stati iniziati i lavori di costruzione dei locali, e neppure che sia stata svolta la necessaria azione di raccolta dei costumi da collocare nel Museo; ritenuto che ogni ritardo può essere di grave pregiudizio, essendo noto che i costumi vanno gradatamente scomparendo in tutte le plaghe dell'Isola; invita la Giunta: a) ad includere nel prossimo programma la costruzione dei locali del Museo; b) a iniziare senza ritardo l'azione preparatoria relativa alla raccolta dei costumi, prendendo a tale scopo gli opportuni accordi con le Amministrazioni comunali interessate».

PRESIDENTE. L'onorevole Gardu ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

GARDU (D.C.). Rinuncio alla illustrazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Giunta ha facoltà di esprimere il suo parere.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), Presidente della Giunta. Io vorrei pregare i presentatori dell'ordine del giorno di trasformarlo in una raccomandazione alla Giunta. La Giunta è favorevole, non da oggi soltanto, alla realizzazione dell'opera che si chiede nell'ordine del giorno. Poichè la Giunta ha già assunto questo impegno, non è il caso che la si impegni ancora con questo ordine del giorno; pertanto, pregherei i presentatori di convertirlo in una raccomandazione, che la Giunta accetterebbe senz'altro.

PRESIDENTE. Onorevole Gardu?

GARDU (D.C.). D'accordo. L'ordine del giorno ha già valore di raccomandazione, di invito alla Giunta; non è un impegno.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno Falchi Pierina - Gardu - Bernard - Giua Angelo - Fancello.

BERNARD, Segretario:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, in sede di approvazione del bilancio di previsione per il 1955, premesso che il Monte Ortobene, per il suo clima, le attrattive naturali, le comodità d'accesso e di servizi, può essere considerato uno tra i migliori soggiorni estivi dell'Isola; ritenuto che la mancanza di un albergo ne limita la valorizzazione anche ai fini turistici, e che pertanto appare urgente e necessario provvedere; invita la Giunta a far inserire nel prossimo programma dell'Ente Sardo Industrie Turistiche la costruzione e l'arredamento di un albergo sul Monte Ortobene».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gardu per illustrare questo ordine del giorno.

GARDU (D.C.). Ne ho già parlato nel mio intervento.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), Presidente della Giunta. L'accettiamo con le stesse riserve fatte sul precedente ordine del giorno.

CHERCHI (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.) L'impegno alla Giunta di costruire un albergo sull'Ortobene non ci trova consenzienti, non già perchè l'Ortobene non sia una località che meriti una valorizzazione turistica.

stica, nè perchè il panorama che si vede dall'Ortobene non sia splendido, ma perchè, richiamandoci ai rilievi che abbiamo fatto nella seduta antimeridiana circa la dispersione già larga di fondi in costruzioni di alberghi un po' qua un po' là in tutta la Sardegna, riteniamo che non sia oggi immediatamente necessario costruire un albergo sull'Ortobene; tanto più che esiste per l'Ortobene, come esiste, salvo errore, per altre due zone della Sardegna, un piano particolare di valorizzazione turistica, da realizzare ad opera della Cassa per il Mezzogiorno.

Noi rivolgiamo alla Giunta un invito perchè solleciti la Cassa per il Mezzogiorno a realizzare, il più rapidamente possibile, questo piano di valorizzazione e di sviluppo turistico della zona dell'Ortobene.

PRESIDENTE. Quest'ordine del giorno si intende dunque accettato come raccomandazione.

Si dia lettura dell'ordine del giorno Frau-Milia-Giua Elio-Muretti-Pernis.

BERNARD, Segretario:

«Il Consiglio regionale, in sede di discussione del bilancio preventivo 1955, esaminata la situazione di eccezionale disagio economico e morale in cui versano le popolazioni della Gallura per la deficienza di strade, di acquedotti e di scuole; constatata la più assoluta carenza di interventi straordinari simili a quelli che hanno valorizzato e valorizzano altre zone dell'Isola; impegna la Giunta a predisporre una serie di opere pubbliche e di cantieri di lavoro atti a dare un immediato sollievo a quelle contrade, onde attenuare la enorme depressione economica accresciuta dalla sensibile disoccupazione e sottoccupazione. Invita inoltre la Giunta a voler studiare il segnalato fenomeno economico della Gallura, onde proporre, attraverso un piano particolare, l'avviamento alla risoluzione definitiva del problema stesso».

PRESIDENTE. L'onorevole Frau ha facoltà di illustrare quest'ordine del giorno.

FRAU (P.N.M.). Questo nostro ordine del giorno vuole interessare il Consiglio a uno dei

problemi la cui soluzione si presenta ormai inderogabile. Noi desideriamo, cioè, che nel problema sardo venga incluso anche il problema della Gallura, poichè rilevanti opere di valorizzazione come quelle che sono state fatte nelle altre parti della Sardegna non sono state assolutamente realizzate nella Sardegna settentrionale.

La Gallura rappresenta l'undicesima parte circa di tutta l'Isola — escluse le isole minori —, e conta 70.000 abitanti, di cui circa 25 mila vivono nei casolari sparsi nella campagna. La popolazione ha una densità di 20 abitanti per chilometro quadrato. Questo insediamento rurale con popolazione sparsa costituisce, direi, l'unico esempio nella nostra Isola. E' pur vero che case e casolari sparsi ne troviamo nella Nurra, nella zona dell'Iglesiente e nelle tre bonifiche (Vittorio Emanuele, Arborea e Fertilia), ma in nessuna di queste zone il fenomeno è tanto accentuato come nella Gallura, nella quale la popolazione sparsa raggiunge il 14,6 per cento della popolazione totale, contro il 6,5 per cento del Sulcis. Complessivamente, il territorio comprende 1.700 chilometri quadrati.

Le poco generose risorse ambientali le vediamo rispecchiate nella casa modesta e semplice anche nella sua forma e nella sua pianta rigidamente rettangolare. Sono pochi, da noi in Gallura, i contadini che posseggono dei fondi per più di 100 ettari; è vasta, invece, la gamma di proprietari che posseggono dai 10 agli 80 ettari; il caso più frequente è quello di chi possiede dai 20 ai 40 ettari. Io vorrei fare un quadro della situazione soprattutto per quanto riguarda la popolazione sparsa che vive in Gallura, affinché i provvedimenti che io chiederò siano accolti dall'onorevole Consiglio. Si tratta di un problema di interesse, direi non soltanto regionale, ma quasi nazionale, perchè la popolazione della Gallura sta abbandonando le proprie campagne e chiede rifugio ovunque, anche nella Penisola. Vorrei perciò che l'onorevole Consiglio avesse la pazienza di...

PRESIDENTE. Onorevole Frau, ho visto che lei ha una scorta di appunti piuttosto abbondante: vorrei ricordarle, nel suo interesse, affinché cioè non si trovi nell'impossibilità di

concludere, che il tempo concesso per la illustrazione degli ordini del giorno è appena di 10 minuti.

FRAU (P.N.M.). Cercherò di arrivare rapidamente alle conclusioni.

Nel primo volume dell'inchiesta parlamentare sulla miseria c'è qualche cosa che ci può orientare nel giudicare le condizioni economiche della Gallura; qualche cosa che ci deve far riflettere, qualche cosa che denuncia la gravità della situazione. Vi si dice infatti che le condizioni della Gallura hanno qualche somiglianza solo con quelle di Comacchio; ma, se le condizioni di Comacchio possono essere lenite almeno in parte dalla già intrapresa bonifica delle valli, non si vede come ad Olbia — e dicendo Olbia i parlamentari intendono riferirsi a tutta la Gallura —, a meno che una legge speciale non intervenga a salvare la zona da questa decadenza economica e sociale, si potrà lottare contro il dilagare della miseria. Si dice inoltre nella relazione che, se non si interviene a modificare questa situazione, fra dieci anni il 78 per cento della popolazione gallurese sarà ridotta alla mendicizia. Situazione, come vedete, drammatica, e tale si presenta a chiunque la esamini con obiettività.

Noi chiediamo perciò che l'ordine del giorno da me presentato venga accettato e approvato nel suo valore di impegno alla Giunta, e non come una semplice raccomandazione.

PRESIDENTE. La Giunta ha facoltà di esprimere il suo parere.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Frau, io penso che tutti coloro i quali conoscono la Gallura o che ne hanno soltanto attraversato le contrade, siano perfettamente convinti che la situazione di quella zona sia realmente quella che lei avrebbe voluto descriverci più ampiamente se i limiti di tempo non glielo avessero impedito. Ieri, in quest'aula, è stata avanzata una proposta, da parte, mi pare, dell'onorevole Crespellani, tendente a promuovere una visita dei consiglieri regionali ad una determinata località della Sardegna affinché essi, personalmente, possano rendersi conto della situazione esistente in ta-

le zona. Ebbene, io vorrei che questa proposta dell'onorevole Crespellani — che corrisponde esattamente ad una iniziativa da me promossa quando ero Presidente di questa Assemblea — fosse estesa dall'onorevole Presidente del Consiglio ad altre zone e ad altri settori della nostra Isola, anche perchè ci si possa render conto delle ripercussioni che le nostre deliberazioni e le nostre leggi possono avere nel terreno della pratica attuazione. Penso che sia possibile ed opportuna, da parte del Consiglio regionale, una visita nella Gallura.

All'onorevole Frau vorrei però far presente che la richiesta da lui avanzata col suo ordine del giorno, è stata preceduta da una mozione — e forse l'onorevole Frau ne è già a conoscenza — da una mozione del Gruppo democristiano...

FRAU (P.N.M.). Ma mi si dice che questa mozione non verrà mai discussa.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non abbia di simili preoccupazioni, onorevole Frau: la mozione si discuterà; la mozione si deve necessariamente discutere. E' soltanto questione di tempo. E nel momento in cui la mozione (che ha una impostazione molto più ampia di quella che lei ha dato al suo ordine del giorno) verrà in discussione, le questioni che particolarmente la interessano avranno una trattazione più larga, e comunque non soggetta ai limiti regolamentari di tempo entro i quali lei ha dovuto illustrare oggi il suo ordine del giorno.

Pertanto, io vorrei pregarla di soprassedere alla richiesta di votazione su questo ordine del giorno, e di ripresentare la sua istanza nel momento in cui verrà in discussione la mozione. E' evidente che si farà in modo che la mozione venga discussa quanto prima; e ritengo che i presentatori, onorevoli Filigheddu e Azzena, salvo errore, potranno chiederne l'inserzione all'ordine del giorno della prossima tornata. Ritengo, onorevole Frau, che lei non avrà alcuna difficoltà ad accettare questo mio suggerimento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ho chiesto la parola per una dichiarazione di voto. Ritengo anch'io che l'onorevole Frau farebbe bene a ritirare l'ordine del giorno, perchè i provvedimenti in esso proposti non sono assolutamente tali da poter, in nessuna maniera, modificare o migliorare le reali esigenze della popolazione della Gallura, che entrambi conosciamo per il fatto che tutti e due siamo appunto della Gallura. Però il ritiro dell'ordine del giorno, a mio avviso, dovrebbe essere accompagnato dall'impegno da parte della Giunta — perchè è la Giunta che si deve impegnare in questo senso — di mettere in discussione la mozione nella prossima tornata del Consiglio. In quella occasione avremo la possibilità di studiare i provvedimenti necessari.

PRESIDENTE. L'onorevole Frau aderisce?

FRAU (P.N.M.). Sì, aderisco.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno Canalis-Falchi Pierina-Bernard.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, ritenuto che l'opera dei Centri didattici provinciali istituiti presso i Provveditorati agli studi è quanto mai provvida per l'aggiornamento della cultura professionale degli insegnanti, per gli esperimenti dei nuovi metodi di insegnamento e per le ricerche psico-pedagogiche in genere, invita la Giunta regionale, giusta la legge regionale 3 ottobre 1952, numero 25, a voler assegnare ulteriori adeguati stanziamenti atti a garantire quella funzionalità e quelle attività di detti Centri didattici esplicitamente indicate nella citata legge».

PRESIDENTE. L'onorevole Canalis ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

CANALIS (D.C.). Rinuncio ad illustrarlo.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accetta.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Noi siamo favorevoli al contenuto dell'ordine del giorno; però, a nostro parere, l'ordine del giorno non è da discutersi in questo momento poichè concerne un capitolo specifico che deve essere ancora esaminato e al cui stanziamento si propone un aumento: «a voler assegnare ulteriori adeguati stanziamenti atti a garantire» eccetera.

Sappiamo tutti che lo stanziamento previsto nel capitolo 67 del bilancio è di appena 500.000 lire; cioè tale da non consentire neppure il funzionamento di un solo Centro didattico provinciale che si proponga di perseguire le finalità assegnate dalla legge.

Sulla sostanza dell'ordine del giorno siamo d'accordo, ma riteniamo che essa debba essere tradotta in altra forma e cioè in un emendamento in aumento al capitolo 67. Pertanto, questo ordine del giorno, a nostro giudizio, non è proponibile.

PRESIDENTE. Onorevole Canalis, lei ritira l'ordine del giorno riservandosi di fare delle proposte concrete in sede di esame del capitolo 67?

CANALIS (D.C.). Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno Canalis-Falchi Pierina.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, ritenuto che l'opera dei patronati scolastici è quanto mai provvida per l'assistenza alle scolaresche, per il funzionamento dei doposcuola e per l'azione integrativa che nella scuola stessa essi svolgono dotandola di mezzi e sussidi didattici moderni; invita la Giunta regionale a stu-

diare i metodi per potenziarne il funzionamento e perchè siano assicurati ai patronati scolastici i mezzi finanziari sufficienti, essendo gli attuali contributi, specie quelli a carico dei Comuni, inadeguati».

PRESIDENTE. L'onorevole Canalis ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

CANALIS (D.C.). Dovrebbe seguire la stessa sorte di quello precedente.

PRESIDENTE. La Giunta?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta lo accetta.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Faccio la stessa osservazione che ho fatto a proposito dell'ordine del giorno precedente. Infatti, anche in questo ordine del giorno si chiede che siano assicurati ai patronati scolastici i mezzi finanziari sufficienti, il che significa che al capitolo 61 (sul quale sono previsti 90 milioni, che però comprendono, oltre che i contributi ai patronati, anche quelli per l'assistenza e istituzioni scolastiche e parascolastiche) noi dovremmo prevedere separate le due voci, in modo da sapere quali sono i fondi destinati ai patronati, dei quali nell'ordine del giorno si chiede l'aumento.

A mio avviso, l'ultima parte dell'ordine del giorno dovrebbe essere soppressa; e la richiesta di aumento dovrebbe essere presentata in sede di esame del capitolo 61.

CANALIS (D.C.). D'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno nel senso ora indicato dall'onorevole Dessanay e accettato dal presentatore. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno Zucca - Asquer - Sanna - Fiori - Colia.

BERNARD, Segretario:

«Il Consiglio regionale impegna la Giunta a riunire in tempo utile i parlamentari sardi al fine di concordare l'azione da svolgere per ottenere che nel bilancio dello Stato 1955-56 vi siano dei capitoli di spesa che facciano esplicito riferimento all'articolo 13 e all'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto e contengano le somme occorrenti per l'inizio dell'attuazione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna e per la realizzazione dei piani particolari inclusi nel bilancio della Regione per il 1955».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno Sotgiu Girolamo - Dessanay, analogo a quello precedente.

BERNARD, Segretario:

«Il Consiglio regionale impegna la Giunta ad esercitare la sua influenza presso tutti i parlamentari sardi perchè appoggino nel Parlamento nazionale con iniziative unitarie l'azione politica del Governo regionale diretta ad ottenere che nel Bilancio dello Stato 1955 sia apportato uno storno che consenta il finanziamento, per il primo semestre 1955, dei piani particolari compresi negli stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1955».

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare il primo di questi due ordini del giorno.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Presidente, ho già fatto presente nel mio intervento la necessità che la Giunta regionale inizi una seria azione politica per poter realizzare quanto è previsto nel bilancio della Regione circa i piani particolari.

Uno strumento, per così dire, che la Giunta dovrebbe utilizzare a tal fine è la rappresentanza parlamentare della Sardegna. La Giunta dovrebbe agire in modo che, quando il Go-

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

verno presenterà il nuovo bilancio per il 1955-1956 — il che dovrebbe avvenire nel mese di febbraio, come di consueto —, i parlamentari sardi si facciano diligenti assertori dei diritti della Regione già in sede di Commissione, nel caso — si intende — che il Governo non abbia già inserito in bilancio i fondi destinati alla attuazione dei nostri piani particolari. L'intervento dei parlamentari sardi non sarebbe un fatto nuovo, perchè l'onorevole Presidente della Giunta mi pare abbia già fatto qualcosa di simile quest'anno, nella primavera scorsa, quando ha esaminato insieme con i parlamentari sardi la possibilità di includere uno stanziamento per l'articolo 13 dello Statuto nel bilancio dello Stato.

Aggiungo che il ricorso alla rappresentanza parlamentare sarda da parte della Regione si è rivelato utile anche in altra occasione; mi riferisco alla discussione in sede di Commissione competente sul disegno di legge regionale riguardante Carbonia; si deve proprio all'intervento dei parlamentari sardi, richiesto anche dalla Regione, se nella legge che liquidava la A.Ca.I. è stato incluso un articolo aggiuntivo in cui si fa un esplicito riferimento alle iniziative che la Regione ha assunto relativamente al problema di Carbonia. Vi ho già detto come questo sia uno degli strumenti politici più validi che la Giunta regionale dovrebbe utilizzare, sia per quanto riguarda i piani particolari, sia per quanto riguarda il Piano organico di cui all'articolo 13 dello Statuto speciale, se è vero che — secondo quanto si dichiara nella relazione che accompagna il bilancio — la Giunta intende prospettare al Governo la non più differibile esigenza di includere nel bilancio dello Stato un capitolo che faccia esplicito riferimento all'articolo 13 del nostro Statuto. E' evidente che tocca alla Giunta fare il primo intervento presso il Governo, perchè è questo che prepara il progetto dei nuovi bilanci. Ma io penso che sia nell'interesse del Consiglio regionale della Sardegna una riunione apposita coi parlamentari sardi per studiare proprio i mezzi più efficaci anche dal lato parlamentare, affinchè in sede di Commissione e in

sede di Assemblea i diritti della Regione trovino adeguata difesa.

PRESIDENTE. L'onorevole Girolamo Sotgiu ha facoltà di illustrare il secondo ordine del giorno.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Io ho poche parole da aggiungere a quanto ho già detto nel corso della discussione generale. Riteniamo che, se si vuole dar maggior peso alla azione politica che si è voluta iniziare stanziando nel bilancio della Regione le entrate dei piani particolari, sia utile e direi indispensabile, interessare i parlamentari sardi di qualunque partito alla nostra azione, affinchè essi possano far valere la loro influenza nei confronti del Governo perchè si dia soddisfazione alla richiesta della Regione.

L'onorevole Polano, su nostra preghiera, circa una ventina di giorni fa, quando è stato distribuito il bilancio, ha richiesto informazioni e delucidazioni in questo senso al Ministro del bilancio, ed ha chiesto che venisse accolta questa nostra istanza. Ma è chiaro che l'azione di un parlamentare isolato non può avere l'effetto che invece può avere l'azione di tutti i parlamentari sardi, concordi e stimolati dalla Giunta. Riteniamo, pertanto, che la Giunta verà senz'altro dare la sua adesione all'ordine del giorno e intraprendere quella azione che permetterà ai parlamentari sardi di intervenire efficacemente.

Concordiamo con l'ordine del giorno presentato dai colleghi socialisti.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta ritiene, ed io con essa, che lo stesso fatto comunicatoci adesso dallo onorevole Girolamo Sotgiu, e cioè che, indipendentemente da qualsiasi azione *ad hoc* da parte del Presidente della Giunta, un deputato di parte comunista si è già fatto parte diligente nel sollecitare dal competente Ministero delle opportune indicazioni, sta a dimostrare come sia assolutamente superfluo questo ordine del giorno.

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

Io ritengo che qualsiasi deputato, qualsiasi parlamentare, a qualunque partito appartenga, di fronte ad un'azione come quella che si sta concretando con la presentazione del nostro bilancio e con la impostazione in esso di piani particolari, si sentirà politicamente e moralmente obbligato a sostenere le ragioni della Regione, per cui mi sembrerebbe per lo meno inopportuno qualunque nostro intervento di stimolo all'azione dei nostri parlamentari. Vorrei pregare, pertanto, i proponenti di questi ordini del giorno di ritirarli. La Giunta, per quanto di sua competenza, non solo svolgerà, ma ha già iniziato a svolgere l'azione politica che ritiene opportuna. I parlamentari sardi, ciascuno per proprio conto e nell'ambito del Gruppo al quale appartiene, svolgeranno l'azione politica che riterranno di dover svolgere. Mi pare, ripeto, che non sia opportuno insistere su questi ordini del giorno.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Dessanay, non le pare inutile una sua dichiarazione di voto su un ordine del giorno che reca la sua firma?

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, si vuole rispondere all'invito che l'onorevole Presidente della Giunta ha rivolto appunto ai presentatori degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Poichè si tratta di questo, ha facoltà di parlare l'onorevole Dessanay.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Io volevo semplicemente esprimere il parere del nostro Gruppo sull'invito del Presidente della Giunta a ritirare l'ordine del giorno firmato dal collega Sotgiu e da me. Noi non siamo del parere che l'ordine del giorno non abbia la sua ragion d'essere, perchè l'ordine del giorno impegna la Giunta a compiere una determinata azione.

Se la Giunta ci invita a ritirare l'ordine del giorno, noi abbiamo ragione di preoccuparci. L'invito della Giunta ci avverte, infatti, che il

raggiungimento della finalità di questo ordine del giorno è per la Giunta per lo meno problematico, nel senso che essa non sa se sarà in grado di esercitare l'azione politica che deve esercitare, che le si chiede di esercitare, per ottenere che i piani particolari abbiano uno stanziamento nel bilancio statale del corrente esercizio finanziario.

La differenza tra il nostro ordine del giorno e quello presentato dai colleghi socialisti consiste proprio nel fatto che il nostro ordine del giorno è diretto ad ottenere che nel bilancio dello Stato 1954-55, cioè nel bilancio dell'esercizio in corso, venga effettuato uno storno che consenta, almeno per il primo semestre del 1955, uno stanziamento adeguato per i piani particolari in attesa che col bilancio del 1955-56 il finanziamento di tali piani sia completato. L'azione della Giunta mira ad ottenere un primo finanziamento di questi piani sul bilancio del 1954-55, oppure sul bilancio del 1955-56?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ad ottenere uno stanziamento nel prossimo bilancio.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Nel prossimo bilancio? Ecco che il Presidente della Giunta conferma quello che noi abbiamo sostenuto in sede di discussione generale. Le parole del Presidente della Giunta confermano esplicitamente e chiaramente che la Giunta non intende esercitare l'azione necessaria perchè i piani particolari comincino ad essere attuati nell'esercizio finanziario attuale. Il nostro ordine del giorno è come... la cartina di tornasole; ha lo scopo di costringere la Giunta a dire la verità sui piani particolari e sui tempi della loro attuazione.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Io non posso aderire all'invito del Presidente della Giunta, secondo il quale non vi sarebbe alcun bisogno che si parli dell'azione che dovrebbero svolgere i parlamentari sardi poichè questi dovrebbero continuare ad

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

agire, come hanno fatto finora, ciascuno per conto proprio. Noi abbiamo chiesto alla Giunta un'azione unitaria, un'azione capace di raccogliere tutte le forze per utilizzarle non contro chicchessia, ma a favore della Sardegna.

Non ci resta che constatare il fatto che, per il Presidente della Giunta, quello che era giusto nel mese di marzo non lo è più nel mese di dicembre.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Zucca - Asquer - Sanna - Fiori - Colia. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno Sotgiu Girolamo - Dessanay. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno Zucca - Sotgiu Girolamo - Sanna - Cherchi - Colia.

DESSANAY, Segretario:

«Il Consiglio regionale impegna la Giunta a presentare al Consiglio una relazione completa sull'attività finora svolta e sui futuri programmi dell'E.S.I.T., in tempo utile perchè il Consiglio possa discuterne nella sessione di febbraio».

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

ZUCCA (P.S.I.). Rinuncio, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. La Giunta?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), Presidente della Giunta. Esiste una legge — ed è la legge istitutiva dell'E.S.I.T. — in base alla quale esso E.S.I.T. ha autonomia amministrativa; i suoi programmi devono essere preventivamente presentati all'approvazione della Giunta; le deliberazioni della Giunta avvengono su proposta dell'Assessore al turismo.

Quando si vorrà richiedere un esame di natura politica sull'attività della Giunta relativa-

mente a questo settore, si avrà sempre la possibilità di presentare una apposita mozione e, contestando specifiche risultanze, si potrà mettere sul banco dell'accusa la Giunta regionale. In quella sede potranno aver luogo tutte le discussioni che si riterrà di dover fare. Però, finchè esiste la legge regionale nella sua attuale articolazione, io credo inopportuno la richiesta di una relazione completa sulla attività finora svolta in questo settore. Per tali ragioni, la Giunta è contraria all'approvazione di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Zucca - Sotgiu Girolamo - Sanna - Cherchi - Colia. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno Soggiu Piero - Puligheddu.

BERNARD, Segretario:

«Il Consiglio regionale, in sede di discussione del bilancio di previsione per l'esercizio 1955; considerato che negli stati di previsione sono compresi piani particolari di opere pubbliche e di trasformazione fondiaria da eseguire con contributi dello Stato; impegna la Giunta, qualora i piani particolari suddetti non potessero avere esecuzione, a riesaminare entro il primo semestre 1955 il bilancio ed a riversare in aumento agli stanziamenti di cui ai capitoli 142, 143 e 144 almeno le quote previste a carico della Regione per i piani che dovrebbero operare nel settore dell'agricoltura».

PRESIDENTE. L'onorevole Piero Soggiu ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Rinuncio ad illustrarlo.

PRESIDENTE. La Giunta?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta lo accetta.

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). E' stato affermato nella relazione di maggioranza che il nostro Gruppo, in sede di Commissione, si è espresso favorevolmente ad una proposta del Gruppo sardista tendente a garantire che le somme relative agli stanziamenti previsti per i piani particolari, nel caso che i piani non venissero realizzati, potessero essere utilizzate nel bilancio dell'agricoltura. Alla proposta formulata nei termini che ora ho detto, noi, in sede di Commissione, ci dichiarammo favorevoli; ma non possiamo accettare la proposta e gli impegni contenuti in questo ordine del giorno, per i seguenti motivi: è stato respinto un ordine del giorno col quale si voleva impegnare la Giunta a svolgere una adeguata azione politica per ottenere nei primi sei mesi del 1955 uno storno nel bilancio statale 1954-55 per consentire l'inizio della attuazione dei piani particolari; nonostante ciò, noi dichiariamo di non rinunciare, per quanto ci riguarda, a fare tutto il possibile per ottenere che la Giunta svolga l'azione politica necessaria per conseguire lo scopo indicato nell'ordine del giorno respinto. Sotgiu Girolamo - Dessanay.

Prendiamo anche atto di una dichiarazione grave, che, secondo me, toglie qualsiasi valore a questo ordine del giorno: la Giunta, poco fa, ha dichiarato che il suo obiettivo non è quello di ottenere uno storno nel bilancio statale del 1954 e 55, ma quello di chiedere per i piani particolari uno stanziamento nel bilancio 1955-56, cioè nel bilancio dell'esercizio finanziario che avrà inizio il primo luglio 1955. Colleghi della maggioranza, voi volete impegnare la Giunta «a riesaminare il bilancio entro il primo semestre 1955» qualora i piani particolari non possano avere attuazione, ma sapete sin d'ora che la vostra azione tende ad ottenere uno stanziamento non nel bilancio dello Stato 1954-55, ma nel bilancio dell'esercizio 1955-56. Non vi pare illogico, onorevoli colleghi della maggioranza?

Inoltre, nell'ordine del giorno Soggiu Piero - Puligheddu si indicano sin da questo momento i capitoli del bilancio sui quali dovrebbero essere riversati gli eventuali storni delle quote

previste per i piani particolari. Si può essere o no d'accordo sulla scelta di questi capitoli. In ogni modo, mi pare che i capitoli ai quali dovrebbero essere riversati questi fondi potranno essere più opportunamente indicati dal Consiglio nel momento in cui si procederà agli storni stessi.

Mi pare, perciò, che questo ordine del giorno non possa essere accettato neppure da un punto di vista tecnico, perchè nessuno, in questo momento, può impegnare la Giunta a riversare dei fondi in uno anzichè in un altro capitolo del bilancio approvato dal Consiglio. E' il Consiglio che al momento opportuno dovrà decidere in quale capitolo riversare i fondi disponibili. Io ritengo che questo ordine del giorno dovrebbe essere ritirato.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ho già detto che la Giunta accetta l'ordine del giorno. All'onorevole Torrente, se me lo permettete, vorrei fare osservare che i bilanci dello Stato vengono predisposti nei primi mesi dell'anno...

TORRENTE. (P.C.I.). Santa ingenuità!

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non è questione di ingenuità, ma di procedura legale. L'approvazione del bilancio dello Stato dovrebbe avvenire entro il primo semestre, in condizioni normali; con il primo luglio il nuovo bilancio dovrebbe entrare in attuazione. Questo ordine del giorno è accettabile dal punto di vista tecnico, perchè tiene conto della procedura che ho descritto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Soggiu Piero - Puligheddu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno Pinna - Bagedda - Caput - Lonzu.

DESSANAY, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, considerata l'esiguità dei mezzi finanziari destinati, nel bilancio 1954, allo sviluppo e al potenziamento del turismo in Sardegna; impegna la Giunta a provvedere perchè una parte degli stanziamenti previsti per le spese dell'Assessorato ai lavori pubblici venga destinata a finanziare opere di carattere turistico, da realizzare d'intesa con l'Assessorato al turismo».

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

PINNA (M.S.I.). Non mi pare che necessiti di essere illustrato diffusamente questo ordine del giorno, che trae motivo dall'esiguità degli stanziamenti che sono stati previsti per lo sviluppo del turismo. A conti fatti (e i conti sono troppo facili a farsi, e non se ne adombri l'onorevole Assessore Murgia, poichè si tratta sempre di lavori pubblici), mi pare che al turismo, a questo specifico settore dell'attività della Regione, siano stati destinati 600-700 milioni e non di più.

Qualche voce è stata addirittura non dico soppressa, ma privata del relativo stanziamento, quantunque vi sia stato un compenso nell'aumento dello stanziamento di qualche altro capitolo. Non credo che l'Assessorato ai lavori pubblici possa pregiudicare la propria attività accettando questo ordine del giorno. Infatti, questi lavori potrebbero essere eseguiti dall'Assessorato ai lavori pubblici d'intesa con l'Assessorato al turismo. Una nuova strada di interesse turistico, evidentemente, non cessa di essere un'opera pubblica; la sistemazione urbanistica, sia pure parziale, di qualche centro turistico, è anch'essa un'opera pubblica. Io non vedo, cioè, la ragione per cui l'Assessore ai lavori pubblici dovrebbe opporsi alla nostra richiesta di destinare una parte, sia pure esigua, degli stanziamenti abbastanza considerevoli del suo settore, ad opere di interesse turistico.

Pertanto, raccomando l'approvazione di questo ordine del giorno a tutto il Consiglio, richiamandomi alle considerazioni che sono state svolte a proposito delle esigenze dello specifico set-

tore del turismo, in sede di discussione generale, nel corso della quale si è dimostrato che gli investimenti in opere turistiche sono investimenti produttivi, perchè si tratta di opere che non sono fine a se stesse, ma danno a loro volta un incremento ad altre attività e possono produrre nuova ricchezza.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'onorevole Pinna è riuscito a far perdere la tradizionale calma al nostro Assessore ai lavori pubblici, i cui stanziamenti quest'anno, come è noto all'onorevole Consiglio, sono stati sensibilmente ridotti in relazione a tutte le necessità dell'Amministrazione regionale, che non si esauriscono in quelle di due o tre settori, ma investono tutti i settori indistintamente.

Io vorrei fare osservare all'onorevole Pinna che delle vere e proprie opere di interesse turistico non potrebbero essere eseguite in base alle leggi che regolano le attività dell'Assessorato alle opere pubbliche, perchè tali leggi indicano, specificano le categorie di opere che possono essere eseguite dall'Assessorato stesso. Lo onorevole Pinna osservava che la valorizzazione turistica di una determinata zona può avvantaggiarsi anche di talune opere pubbliche che possono essere eseguite dall'Assessorato ai lavori pubblici. In questo senso, però, non vi è necessità che una particolare raccomandazione sia fatta alla Giunta regionale ed un particolare impegno alla Giunta venga approvato dal Consiglio, in quanto, se per la valorizzazione di una determinata località turistica si prospetta la necessità di eseguire una strada, l'Assessore ai lavori pubblici, che pure è così geloso delle sue competenze e che ha già un programma di opere predeterminato, si metterà certamente d'accordo con l'Assessore al turismo per dare soddisfazione anche a questa esigenza. In questo senso, ripeto, si procederà, pur non assumendo specifici impegni come quelli indicati nell'ordine del giorno. Per cui, anche in questo caso, io prego i presentatori dell'ordine del giorno di ritirarlo e di trasformarlo in una raccomandazione, che noi accettiamo senz'altro.

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

PINNA (M.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). E' inutile che io risponda con dei chiarimenti alle osservazioni, per altro giuste, del Presidente della Giunta. Io non ho nulla in contrario a ritirare l'ordine del giorno, purchè la Giunta ne accetti la sostanza come raccomandazione, e si attui praticamente l'indirizzo enunciato dal Presidente della Giunta quando ha detto che, nello stabilire il programma delle opere dell'Assessorato ai lavori pubblici, uno scambio di vedute fra l'Assessore ai lavori pubblici e l'Assessore al turismo potrà servire ad includere in tale programma anche la esecuzione di talune opere di interesse turistico.

MILIA (P.N.M.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Non ho firmato l'ordine del giorno illustrato e ritirato dall'onorevole Pinna, nè intendo farlo mio in questo momento. Io faccio presente, e l'onorevole Presidente del Consiglio lo sa di già, che ho presentato, unitamente ai colleghi del mio Gruppo e del Gruppo del Movimento Sociale, un emendamento al bilancio per chiedere che lo stanziamento di 500 milioni dell'Assessorato al turismo sia portato a 728 milioni.

Poichè l'ordine del giorno è stato ritirato, io mi riservo, onorevole Presidente, di svolgere i motivi che hanno condotto alla presentazione di quell'emendamento, e che ritengo abbiano condotto anche alla presentazione di questo ordine del giorno, in sede di discussione dei singoli capitoli.

CHERCHI (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). L'ordine del giorno Pinna - Bagedda - Caput - Lonzu dal nostro Gruppo non può essere approvato neanche come raccomandazione, innanzitutto perchè ci sembra un pochino strana la sua formulazione: «... a provvedere perchè una parte degli stanziamenti

previsti per le spese dell'Assessorato ai lavori pubblici venga destinata a finanziare opere di carattere turistico». Quale parte? Quali opere? Questa genericità, evidentemente, darebbe la possibilità all'E.S.I.T., che ha agito piuttosto genericamente finora, di continuare nella stessa strada.

Ma la ragione principale della nostra opposizione a questo ordine del giorno — sia pure trasformato in raccomandazione — è data dal fatto che gli stanziamenti a disposizione dell'Assessorato ai lavori pubblici, se non vado errato, sono già stati fortemente ridotti.

Sono contrario anche per la ragione che ieri esponeva proprio l'onorevole Bagedda, quando raccomandava vivamente all'Assessore ai lavori pubblici di costruire l'acquedotto che porti a La Caletta l'acqua, che è a quattro passi. Io sono del parere che questo ordine del giorno dovrebbe essere capovolto, nel senso che si dovrebbero, eventualmente, destinare altri fondi ai lavori pubblici, piuttosto che alla esecuzione di generiche opere turistiche.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno Milia - Frau - Pernis - Pinna - Muretti - Giua Elio.

DESSANAY, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, in considerazione della grave situazione degli alloggi esistenti nella città di Sassari, situazione che comporta conseguenze di carattere non solo sociale, ma morale ed igienico; tenuto presente che la città di Sassari occupa sventuratamente il primo posto in Sardegna — ed uno dei primissimi in tutta Italia — nel campo dei senza-tetto, dei tuguri, dei tubercolotici e dei tracomatosi; impegna la Giunta perchè nel nuovo anno finanziario tenga presente detta tragica situazione e faccia tutto quanto è possibile per contenerla ed alleviarla».

PRESIDENTE. L'onorevole Milia ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

MILIA (P.N.M.). Onorevole Presidente della Giunta, io mi auguro che questo ordine del giorno venga accettato dalla Giunta ed approvato

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

dal Consiglio, perchè sono convinto che non può essere sfuggita alla sensibilità di alcuno la formula usata in questo ordine del giorno. Abbiamo di proposito dato all'ordine del giorno una formulazione che non impegnasse la Giunta a seguire una determinata via e soltanto quella; abbiamo di proposito usato una formulazione generica, ma che tuttavia è impegnativa.

Io non vorrei, però, onorevoli colleghi, che questo ordine del giorno venisse approvato, direi, per motivi procedurali, senza tener conto dei motivi di sostanza che lo hanno dettato. L'onorevole Presidente della Giunta a me, che in altra occasione gli rappresentavo le drammatiche condizioni della città di Sassari, dichiarò di conoscere perfettamente la situazione di Sassari, dei rioni di Sassari: situazione semplicemente tragica.

In questo momento, io tengo a richiamare la attenzione della Giunta su questo solo particolare: la situazione degli alloggi di Sassari non può essere inquadrata nella penuria di alloggi di tutta l'Isola; è una situazione particolare che si distacca nettamente, per motivi morali, sociali, igienici, per motivi di salute pubblica, da quella che è la situazione generale, sia pur tragica, degli alloggi in tutta l'Isola. Perchè? Perchè la questione degli alloggi di Sassari (ed è per questo che noi vorremmo che tutti gli Assessori sentissero la necessità impellente, inderogabile di affrontare questo problema) presenta un aspetto pericoloso, quello del contagio delle malattie infettive, soprattutto della tubercolosi e del tracoma, perchè la città di Sassari detiene in questo campo un tragico primato. Ecco perchè noi abbiamo chiesto e chiediamo in questo ordine del giorno che tutta la Giunta, cioè tutti gli Assessori, nello svolgimento della loro attività, nella spesa delle somme che ciascuno di essi avrà a disposizione, per quanto riguarda la città di Sassari tentino di affrontare questo problema che, ritengo, non è mai stato affrontato.

L'Assessore all'igiene e sanità conoscerà meglio di me gli aspetti igienici che il problema degli alloggi assume nella città di Sassari. Perciò, non occorre che io mi soffermi anche su quest'altro lato della questione. Il problema de-

gli alloggi è potrei dire l'unico problema di Sassari, perchè è tanto grave e di tanto si stacca dagli altri problemi particolari di quella città, che effettivamente può essere considerato l'unico. Noi chiediamo all'onorevole Presidente della Giunta, il quale — ne siamo sicuri — non rimarrà insensibile di fronte a questo problema, e ai colleghi tutti del Consiglio di voler non solo approvare la nostra proposta, ma di voler tenere effettivamente conto, coi fatti, della situazione della città di Sassari, che conta oltre 80 mila abitanti e che non potrà non essere riconoscente se questa situazione verrà sanata, sia pure parzialmente.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta su quest'ordine del giorno?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La situazione degli alloggi nella città di Sassari, con gli aspetti particolari denunziati in questo ordine del giorno, era nota anche alla precedente Giunta regionale; è noto anche lo studio accuratissimo di questa situazione eseguito dalla Amministrazione comunale di Sassari; è noto altresì il progetto che è stato presentato sulla base di detto studio.

Indubbiamente, la situazione è molto seria; e gli elementi che sono stati messi in luce dall'onorevole Milia sono da prendere nella massima considerazione. Le posso dire questo, onorevole Milia, che negli stessi termini in cui si ritiene di impegnare la Giunta con questo ordine del giorno e prima ancora che la Giunta esaminasse la possibilità di accettare questo ordine del giorno, io ho creduto di poter senz'altro accettare la richiesta che mi è stata rivolta proprio nel pomeriggio di oggi dall'Amministrazione comunale di Sassari attraverso la persona del Sindaco e di due Assessori, che venivano appunto da Sassari per espormi, tra l'altro, anche questa situazione. Ho detto agli amministratori comunali di Sassari che, proprio tenendo presente questa situazione definita tragica, la Giunta avrebbe fatto il possibile per contenere ed alleviare il disagio e giungere ad una soluzione, che peraltro non potrà essere assolutamente — e l'onorevole Milia

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

se ne rende conto — conseguita in un solo esercizio finanziario.

In ogni modo, si potrà avviare il problema a soluzione se si riuscirà — ed io spero che sia possibile — a concentrare nella città di Sassari, non dico esclusivamente, ma prevalentemente, gli sforzi che l'Amministrazione regionale compie proprio nel settore dell'edilizia popolare.

FRAU (P.N.M.). Gli sforzi che compie in tutta la Sardegna non solo quelli che compie in provincia di Sassari.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io mi riferivo agli sforzi che la Regione compie nella provincia di Sassari, perchè l'Amministrazione regionale, naturalmente, non può ignorare che una situazione grave di questo tipo, se non nei termini di drammaticità e di tragicità che sono stati indicati per la città di Sassari, si presenta anche in altri paesi della Sardegna, in altre zone della Sardegna ed anche nella città di Cagliari.

In ogni modo, ripeto, nella ripartizione dei fondi che la Regione ha stanziato in questo bilancio e che verranno ripartiti fra le tre province, io ritengo che sia possibile intervenire per affrontare il problema degli alloggi nella città di Sassari. Ed è per questo che la Giunta dichiara di accettare l'ordine del giorno.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Dichiaro che voterò a favore dell'ordine del giorno Milia-Frau-Pernis-Pinna-Muretti-Giua Elio, ma voglio cogliere questa occasione per ricordare all'onorevole Murgia e al Presidente della Giunta che c'è in Sardegna una città, Sant'Antioco, che ha particolarmente bisogno di case.

A Sant'Antioco non sono poche le persone che abitano nelle grotte; Sant'Antioco sta alla Sardegna come Matera al resto dell'Italia, per quanto riguarda gli alloggi. Matera ha avuto una legge speciale, approvata dal Parlamento

italiano; Sant'Antioco ha avuto finora 15 case minime: 150 alloggi. Bisogna che il problema di Sant'Antioco venga affrontato con decisione, altrimenti sarà doveroso presentare una apposita proposta di legge speciale. Il compito di affrontare e di risolvere questo problema non spetta all'Amministrazione regionale: spetta allo Stato.

L'Amministrazione regionale, però, nel quadro della legge Romita per la eliminazione dei sottani, deve fare presenti le particolari situazioni, gravissime, di taluni centri della Sardegna.

MANCA (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Il nostro Gruppo voterà a favore di quest'ordine del giorno, non soltanto per i motivi che sono stati indicati dall'onorevole Milia, ma perchè la città di Sassari ha due problemi che occorre affrontare con la massima urgenza: uno è proprio quello delle case, l'altro è quello della campagna, degli oliveti. Sono 11.000 i cittadini di Sassari che abitano in grotte, baracche e tuguri; sono 2.900 le famiglie senza-tetto, signor Presidente.

Esiste un piano approntato dall'Amministrazione Pieroni; un piano per la ricostruzione edilizia al quale hanno collaborato tutti i consiglieri dell'Amministrazione comunale di Sassari: un piano che prevede la costruzione di 750 alloggi, scaglionati nel tempo, 250 alloggi all'anno. Se l'intervento della Giunta vuole essere produttivo, credo debba tener conto di questo piano. Esistono altri progetti, esattamente due, per due borgate distinte, recentemente studiati, e discussi in una relazione al congresso nazionale di urbanistica tenutosi a Genova; e, se la Giunta li terrà nella dovuta considerazione, credo che essa darà veramente un contributo alla soluzione del problema della casa.

Noi votiamo a favore di questo ordine del giorno con la ferma speranza che il nostro voto non si esaurisca in una promessa, ma in case da dare ai cittadini che non ne hanno.

DERIU (D.C.). Domando di parlare.

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DERIU (D.C.). I motivi e gli impegni contenuti in questo ordine del giorno hanno formato oggetto di una interpellanza presentata da me alcuni mesi fa al Presidente della Giunta. Ciò dimostra la nostra preoccupazione per la situazione grave e penosa della città di Sassari in materia di alloggi. Ed è per questa preoccupazione che il Gruppo democristiano voterà a favore dell'ordine del giorno.

SASSU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Dichiaro che voterò a favore dell'ordine del giorno poichè contiene l'impegno di risolvere una situazione veramente tragica.

AZZENA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Voterò a favore dell'ordine del giorno perchè il problema che si presenta per Sassari è sentito in tutti i centri dell'Isola. Un problema come questo è sentito da ciascuno di noi, perchè è anche un problema dei nostri piccoli centri, dove si presenta con non minore gravità che a Sassari.

L'onorevole Manca poco fa parlava di 11.000 persone ricoverate a Sassari nei cosiddetti capannoni militari. La città di Sassari ha oltre 80.000 abitanti; ma Tempio, ad esempio, che conta 10.000 abitanti, ha oltre 1.000 persone che abitano in ex caserme, in capannoni senza tetto e senza infissi; altri ambienti pur abitati non sono affatto abitabili. Posto che si discute il bilancio, il Consiglio dovrebbe avere il coraggio di dire: trascuriamo il problema A, trascuriamo il problema B, trascuriamo il problema C; quello che ci interessa soprattutto è il problema D, cioè quello delle case; disponiamo di 12 miliardi: costruiamo esclusivamente case. Quando si presentano ordini del giorno di questo tipo — e debbo riconoscere che, sia nella formulazione, sia nella illustrazione l'amico

Milia è stato molto prudente —, si potrebbe fare l'osservazione che poc'anzi ha fatto l'onorevole Dessanay a proposito di un altro ordine del giorno presentato dall'onorevole Canalis: «Discutiamolo in sede di esame dei capitoli». Se vedremo allora che per la edilizia popolare disponiamo di 200 milioni soltanto, ad esempio, sarà chiaro che non si può non soltanto affrontare il problema di Sassari, ma neppure quello di un piccolo centro.

Io, perciò, ritengo che dovremmo affidare alla Giunta, che del resto si è sempre dimostrata sensibile in tutti i settori, il compito di vedere, come ha fatto per il passato, qual'è la situazione e di agire di conseguenza. In tal modo, sui fondi a disposizione, tenendo una proporzione, ad esempio di questo tipo: 10 per cento a Sassari, 0,50 per cento a Tempio eccetera, potrà operare come più opportuno crede. Quindi raccomando alla Giunta che per la soluzione di questo problema, come per tanti altri, intervenga a favore di quei centri nei quali sono maggiori e più urgenti le necessità. Voterò — ripeto — a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Milia-Frau-Pernis-Pinna-Muretti-Giua Elio. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno Colia-Sanna-Zucca-Asquer-Fiori.

DESSANAY, Segretario:

«Il Consiglio regionale, in sede di discussione del bilancio 1955; rilevato che l'imposta sui redditi di ricchezza mobile (articolo 8 legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3) non ha ancora dato un congruo gettito; impegna la Giunta: a) ad eseguire un'accurata ricerca di tutte le attività esercitate in Sardegna nel campo creditizio, commerciale ed industriale da Enti ed imprese con sede legale nella Penisola, che da anni sfuggono al pagamento dei tributi dovuti a vari titoli; b) a rivendicare che l'accertamento agli effetti contributivi, della quota del reddito prodotto nell'Isola, a norma della legge 5 gennaio 1953, numero 21, venga eseguito,

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

in collaborazione con gli organi dell'Amministrazione regionale».

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

SANNA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Mi pare che l'ordine del giorno non abbia bisogno di essere illustrato perchè il suo contenuto è stato ampiamente fatto oggetto di discussione nell'intervento dell'onorevole Colia. Inoltre, siccome si tratta di una iniziativa che praticamente tende ad incrementare le entrate della Regione, mi pare che l'ordine del giorno possa essere approvato senza alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Rendo noto ai presentatori dell'ordine del giorno che l'Amministrazione regionale ha già iniziato una azione nel senso da essi proposto; perciò, accetto l'ordine del giorno, ma alla lettera a) anzichè le parole «ad eseguire una accurata ricerca», gradirei che si usassero le parole: «a proseguire nell'accurata ricerca».

SANNA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. D'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Colia-Sanna-Zucca-Asquer-Fiori con la modifica proposta dal Presidente della Giunta. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno Diaz-Cadeddu-Sassu.

DESSANAY, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, in sede di discussione e approvazione del bilancio di previsione 1955, considerata la devastazione immensa determinata dal flagello inesorabile che senza clamori nè terrore va falciando le greggi e pregiudicando le sementi coraggiosamente affondate nei campi, con atto di fiducia nella clemenza di-

vina; atteso che considerevoli sono i danni constatati e prevedibili da questa calamità; invita la Giunta: a) a impartire con urgenza disposizioni agli organi tecnici perchè diano precedenza alle domande di cui alle leggi regionali 9 agosto 1950, numero 44; 26 ottobre 1950, numero 46 e 11 giugno 1952, numero 14, di miglioramento agrario e fondiario alle zone particolarmente colpite dalla siccità; b) ad incrementare, agevolare, potenziare in tutti i modi gli studi per le ricerche delle falde idriche freatiche — unica salvezza nelle contingenze siccitose —; c) a voler presentare con urgenza all'onorevole Consiglio una proposta di legge al Parlamento (vedasi ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale in data 12 novembre 1954) tendente ad ottenere lo sgravio dei contributi unificati per gli allevatori e agricoltori sardi per le annate 1953-1955; invita inoltre la Giunta a voler intervenire presso gli organi finanziari competenti perchè tengano nel dovuto conto le conseguenze economiche causate da questa calamità».

PRESIDENTE. L'onorevole Cadeddu ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

CADEDU (D.C.). Mi pare superfluo illustrare l'ordine del giorno. Esso è troppo chiaro, e, poichè si riferisce ad un problema così scottante, penso che la Giunta possa accoglierlo ed il Consiglio approvarlo all'unanimità.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento a quest'ordine del giorno presentato dall'onorevole Castaldi.

DESSANAY, *Segretario*:

«Aggiungere alla fine: "in tutti i settori economici sardi, compresi quelli del commercio e delle libere professioni, anche in attuazione del comma 2° dell'articolo 9 dello Statuto regionale sardo"».

PRESIDENTE. L'onorevole Castaldi ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

CASTALDI (D.C.). Le conseguenze della siccità si proiettano su tutta l'economia sarda. An-

che il commercio, quando nell'Isola c'è un minore volume di moneta, viene compresso. Tutta l'economia sarda, dunque, subisce le conseguenze della cattiva annata. Il mio emendamento si inquadra nelle disposizioni dell'articolo 9 dello Statuto speciale, che autorizzano la Regione a collaborare con lo Stato nelle operazioni di accertamento dei tributi erariali.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno ed anche l'emendamento proposto dall'onorevole Castaldi.

Mi corre l'obbligo di far conoscere al Consiglio che, relativamente alla lettera c) dell'ordine del giorno, la Giunta si era già preoccupata della necessità di predisporre gli strumenti necessari per affrontare, in maniera decisiva, la calamità che si è abbattuta sulla Sardegna. La stampa, del resto, ne aveva già dato notizia. La Giunta aveva già esaminato anche la possibilità di presentare al Consiglio una proposta di legge nazionale, che era stata concordata fra l'Assessore all'agricoltura e quello al lavoro per lo sgravio dei contributi unificati. Però, la Giunta ha creduto opportuno, anziché limitare l'azione contenuta in questa proposta di legge allo sgravio dei contributi unificati, di estenderla a tutto il settore colpito dalla siccità. La proposta di legge avrà dunque ampio respiro.

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Noi siamo favorevoli a questo ordine del giorno e all'emendamento. Però voglio far rilevare che, in fondo, quest'ordine del giorno non aggiunge gran che agli impegni che erano stati presi dalla Giunta nel momento in cui fu approvato il provvedimento relativo alla siccità. E volevo far rilevare, con un certo rincrescimento, che quest'ordine del giorno non ci sembra sufficiente per affrontare il problema che si è aperto, con la siccità, per i pastori sardi. A tutto oggi, l'intervento con mangimi

ha presentato enormi deficienze, per quanto attorno ad esso si sia fatto molto chiasso. Ancora oggi si lamenta una richiesta non soddisfatta di 70-80.000 quintali di mangime. Insomma, si chiedono 80.000 quintali di mangime, e ne arrivano 500 assieme alla signora Luce.

Pertanto, dobbiamo chiedere in modo fermo alla Giunta di porre riparo al più presto a questo stato di cose. Mi pare poi che la richiesta, che anche noi abbiamo avanzato attraverso una interpellanza, dallo sgravio dei contributi unificati debba essere allargata — in relazione all'ultima parte dell'ordine del giorno, laddove si parla di interventi presso gli organi finanziari competenti — a tutte le imposte che gravano sui pastori colpiti dalla siccità.

Per quanto riguarda la proposta di legge nazionale, devo ricordare che al Parlamento è stata già presentata una proposta di legge, dall'onorevole Ignazio Pirastu, con cui si chiede uno sconto del 50 per cento del canone di affitto pascoli per la presente annata agraria.

Per ultimo, rilevo ancora una grave deficienza, già sottolineata, del resto, nel mio intervento sul bilancio: oltre a questo ordine del giorno, oltre ai mangimi della signora Luce, che i pastori in certi paesi hanno rifiutato, e la proposta di legge nazionale, non vi è, data l'esiguità dei fondi del bilancio, assolutamente nessuna speranza di un successivo intervento diretto dalla Regione. Non vi è un capitolo del bilancio che apra la possibilità alla Giunta regionale di compiere un intervento diretto che possa dare inizio ad una ripresa produttiva nel campo della pastorizia. Noi domandiamo vivamente, indipendentemente dagli emendamenti che proporranno nel corso della discussione dei capitoli, che la Giunta regionale intervenga direttamente per tentare di dare inizio ad una ripresa produttivistica della pastorizia sarda.

SASSU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). In questi giorni si procede, presso i Comuni, alla pubblicazione delle matricole dei contributi unificati. Dopo quindici giorni, tutto sarà in mano all'esattore e, ami-

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

ci e colleghi, l'esattore voi lo conoscete bene: manda subito gli avvisi di pagamento. Per i pastori che hanno dovuto subire la moria del bestiame, per gli ulivicoltori che quest'anno non hanno raccolto olive, che cosa pensiamo di fare? Si dovranno far pagare le imposte a chi non ha quattrini e sarà costretto a farsi sequestrare i mobili? Intendiamo aiutare veramente i pastori e gli olivicoltori?

Ora, io propongo che la Regione si addossi l'onere dei contributi unificati. Si devono trovare a tutti i costi i fondi necessari. Concludendo: sono favorevole all'ordine del giorno e all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno con l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno Pinna - Caput - Bagedda - Muretti - Lonzu.

DESSANAY, Segretario:

«Il Consiglio regionale, accedendo al concetto, espresso nella relazione della Giunta regionale sugli stati di previsione delle entrate e delle spese costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1955, che «nell'incremento delle attività marinare è da ravvisare un valido strumento di progresso economico e il sorgere di una mentalità nuova, più coraggiosa e moderna, capace di vincere il chiuso complesso dell'insularità che ha tenuto finora, tradizionalmente, i Sardi lontani dal mare che li circonda»; considerato che tale lungimirante concetto non deve essere affermato soltanto platonicamente, ma che alla sua proposizione debbano seguire le conseguenti opere e i fatti; invita ed impegna la Giunta perchè, nella sua futura attività relativa al settore interessato, stimoli effettivamente l'incremento di tutte le attività marinare sarde, e non solo di quelle lucrose, commerciali o industriali, a mezzo dei contributi e delle anticipazioni previste in bilancio, ma anche di quelle sportive e di diporto, attraverso un'opera costante e intelligente di propaganda marinara, di incoraggiamento delle imprese sportive ma-

rinare, di aiuto agli Enti, ai Circoli, alle Associazioni e ai singoli privati che svolgano sports o attività sul mare e per il mare, onde possano i Sardi — finalmente e con incalcolabile vantaggio — essere ricondotti al mare, e possa davvero essere vinto il «chiuso complesso dell'insularità» che ha tenuto finora lontani i Sardi dalla bellezza a dalla ricchezza del mare che li circonda».

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

PINNA (M.S.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, anche se da più parti è stato detto che il nostro ordine del giorno, per la sua lunghezza, non ha bisogno di alcuna illustrazione, mi pare che sia opportuno dire qualche parola, tanto più che io non ho voluto, con un mio intervento, rubare del tempo alla discussione generale del bilancio.

Il brano della relazione della Giunta regionale, che abbiamo riportato tra virgolette nel nostro ordine del giorno, è quello che ha toccato più direttamente la mia sensibilità di giovane, oltre che di uomo politico. Sono forse un fanatico del mare. Tuttavia, signori della Giunta, con le vostre parole mi avete dato atto che lo sviluppo delle attività marinare — e non soltanto di quelle lucrose, di quelle commerciali, di quelle industriali, ma anche di quelle sportive, di diporto — sia una fonte di ricchezza per il popolo sardo. Si fa un gran parlare della necessità, delle esigenze di risospingere i Sardi sul mare e non soltanto per fini, per così dire, estetici e di diporto, ma anche per trarne delle ricchezze; si fa un gran parlare di propaganda marinara; ma la Regione, che pure ha, almeno a parole, posto nei suoi programmi lo sviluppo delle attività marinare, non mi pare abbia anche detto espressamente e precisamente che cosa concretamente intende fare per questo sviluppo.

Ebbene, il nostro ordine del giorno, che in fondo non è molto impegnativo, ma vuole essere soltanto un suggerimento, un consiglio, o se volete, una raccomandazione, indica qualcuna delle attività che la Giunta potrebbe svolgere. Si devono aiutare le imprese sportive, gli enti,

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

i circoli, le associazioni, i *clubs* e anche i privati cittadini che svolgono con fatica una attività che dovrebbe essere propria della Regione. Io mi permetto di ricordare quanto è avvenuto in Sicilia recentemente. La Regione Siciliana ha finanziato un'impresa sportiva marinara che, pur non essendo stata assistita dalla fortuna, ha avuto un'eco formidabile, vastissima in tutto il mondo. La Regione Siciliana ha finanziato una crociera arditissima intrapresa da tre giovani sardi residenti in Sicilia. Uno di questi, il capo della spedizione, è, forse, nipote del Presidente della nostra Giunta: un giovane che ha costruito con le sue mani, assieme ai suoi amici, una barca, l'ha armata, l'ha attrezzata, ed ha poi deciso di intraprendere il giro del mondo.

Sfortunatamente l'impresa non ha avuto un buon esito. Il suo scopo, comunque, era quello di portare il nome della Sicilia in tutti i paesi del mondo. Dalla imbarcazione si sarebbero dovuti lanciare dei messaggi augurali per tutti i popoli e l'invito a visitare la Sicilia. Se l'impresa fosse riuscita, la Sicilia si sarebbe avvantaggiata di una propaganda singolarmente efficace.

Ricordo questo episodio per significare quali possono essere le vie attraverso le quali possono essere convogliate, anche in direzione della nostra Isola, delle correnti turistiche. Anche le attività marinare, dunque, che noi vogliamo incoraggiare ed aiutare, potrebbero spingere i turisti di tutto il mondo ad interessarsi della Sardegna. Per quanto mi risulta, penso che la Giunta non possa trovare alcuna difficoltà ad accettare il nostro ordine del giorno. Pertanto, mi auguro che esso venga approvato all'unanimità.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Vorrei semplicemente rettificare una affermazione dell'onorevole Pinna. Non è soltanto nelle intenzioni della Giunta svolgere una attività in campo marinaro. Questa attività è stata già intrapresa. Quanto l'Assessorato all'industria sta compiendo in questo settore non è un mistero per nessuno; credo se ne sia

parlato abbondantemente in quest'aula e fuori di quest'aula. L'onorevole Pinna, d'altra parte, non può ignorare che sono state istituite due scuole marinare: una a Portotorres ed una a Cagliari. Quella di Portorres, se non sbaglio, sta già per entrare in funzione. Si è usciti ormai dal campo delle intenzioni e si è nel campo delle realizzazioni. Anche il villaggio dei pescatori sta per diventare una realtà concreta. Sarebbe dunque opportuno che, con una modifica adeguata, si adattasse l'ordine del giorno a questa situazione. E sarebbe anche bene che l'ordine del giorno non fissasse degli impegni, ma rivolgesse degli inviti alla Giunta.

PINNA (M.S.I.). Come?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta terrà conto dell'ordine del giorno se esso non fisserà degli impegni, ma rivolgerà un invito, una raccomandazione.

CHERCHI (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Noi non siamo favorevoli a questo ordine del giorno; e non tanto perchè esso ha uno stile *ancien régime* quanto perchè riteniamo che, a vincere «il chiuso complesso di insularità» della Sardegna, basti lo sviluppo e l'incremento delle attività marinare e non occorra sovvenzionare gli enti e i privati che svolgono attività sportive di tipo marinaro. Per queste ragioni, noi riteniamo che non si possa accettare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno Diaz - Sassu - Cadeddu - Deriu - Fancello - Castaldi.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, in sede di esame del disegno di legge degli statuti di previsione per la entrata e per la spesa del bilancio 1955; rite-

II LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

29 DICEMBRE 1954

nuto che il turismo è un'industria alla quale convergono molteplici attività economiche che, se ben dirette ed indirizzate, possono diventare fonte di benessere; considerato che occorre interessare sempre più al problema turistico tutto il popolo sardo e consentire a suo vantaggio i benefici del turismo medesimo; atteso che le stazioni termali dell'Isola hanno la possibilità di svilupparsi e di imporsi all'attenzione di correnti turistiche regionali - interne e nazionali - esterne; invita la Giunta ad attuare direttamente o indirettamente attraverso un Comitato regionale delle aziende termali, un'opera valida di potenziamento e coordinamento delle aziende termali sarde perchè ne risulti potenziata la valorizzazione sia al fine terapeutico che turistico».

PRESIDENTE. L'onorevole Diaz ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

DIAZ (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Ritengo che il testo stesso dell'ordine del giorno mi esima da una lunga illustrazione. Le aziende termali non sono ancora entrate sotto il controllo della Regione: per cui l'ordine del giorno prospetta la opportunità che la Giunta esamini il problema.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

CHERCHI (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Siamo favorevoli all'accoglimento di questo ordine del giorno e voteremo a suo favore. Il problema che in esso viene affacciato è di importanza assai rilevante. In questo settore, effettivamente, se si sviluppano delle attività, possono ottenersi dei risultati apprezzabili sia dal punto di vista sanitario che dal punto di vista turistico.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno Diaz - Giua Angelo - Fancello - Amicarelli - Deriu - Cadeddu.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, in sede di approvazione degli stati di previsione delle entrate e delle spese di bilancio 1955; premesso che l'intervento sulle cause economiche non può bastare per eliminare le più grosse manifestazioni di miseria; considerato che fra i fenomeni di depressione economica e quelli di depressione civile e sociale corre diretta e stretta connessione; atteso che l'analfabetismo si mantiene in percentuali di marcato rilievo, secondo un'indagine effettuata sulle schede dei militari di leva, e che tale condizione costituisce un significativo indice di forte attrito per la trasformazione professionale di importanti quote di lavoro disponibili, con difficoltà, o impossibilità, di indirizzarle verso occupazioni semiqualficate o qualificate; mentre prende atto della lotta intrapresa contro l'analfabetismo, invita la Giunta ad adottare con urgenza un coordinamento delle iniziative contro l'analfabetismo con l'abbinamento dell'ordinamento di studi a carattere elementare con un ordinamento di studi più consentaneo a specializzazioni, tecniche e professionali, e con iniziative ordinate allo scopo di: a) costituire nella coscienza delle popolazioni che non ne sono convinte la convenienza e la utilità di mandare i figli alla scuola; b) determinare condizioni obiettive perchè possano farlo; c) dotare molti centri rurali di attrezzature scolastiche ora inesistenti; d) offrire degne condizioni di vita agli insegnanti, da addestrare particolarmente presso un centro pedagogico regionale che abbia il compito specifico, fra l'altro, di studiare le migliori soluzioni da dare ai numerosi problemi dell'analfabetismo in Sardegna».

PRESIDENTE. L'onorevole Amicarelli ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

AMICARELLI (D.C.). E' un grave problema, l'analfabetismo. Con quali mezzi si può affrontare? Bastano i corsi delle scuole popolari, forse, ad eliminare questa triste piaga? Secon-

do me, no. Certo, esistono altri problemi egualmente gravi, ma, in fondo, essi non si impongono alla sensibilità di tutti così come l'analfabetismo. L'istruzione obbligatoria, che potrebbe risolvere il problema, è lettera morta, non si osserva, non si fa osservare. Secondo me, bisognerebbe affrontare la situazione alla base curando l'istruzione dei bambini. Ormai gli anziani hanno altro da pensare, sono affaticati dal problema economico e familiare e voi, onorevoli colleghi, avete voglia a portarli a scuola! Non ci vanno o, se ci vanno, non ne traggono profitto. Bisogna, pertanto, curare la educazione e l'istruzione dell'infanzia addirittura nella età prescolastica.

Io ricordo ancora gli anni della mia vita trascorsi in un asilo infantile; li ricordo ancora perchè i giorni fecondi non si dimenticano mai, come l'affetto materno. Il mio, in fondo, è un apostolato senile; ma è proprio la mia età e la mia esperienza che oggi mi spingono a prospettare quanto, secondo me, può essere utile per combattere l'analfabetismo. Con scuole materne, con scuole che diano una formazione professionale, noi, onorevoli colleghi, dobbiamo combattere l'analfabetismo. Sono le scuole professionali che, permettendo di imparare la propria lingua, affinano lo spirito e creano la mano d'opera qualificata e specializzata di cui tanto bisogno c'è nella nostra amata e cara Isola.

I corsi di qualificazione oggi esistenti, egregi colleghi, non rispondono allo scopo per cui sono stati creati, non sono fruttuosi. Comunque, se possiamo fare qualche cosa per venire incontro a questa grave necessità lamentata da tutti — basta pensare che un terzo dei nostri giovani sono analfabeti —, lo si faccia. La Giunta — ne sono sicuro — farà quello che potrà.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non è ignoto ai presentatori dell'ordine del giorno quello che la Giunta già fa in questo settore. Sono parecchie le iniziative che sono state prese: il coordinamento delle attività dei patronati scolastici, la creazione di nuclei di insegnanti che vanno a raggiungere

i bambini che, per ragioni di distanza, non possono frequentare le scuole, eccetera. L'Amministrazione regionale, inoltre, va potenziando le scuole professionali e tecniche.

Tutte queste attività vengono coordinate dall'Assessorato alla istruzione. In relazione allo ulteriore sviluppo di iniziative che possono essere esplicate in questo settore, la Giunta dichiara di accettare l'ordine del giorno.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Io ho voluto prendere la parola per dichiarare che il nostro Gruppo voterà a favore di questo ordine del giorno pur rendendosi conto che esso può definirsi una carica commovente di illusioni. L'ordine del giorno manifesta, indubbiamente, quella sincera tendenza di ognuno di noi a realizzare un profondo rinnovamento di tutta la società sarda. In fondo, il problema che è in esso contenuto e che si vorrebbe che la Giunta affrontasse convalida la critica fondamentale che noi abbiamo rivolto al bilancio. Per creare una situazione tale da eliminare radicalmente l'analfabetismo, noi pensiamo che siano necessarie anche le riforme economiche e sociali.

Ci troviamo dinanzi, come dicevo, ad una concentrazione di illusioni, dinanzi ad un ordine del giorno che io definisco ingenuo, pervaso di una ingenuità derivante, senza dubbio, da nobili sentimenti. Noi lo approviamo perchè risponde ad un'aspirazione profonda del popolo sardo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11 precise.

La seduta è tolta alle ore 0 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956